

(Nell'interno)
Il relitto de
“La villa rustica di Marsure”
in una foto aerea a raggi infrarossi
del 1979.

Riva de Barés e dintorni

A. D'AGNOLO - E. DUSSO - P. TOMMASINI - A. BIANCAT

(Nell'interno)
Il territorio, le rive
ed i siti archeologici

Riva de Barés e dintorni

*Testimonianze Archeologiche di
AVIANO, MARSURE e GIAIS*



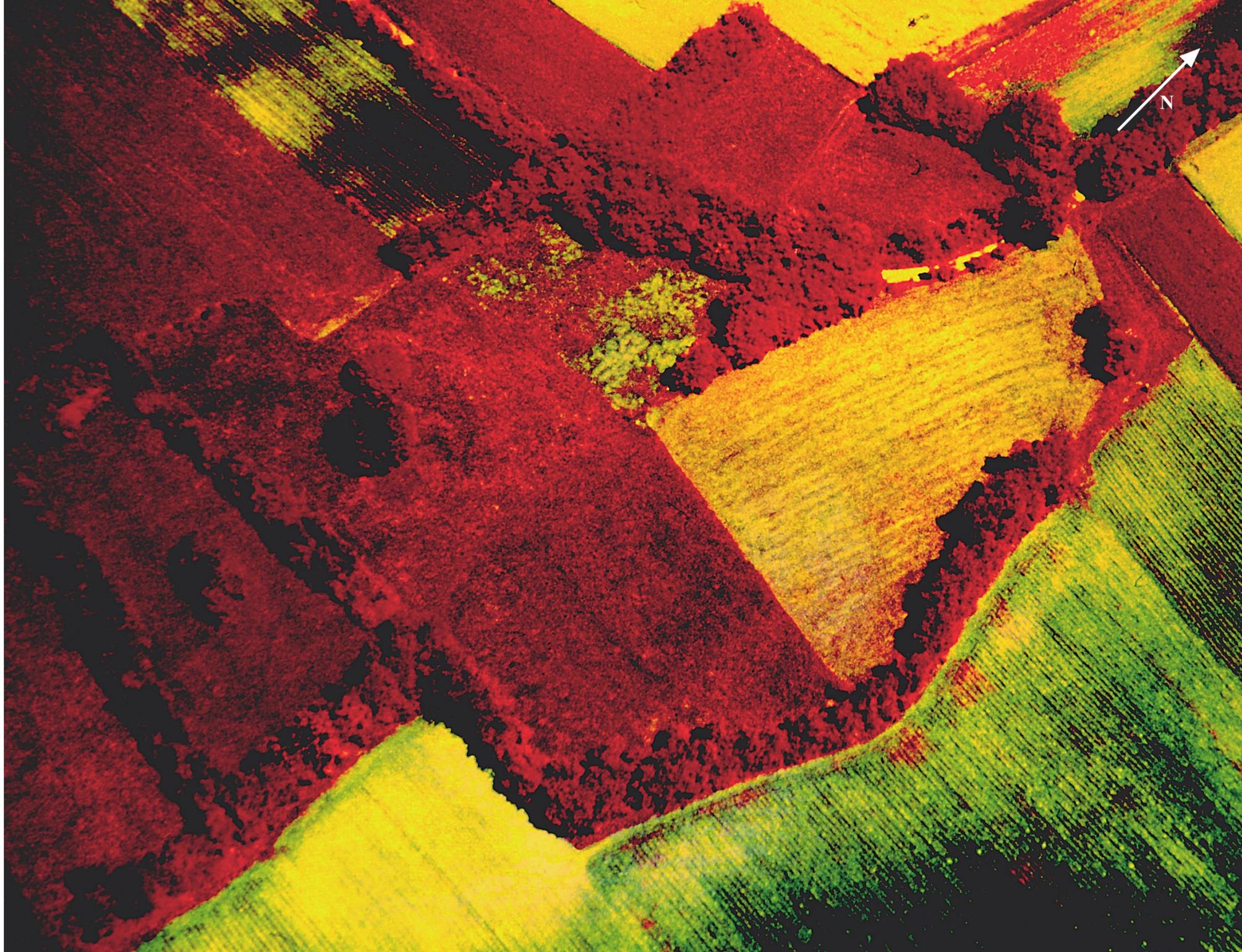
(A lato)
Un rito che si ripete da tremila anni:
sulla riva de Barés (sito 10 a)
un gregge attende il sorgere del sole
al solstizio d'inverno.



GRUPPO ARCHELOGICO CELLINA MEDUNA
“CO. GIUSEPPE DI RAGOGNA”



A. D'AGNOLO - E. DUSSO - P. TOMMASINI - A. BIANCAT



Riva de Barés e dintorni

*Testimonianze Archeologiche di
AVIANO, MARSURE e GIAIS*

A cura di

ARMANDO D'AGNOLO
ELIO DUSSO
PIETRO TOMMASINI
ALESSANDRO BIANCAT

Con la collaborazione e un contributo di

LORENA MENEGOZ

Introduzione di

MAURIZIO BUORA

GRUPPO ARCHEOLOGICO CELLINA MEDUNA
"CO. GIUSEPPE DI RAGOGNA"

A Toni Dal Santo

Edizione nel XXX anniversario di inizio delle ricerche

della ONLUS

Gruppo Archeologico Cellina Meduna

“Co. Giuseppe di Ragogna”

33099 Tesis di Vivaro (PN)

N° 495 del Registro Generale delle

Organizzazioni di Volontariato del Friuli Venezia Giulia

Con il sostegno di:



Provincia di Pordenone



Comune di Aviano



Le immagini dei beni di proprietà dello Stato Italiano sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e ne è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

Le cartine delle rappresentazioni grafiche dei siti sono state ricavate dai tipi della Carta Tecnica Regionale con autorizzazione in data 01/08/2006 prot. 12088 della Direzione Centrale Pianificazione Territoriale, Energia, Mobilità e Infrastrutture di trasporto; Servizio sistema informativo territoriale e Cartografia.

Si ringrazia la Direzione ed il personale dell'Archivio di Stato di Pordenone per l'assistenza prestata nella consultazione delle mappe catastali (1836 e 1837) di Aviano e Giais.

Presentazione

In comune di Aviano c'è un territorio, genericamente identificato come Riva de Barés, che la nostra Associazione Gruppo Archeologico Cellina Meduna “Co.G.di Ragogna” ed in particolare chi qui scrive, sorveglia e studia da oltre 25 anni per la presenza in esso di significative testimonianze archeologiche di età romana e di età più antiche.

I frammenti di ceramica di età preromana venuti in luce proprio sulla riva nell'estate del 2004, a seguito dei lavori del Consorzio Cellina Meduna di trasformazione dell'irrigazione da scorrimento a pioggia, ci hanno indotti a riordinare le numerosissime annotazioni fatte negli annuali sopralluoghi e a dar corso alla stesura di questa pubblicazione.

Da quel momento, grazie anche alla collaborazione di due giovani avianesi, è come se il territorio avesse voluto mostrarsi ed in poco tempo si sono aggiunte nuove notizie e si sono recuperati significativi materiali consentendoci così di dare maggior completezza e pregio al volume.

Riteniamo di essere riusciti a fare un buon lavoro anche grazie ad alcuni insegnamenti che con generosità ci sono stati dati dal dott. Maurizio Buora e dal dott. Giovanni Tasca e siamo certi che sarà di stimolo per gli avianesi per sviluppare ulteriori ricerche e studi sull'antica storia del loro territorio.

Mi è d'obbligo qui ringraziare i coniugi Fulvio e Katia Lucie Tassan Mazzocco non solo per la segnalazione del ritrovamento dei materiali più sopra menzionati, ma anche e soprattutto per l'interesse e la simpatia con cui da molti anni ci osservano nei nostri sopralluoghi invernali a Riva de Barés.

Il volume, stampato grazie al concreto contributo della Provincia di Pordenone e del Comune di Aviano e soprattutto al sempre notevole sostegno della Banca di Credito Cooperativo di S. Giorgio e Meduno, è dedicato a Toni Dal Santo umile appassionato e fedele seguace del conte Giuseppe di Ragogna nonché negli ultimi anni attivo socio della nostra Associazione.

Armando D'Agnolo
Presidente del Gruppo Archeologico

Introduzione

Il bel lavoro che qui si presenta giunge al termine - per ora - di un lungo percorso iniziato con Giuseppe di Ragona e portato a compimento dal Gruppo Archeologico Cellina Meduna, che per oltre un quarto di secolo ha amorosamente percorso queste terre e sondato, letteralmente, tutte le informazioni e le suggestioni che da una lunga consuetudine con un territorio potevano provenire.

L'opera segue uno schema largamente consolidato (si pensi ad es. alle *Ricerche archeologiche nello Spilimberghese* e a tutte le opere che ne sono seguite per il Pordenonese e in particolare per l'alto Pordenonese) portando un contributo notevole di verifica e di completamento per singoli siti, mettendone per così dire in sequenza altri, evidenziando rapporti finora non adeguatamente analizzati.

Si rimpiange che i materiali, che costituiscono il mosaico documentario su cui ogni e qualunque ricostruzione si basa, specialmente per ambiti insediativi apparentemente non attraversati dalla "grande" storia - storia da cui invece ciascuno di noi è plasmato quotidianamente nel nostro vissuto - si rimpiange dunque che questi materiali siano solamente citati in grassetto e non siano con maggior ricchezza documentati iconograficamente nel testo. Ma, si sa, le difficoltà, certo, sicuramente anche i tempi di preparazione dell'opera e senza dubbio il suo costo sarebbero notevolmente aumentati.

Nello scorrere, dunque, con grande interesse le pagine che ci narrano delle trasformazioni anche morfologiche di un territorio, del sagace disegno dei suoi abitatori, romani *in primis*, per esaltarne le potenzialità ed evitarne le insidie, colpiscono specialmente alcune notizie, sulle quali merita, credo, di soffermarsi un momento.

Fino a pochi anni fa era universalmente accolto in Italia uno schema storiografico secondo il quale a partire dai decenni centrali del II sec. d. C. vi sarebbe stata pressoché ovunque la così detta “crisi della villa”. Non c’è dubbio che una tale crisi sia effettivamente esistita. Lo sappiamo a partire dai testi degli storici antichi, a iniziare dalla celeberrima constatazione di Plinio secondo il quale *latifundia perdidere Italiam*. Sappiamo peraltro come sia effettivamente pericoloso trarre informazioni assolute dalla ricerca di superficie. Chi di noi potrebbe avere un quadro attendibile dell’agricoltura friulana del XVIII o del XIX secolo semplicemente percorrendo le superfici arative? C’è il fondato rischio che i periodi in cui la produzione dei beni materiali e la loro diffusione fu maggiore (ad es. il periodo augusteo e il primo periodo imperiale, il tardoantico, la fase tardomedievale e rinascimentale) e variamente e ampiamente attestata possano trarre in inganno e portare a ritenere quei periodi come “tout court” più ricchi, più popolosi e, forse, più felici, nel senso pienamente latino del termine.

Questo non vuol dire, naturalmente, che gli ultimi decenni del II sec. d. C. e la prima parte del III sec. d. C. siano stati in assoluto periodi facili. L’insistito accenno alle ripetute pestilenze, prima, quindi le guerre che videro anche per la prima volta dopo secoli la concreta minaccia di scorrerie da parte di “barbari”, un indubbio impoverimento demografico e una serie di fenomeni economici inflazionistici e recessivi resero certo la vita alquanto dura, specie nelle zone marginali, come quella della Riva di Barés e aree vicine, ove si deve pensare che l’autosussistenza fosse più un traguardo che una condizione di partenza per uno sviluppo economico. Nondimeno dobbiamo pensare che, nonostante tutto, la vita continua ed è sempre continuata.

A questo proposito vorrei soffermarmi su due-tre oggetti della zona in oggetto che sono suscettibili di modificare in parte il quadro prima esposto, quadro che a dire il vero nei fatti se non nelle premesse metodologiche da più parti si è andato ormai sgretolando e privando della sua rigidità, per divenire quello che doveva essere fin dall’inizio, ovvero uno schema da verificare e da tener presente. Nella zona che ci interessa, dunque, ci sono almeno due o tre oggetti che inducono a ripensare all’idea di un totale e inarrestabile spopolamento delle campagne dopo i decenni centrali del II sec. d. C. Il primo è parte di un pavimento a mosaico messo in luce dal già ricordato conte di Ragogna nell’insediamento di Tezza Puppa.

Quarant’anni dopo è da temere che in parte o del tutto il mosaico sia andato scomparso per le ingiurie del tempo e per i lavori agricoli. Tuttavia la fotografia scattata quella volta e opportunamente ripubblicata in questo volume ci permette di comprendere che almeno un pavimento musivo dell’edificio era formato da una serie di quadrati disposti in file. Uno di questi, il primo di cui ci rimane l’immagine, aveva al suo interno un fiorone con quattro petali disposti perpendicolarmente. Si tratta di un motivo ben noto che negli stessi anni Sessanta del secolo scorso veniva messo in evidenza in un importante complesso rustico presso Modena, precisamente a Campogalliano, e che richiama modelli ben attestati a Roma e a Ostia proprio nei decenni finali del II sec. d. C. e all’inizio del III. Questo rinvenimento ci attesta dunque non solo che a Riva di Barés arrivavano gli stessi elementi che circolavano in ambito urbano, ma anche che il tenore di vita almeno di alcuni degli abitanti della zona era tale per cui gli stessi non solo si potevano permettere di abbellire la parte di rappresentanza di una villa, ma perfino di seguire i dettami della moda del momento.

A questo stesso periodo - è estremamente difficile, per non dire impossibile, arrivare ora a una datazione più ristretta e precisa - porta anche la fibbia rinvenuta nel sito Barés/Cavarezza 17. Si tratta di un sistema di chiusura che sembra più pertinente alle briglie di qualche animale che a una cintura indossata da un uomo. Fibbie del genere sono note in campi militari, specialmente della Germania. Un confronto assolutamente puntuale si ha con un oggetto proveniente dal campo militare di Zugmantel, campo che fu in uso dagli anni Ottanta del I sec. d. C. fino al 260 circa. Altra fibbia simile viene da Dura Europos, in Siria, il che permette di ridurre il periodo di utilizzo agli anni successivi al 165 d. C.

Infine porta ugualmente ai decenni finali del II sec. d. C. o poco dopo una bella fibula a svastica che appartiene a un gruppo ben attestato dalla Germania ai Balcani (Dacia) e che si ritiene possa essere stato diffuso specialmente dai soldati e da coloro che ne erano al seguito. Sulla base di rinvenimenti del genere le ricerche seguenti portano talora, involontariamente, a enfatizzare l’importanza dei soldati nel mondo antico. Se questi effettivamente contribuirono a diffondere modi anche di vestire, va osservato che molto spesso essi semplicemente adoperarono quello che era in uso al loro tempo.

In ogni caso una buona capacità economica dell'area è indicata anche dalle monete (un tesoretto?) rinvenute nel sito Barés/Cavarezza 7, tra cui spiccano ben tre denari del periodo tardoantonino-severiano: i denari, come sappiamo erano il tipico mezzo di pagamento dei soldati.

Ho voluto introdurre questi tre semplici esempi (potrei aggiungerne altri se ne avessi la capacità) per dimostrare che le indagini in un'area in sé limitata e apparentemente marginale quale quella di Riva di Barés in effetti possono contribuire per molti aspetti a conoscere meglio il quadro del popolamento antico in Friuli e in genere nell'Italia nordorientale.

In conclusione dobbiamo dire che i soci del Gruppo Archeologico Cellina Meduna hanno fatto un ottimo lavoro con la loro continua azione di controllo del territorio e soprattutto un ottimo lavoro ha fatto chi ha saputo tradurre in schede, semplici, comprensibili, eloquenti, la lunga attività di ricognizione e presentarla in maniera adeguata

Maurizio Buora
Direttore
Dei Musei di storia e arte
UDINE

SOMMARIO

| | |
|--------------------------------------|--------|
| Introduzione | p. 7 |
| Parte I | |
| Il territorio | p. 13 |
| Parte II | |
| I siti archeologici | p. 24 |
| Note introduttive | p. 24 |
| I Sezione: Riva de Barés | p. 26 |
| II Sezione: Le Palle | p. 50 |
| III Sezione: Caltrevis | p. 59 |
| IV Sezione: Prapiere | p. 73 |
| V Sezione: Borghi avianesi | p. 91 |
| Parte III | |
| Quadro storico. Interrogativi | p. 96 |
| Conclusioni | p. 101 |
| Parte IV | |
| Antichi toponimi lungo le rive | p. 102 |
| Appendice I | p. 108 |
| Abbreviazioni bibliografiche | p. 109 |

Parte I

Il territorio

Il territorio oggetto di questo studio, estremamente caratterizzato dal lato morfologico ed è intensivamente abitato in età romana, è un'estesa superficie in comune di Aviano, a circa 1.500-2.500 metri dai borghi pedemontani, costituita da un'area centrale e dalle aree esterne ad essa contermini.

L'area centrale principale, una fascia di circa 600 ettari fra l'altro rialzata rispetto alle aree esterne, è delimitata da evidentissime rive che si sviluppano, da Selva di Giais ad Aviano, pressoché rettilinee e parallele al Monte Cavallo e quindi con una direzione Nord Sud inclinata ad Ovest di 15-20°.

Le tre rive

Tre rive delimitano e definiscono l'area centrale del territorio. La riva che delimita ad Ovest la stessa area centrale è la *riva sinistra del torrente Cavarezza*.



Fig. 01. La riva del Cavarezza

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

Mappe catastali

Mappe catastali (le prime) di Aviano e di Giais realizzate nel 1836-1837 e conservate nell'Archivio di Stato di Pordenone.

Prime carte IGM

Carte topografiche 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare di Firenze; edizioni inizio 1900 (F.°24 III N.E. Montereale Valcellina e F.°24 III S.E. Aviano).

Recenti carte IGM

Carte topografiche 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare di Firenze; edizioni 1962 (F.°24 III N.E. Montereale Valcellina e F.°24 III S.E. Aviano).

Kriegskarte von Zach

Carta del Ducato di Venezia 1798-1805 (Tav. XIV; 10 Polcenigo). Edizione 2005, Fondazione Benetton Studi e Ricerche.

Carta Tecnica Regionale CTR

Carta tecnica della Regione Friuli Venezia Giulia (064120, Aviano Castello; 064080 Malnisio). Scala 1:10.000.

Questa riva inizia a monte delle colline di Giais e termina o si disperde, con lo stesso torrente, nelle vicinanze della strada Sedrano-Aviano.

Due sono le rive, per 1.500 metri coesistenti e parallele, che invece definiscono e delimitano ad Est la stessa area principale.

La prima di queste due rive, facilmente visibile se si raggiunge il territorio provenendo da San Martino (figg. 02 e 03), è la ben nota *riva de Barès*: riva



Figg. 02 e 03. La riva de Barès (in alto) in corrispondenza delle case Tassan Mazzocco ed (in basso) in prossimità (ad Ovest) della discarica SNUA.

questa che inizia ad essere visibile circa 900 metri più a Nord della *roja* (roggia) di Aviano, corre a circa 1.200 metri dalla riva opposta (del Cavarezza) e lentamente degradando termina, dopo circa 4.000 metri, in prossimità della strada Roveredo-Aviano.

La seconda di queste due rive, quella più a Nord che di seguito identifichiamo come *riva Prapiere*, si sviluppa a circa 500 metri dalla riva opposta del Cavarezza con inizio come questa all'altezza delle colline di Giais e, dopo circa 3.500 metri, la sua graduale scomparsa all'interno dell'area centrale.

Questa seconda riva orientale, ovvero la *riva Prapiere*, è affiancata nella parte terminale da una controriva, non molto alta ma ben visibile, che sarà identificata come *controriva Prapiere*.



Fig. 04. La riva Prapiere poco a Nord del canale proveniente dalla ex centrale di Giais

La morfologia ed il suolo del territorio

L'intero territorio oggetto di questa pubblicazione appartiene al noto conoide del Cellina. I relativi suolo e sottosuolo sono pertanto formati da depositi fluvio-glaciali e fluviali composti da ghiaie e ghiaioni di diversa granulometria, frammisti a ciottoli più o meno grandi; il tutto con dimensione decrescente man mano che ci si allontana dall'apice del conoide che nel nostro caso si situa tra Montereale e Maniagolibero.

L'area centrale, quella delimitata dalle rive, oltre che per l'elevazione rispetto alle aree circostanti sembra caratterizzarsi anche per una diversa composizione del suolo, come se questo *pseudoaltopiano* fosse stato formato da un apporto fluvioglaciale non proveniente dal Cellina, sovrapposto al conoide e successivamente ritagliato e modellato dai corsi d'acqua che hanno dato origine alle rive.

Infatti, rispetto alle aree limitrofe, la granulometria dei ghiaioni sembra essere più grossa e grossolana, i sassi sembrano essere più numerosi e soprattutto si possono osservare ovunque massi o ciottoloni di enormi dimensioni apparentemente non presenti nelle aree circostanti.

Questa non comune e diffusa presenza di pietre di grandi e spesso enormi dimensioni ha dato origine, per effetto dell'azione di spietramento, ai tanti monticelli o rilievi tondeggianti o evidenze tumuliformi, dossi e argini che si potevano ed in parte ancor oggi si possono osservare in tutta l'area ed ad alcune, recenti e non, impressionanti pietraie che di seguito indicheremo sempre con la, molto familiare agli autori, versione friulana di *maseris* od il relativo accrescitivo *maserons*¹.

Una particolarmente elevata concentrazione di pietraie (fig. 07) e/o massi di enormi dimensioni si trova in una stretta fascia di terreno lunga circa 400 metri in diretta continuazione verso Nord della *riva de Barés*. Data la posizione e le caratteristiche del suolo si ritiene che anche se non sopraelevata questa zona possa essere considerata un'estensione della riva o meglio il vero inizio della riva stessa.

L'origine delle rive

Alcuni studiosi di storia locale² hanno sostenuto che le sopraddette rive o più specificatamente la *riva de Barés* sia stata generata dal (torrente) Cellina o da un suo ramo che in antico, appena più a valle di Montereale, avrebbe deviato a destra per proseguire quindi, con il suo corso, in prossimità delle alture pedemontane fino a confluire nel Livenza fra Sacile e Polcenigo.

Per diverse ragioni, per le età protostoriche e storiche, a noi sembra che questa ipotesi sia del tutto improbabile e che invece la *riva de Barés* sia stata generata da un antico torrente o corso d'acqua del tutto simile al Cavarezza

o quantomeno che in tali età ai piedi della riva scorresse un corso d'acqua avente le stesse origini e caratteristiche del Cavarezza.

Torrente che quindi non proveniva dal Cellina ma che prendeva origine nelle *Basse Grovaneit*, fra Giais e Malnisio, raccogliendo e convogliando quantomeno parte delle acque torrentizie dei *rughi* o canali del monte Cavallo che ora confluiscono nel Cavarezza, dei quali ben visibili sono i tre che si stagliano sopra Selva di Giais (fig.5).



Fig. 05. I tre rughi del monte Cavallo che si stagliano sopra Selva di Giais.

Corso d'acqua o torrente che poteva essere l'attuale Cavarezza oppure poteva coesistere e quindi scorrere parallelamente allo stesso Cavarezza e che successivamente, a seguito di una grande alluvione o altro evento naturale eccezionale, potrebbe aver disalveato ed essere quindi confluito nel Cavarezza. Corso d'acqua quasi certamente ancora attivo in età romana data la presenza, documentata nella parte II, di diversi insediamenti romani appena sopra la riva.

Per la *riva Prapiere* si possono fare le stesse considerazioni anche se è da ritenersi che sia stata generata dallo stesso corso d'acqua che ha dato origine prima o poi alla *riva de Barés*.

Gli avvallamenti e le rive che si possono osservare nelle già citate *Basse Grovaneit* o nelle contigue depressioni *Vals*, prossime alle colline di Malnisio, dovrebbero essere una evidente conferma di quanto qui sostenuto.

Le tre rive ed i loro nomi

Le tre sopra menzionate rive hanno nelle varie carte topografiche e mappe e nei documenti che sono stati studiati nomi anche notevolmente diversi fra loro per cui ci sembra opportuno approfondire questo argomento.

Per il nome della *riva del Cavarezza* o meglio per quello del torrente si riscontrano queste forme:

- nella *Kriegskarte* von Zach il torrente è identificato come La Cavrezza;
- nelle prime carte IGM ed anche nelle mappe catastali si trova la forma Cavrezza mentre nelle catastali di Giais si riscontra la versione Chiavrezza
- nelle carte IGM più recenti il torrente è denominato con la versione da noi utilizzata in questo studio di Cavarezza; nelle stesse carte IGM più recenti, però, nell'area dove il torrente si disperde ci sono due zone fra loro contigue una denominata Cavaressa e l'altra Ciavrezza.

Nella forma parlata locale il torrente è chiamato *la Ciavrezza* per cui questo dovrebbe essere la versione più corretta.

Quanto al significato del nome è del tutto evidente che questo dovrebbe originarsi da capra o capre che certamente non mancavano sulle rive. E' evidente però che l'inserimento della *a* fra la *v* e la *r* Cav(*a*)rezza invece di Cavrezza rende quasi ininterpretabile il significato o l'origine del toponimo.

Della riva più nota esistono invece due forme: *riva de* (o di) *Barés* e *riva de Bari*. La prima, quasi certamente quella vera ed in ogni caso quella degli avianesi e dei marsuresi, è utilizzata nel catasto del 1795 della chiesa di Marsure, nelle prime carte topografiche IGM ed è pure, oltre che da noi, utilizzata da altri studiosi di storia locale fra i quali l'arciprete di Aviano Sante Beacco³ ed il conte Giuseppe di Ragogna⁴.

La seconda è quella con cui la riva è indicata nelle più recenti carte IGM e nella Carta Tecnica Regionale. Questa seconda forma però è presente anche nella *Kriegskarte* von Zach nella quale la riva è indicata come *Riva detta di Bari*. Per diverse considerazioni si può ritenere che Bari sia una italianizzazione di Barés.

Quanto al significato di Barés riteniamo che questo toponimo sia una variante del friulano *Baruss* e cioè piccoli *bar*⁵ ovvero piccoli cespugli; toponimo questo, *Baruss*, fra l'altro presente nelle carte IGM in una zona non lontana

dalla riva e più precisamente a Sud della ferrovia alla destra della strada Aviano-Roveredo.

Secondo questa interpretazione pertanto *riva de Barés* dovrebbe significare quindi la riva dei (o con) piccoli cespugli.

E' possibile, senza che ciò modifichi la lettura di Barés come *Baruss*, che il nome della riva abbia però un'altra origine.

All'inizio di Marsure, arrivando da Aviano, dove giunge diritta la strada asfaltata che proviene dalla zona centrale e più visibile della *riva de Barés* quindi molto vicino alla stessa riva c'è una borgata di nome Barés (o quantomeno così appare sulle carte IGM). Borgata questa in cui, fra l'altro, è presente e ben segnalata anche una via Barés.

E' più che possibile di conseguenza che la gente di questa borgata fosse proprietaria di una significativa parte della riva e dei terreni ad essa adiacenti o avesse dei diritti di pascolo sugli stessi e che questa zona venisse identificata quindi come la riva di o de(i) Barés: la riva di (proprietà di quelli di) Barés. Nome poi genericamente esteso all'intera riva.

La *riva Prapiere* pure ha un problema di nome. Infatti nelle prime carte IGM appare oltre che evidenziata anche chiaramente identificata come *riva di Prapiere*, mentre nelle carte IGM più recenti e nella Carta Tecnica Regionale pur essendo ancora ben evidenziata non è più denominata.

Prapiere, dal chiaro significato, è comunque in tutte le mappe il nome dell'intera zona contigua ed a Sud del grande canale che proviene (o meglio proveniva) dalla centrale idroelettrica di Giais.

Nella *Kriegskarte* von Zack la riva, ben rappresentata, è invece identificata come *Riva di Perisani*: una probabile pessima italianizzazione di una forma dialettale locale avente come radice p(i)eris o p(i)eres a conferma che *Prapiere* dovrebbe essere il nome appropriato della riva.

A completamento di questo capitolo, per evidenziare ulteriormente la critica situazione dei toponimi di tutto il territorio ci sembra opportuno segnalare un caso del tutto incomprensibile: la storica *roja* (roggia) *di Aviano* che fin dal XV secolo⁶ attraversa diritta, perpendicolarmente alle rive, l'area centrale del territorio ora nelle carte IGM recenti e nella Carta Tecnica Regionale è diventata la roja Prappiere, quando come si può ben vedere nelle varie carte la zona Prapiere è situata ben 2.000 metri più a Nord.

Oltre a questo molti altri sono i toponimi che nelle carte topografiche più recenti sono diversi dagli antichi oppure sono in luoghi diversi da quelli delle carte più antiche.

Per questo ci è sembrato interessante proporre nella parte IV un breve studio sui toponimi principali del territorio e sulla loro modifica nel tempo.

Le recenti trasformazioni agrarie e le residue testimonianze archeologiche

Fra il 1976 ed il 1980 il nostro Gruppo archeologico ebbe modo di scoprire e documentare la presenza in superficie, a Nord di Tesis fra le strade Carbonera e Molinat, dei resti di un esteso insediamento rustico di età romana identificato poi come *la villa rustica della Carbonera* e di due tombe a tumulo, fra loro molto vicine, una di età romana e l'altra del Bronzo Medio. Con queste scoperte presero avvio le ricerche archeologiche del Gruppo che furono poi estese a gran parte del territorio pedemontano della nostra provincia ivi compreso il territorio oggetto di questo studio nel quale furono individuati e documentati, come viene illustrato nella II parte, i resti di molti insediamenti rustici di età romana e fu notata e segnalata la presenza di tantissimi monticelli o evidenze tumuliformi molti dei quali ritenuti, quantomeno a quel tempo, probabili tombe a tumulo di età romana e soprattutto di età più antiche.

Queste testimonianze archeologiche tutte sostanzialmente in superficie si sono potute conservare perché dopo l'abbandono o la distruzione degli insediamenti romani (V-VI secolo d.C.) il territorio, fino a 70-80 anni fa, è rimasto totalmente disabitato ed utilizzato dagli abitanti dei borghi pedemontani per la gran parte solo quale prato stabile per pascolo e/o sfalcio.

Negli ultimi e soprattutto negli ultimissimi anni il territorio ha subito radicali trasformazioni:

- tutta l'area alla sinistra della strada Sedrano-Aviano ed una vasta zona contigua alla strada S.Martino-Aviano sono state occupate dalla Zona Industriale di Aviano;
- la *riva de Barés* nella parte terminale, a sinistra della strada Sedrano-Aviano, è stata spianata ed arata come sarà illustrato nella I sezione della II parte;

– molte zone del restante territorio sono ora intensivamente coltivate ed alcuni terreni a prato con sotto la cortica erbosa resti di età romane sono stati scassati, spianati e messi a coltura (fig. 06).

– ulteriormente nell'area ancora a prato stabile molte delle evidenze tumuliformi, dossi ed argini che vi si potevano osservare, inverno dopo inverno, sono stati progressivamente spianati o rimossi dai proprietari dei terreni.

Queste trasformazioni se da un lato hanno cancellato molte probabili significative testimonianze della antica frequentazione del territorio dall'altro ci hanno dato modo di conoscere e documentare alcune di queste testimonianze.



Fig. 06. Un sito di età romana recentemente in parte spianato ed arato.

A questo proposito si fa presente, come risulterà evidente nella parte II, che se i rilievi grandi o piccoli di età romana, a suo tempo ipotizzati e segnalati quali tombe, hanno trovato puntuale conferma non altrettanto si può dire dei rilievi o tumuli ritenuti probabili tombe di età più antiche in quanto alcuni si sono rivelati dei semplici accumuli di sassi, anche se quasi certamente di età tutt'altro che recenti, mentre per altri, quali quelli posti in posizione per certi versi strategica appena sopra le citate rive od ai bordi di antichi piccoli alvei, restano aperti tutti gli interrogativi circa la loro finalità ed età. In ogni caso è certo che non si è in presenza di strutture archeologiche con caratteristiche analoghe a quelle dei tumuli del Medio Friuli dell'età del Bronzo quali ad esempio il tumulo di Sant'Osvaldo indagato nel 2004 dall'Università di Udine⁷.

Il territorio nella storia di Aviano, Marsure e Giais

Nella storia o meglio nella tradizione orale di Aviano, Marsure e Giais, il territorio e le testimonianze degli antichi insediamenti romani hanno un ruolo preciso e centrale. Infatti per la tradizione orale dei tre paesi il primitivo abitato di ognuno di essi era ubicato nel territorio, fu distrutto alle invasioni barbariche (o dalle alluvioni del Cellina) e fu poi ricostruito in luoghi più sicuri sopra o fra le alture pedemontane.

Per gli avianesi l'antico Aviano, come sostenuto anche dal conte Giuseppe di Ragona⁸, era ubicato sulla *riva de Barés* e più precisamente appena sopra la stessa riva alla destra della strada Sedrano-Aviano sul luogo del grande insediamento romano⁹ da noi chiamato *la villa del Conte* oppure, come spiegheremo nell'illustrazione dei siti, in uno degli altri insediamenti posti sulla riva od in prossimità della stessa.

Per i marsuresi¹⁰ invece il primo Marsure si trovava appena sopra la riva (sinistra) del Cavarezza alla destra della strada che da Marsure scende a Prapiere sul luogo dove tuttora si può vedere in superficie il relitto di un grande insediamento rustico¹¹ da noi, seppur impropriamente, denominato *la villa rustica di Marsure*. Relitto questo fra l'altro ancora indagabile come *la villa rustica della Carbonera* dalla cui scoperta, come si è già detto, presero l'avvio le ricerche del Gruppo.

Per gli abitanti di Giais invece l'ubicazione dell'abitato antico non è univoca anche se comunque sempre nel territorio.

Per alcuni¹² infatti l'antico Giais era localizzato alla destra del Cavarezza nelle vicinanze della chiesa di San Biagio dove è stata ben documentata l'esistenza di un importante insediamento romano¹³; per altri invece¹⁴ l'antico Giais si trovava, dal lato opposto, e più precisamente di fronte alla *riva Prapiere* sulla strada che porta a Selva (di Giais) nelle vicinanze dell'area dal significativo toponimo di Praderoda, dove dovevano esserci i resti, di cui però non c'è ora più alcuna traccia, di un altro grande insediamento romano. Sul luogo di questo probabile insediamento in ogni caso, il gruppo nel 1979 ha recuperato, fra i pochi resti allora ancora visibili, una moneta di Costantino.

Note parte I

- 1 In friulano *masera* o *masiere* (plurale *maseris* o *masieris* o *masieres*) è un accumulo di sassi di spietramento collocato ai bordi dei campi (pietraia). Più in generale *masera* è anche un mucchio di sassi generato dal crollo di strutture murarie. *Maseron* (plurale *maserons*) è l'accrescitivo di *masera* e quindi una pietraia molto grande.
- 2 In primis fra questi l'arciprete di Aviano Sante Beacco, v. Vialmin 2001 p.9. Recentemente questa ipotesi è riproposta in *Giais* 1999, pp.36-37.
- 3 Vialmin 2001, pp. 9-10.
- 4 Ragona 1967 p.10 e p.23.
- 5 Il friulano *bar* indica un cespuglio o cespo di arbusti. Diminutivo *barut*, plurale *baruss* ma anche (raro) *barèt* plurale *barés*.
- 6 La roja di Aviano è stata realizzata fra il 1445-1450, v. Zin 1997, pp.57-65.
- 7 V. Cassola Guida e Corazza 2002.
- 8 Ragona 1967 p.23.
- 9 V. nella parte II il sito Barés/Cavarezza 3.
- 10 V. Tassan 2001, p.10.
- 11 V. nella parte II il sito Barés/Cavarezza 18.
- 12 *Giais* 1999, pp. 34-35.
- 13 V. nella parte II il sito Barés/Cavarezza 22.
- 14 V. nella parte II il sito Barés/Cavarezza 23.



Fig. 07. Uno dei tanti maserons che si possono vedere poco a Nord dell'inizio della riva de Barés.

Parte II

I siti archeologici

Note introduttive

I siti archeologici del territorio, tutti più volte nel corso degli anni visitati e studiati, vengono in questa seconda parte elencati ed ampiamente documentati.

Detti siti sono già in parte stati resi pubblici nei volumi “*I luoghi e i sentieri della storia antica nel Friuli occidentale*” di F.Serafini e G.Indri e “*I siti archeologici dell’Alto Livenza*” di S.Pettarin e N.Rigoni che però per diverse ragioni non sono esaustivi e comunque non sono conosciuti nell’avianese.

Per meglio evidenziare le peculiarità della zona di appartenenza i siti vengono riuniti in quattro sezioni facenti riferimento a quattro ben definite parti del territorio identificate con il toponimo principale di ognuna.

Le quattro parti del territorio, fra loro separate e delimitate da alcune delle strade che scendono da Marsure, sono:

- *Riva de Barés*, comprendente tutto il territorio a Sud della strada asfaltata Marsure-San Martino.
- *Le Palle*, una piccola particolare parte di territorio chiusa tra la strada appena sopra menzionata e la strada ad essa parallela che corre per un tratto di fianco alla *roja di Aviano*; strada che nelle mappe catastali è chiamata *strada comunale detta Palle* e che da qui in avanti sarà identificata come *strada Palle*.
- *Caltrevis*, delimitata dalla appena sopra menzionata *strada Palle* ed il limite superiore formato per un primo tratto dalla strada che scende dal centro di Marsure, denominata nelle sopraccitate mappe *strada comunale detta Caltrevis*, da qui in avanti *strada Caltrevis*, e per il rimanente tratto dalle diramazioni della stessa (strada) per la zona *Olivere*.
- *Prapiere*, comprendente tutto il restante territorio a Nord del limite superiore della precedente area.

In una quinta sezione denominata “*Borghi avianesi*” vengono presentati gli altri pochi siti (o notizie su probabili siti) del territorio avianese ubicati all’interno o in prossimità dei borghi pedemontani.

Gli altri siti archeologici del comune di Aviano e cioè i molti siti di età romana e non solo di S. Martino (e del relativo territorio) e i molto antichi siti del monte Cavallo non vengono elencati ed illustrati in quanto non rientranti nella finalità di questa pubblicazione.

I siti sono identificati con un numero progressivo preceduto dal termine distintivo **Barés/Cavarezza** per le prime quattro sezioni mentre i siti della quinta sezione saranno identificati con il solo loro nome. Di ogni sito, preceduto da una S (Serafini), viene indicato anche il corrispondente numero di sito della relativa pubblicazione (Serafini e Indri 1998).

I materiali, descritti in linea di massima in modo essenziale, vengono per ogni sito elencati sotto la voce *MATERIALI* quando visti e verificati; vengono invece solo menzionati (in grassetto) nella descrizione dei siti quando da varie fonti con certezza si è giunti a conoscenza della loro esistenza e provenienza.

Molti materiali sono depositati nel Museo Archeologico Antiquarium di Tesis. Tali materiali:

se già pubblicati in *l’Antiquarium* 1991 vengono elencati con il relativo riferimento bibliografico;

se non pubblicati, vengono descritti come gli altri ma con l’aggiunta, quando ci è noto, del rispettivo numero di inventario (Inv. Antiquarium). Di alcuni materiali può essere indicato anche l’originario (1980-1986) numero di inventario del Gruppo (Inv. Gruppo) quando ciò può essere utile a precisare il vero sito di provenienza.

Le misure dei MATERIALI sono in centimetri ed i pesi in grammi.

Le rappresentazioni grafiche ricavate dalla Carta Tecnica Regionale, quando non indicato, sono in scala 1:5.000.

I Sezione: Riva de Barés

La principale peculiarità di questa parte del territorio è la presenza di insediamenti rustici (o meglio dei resti di insediamenti rustici) di età romana di grandi dimensioni e soprattutto la ubicazione di gran parte di essi appena sopra e, fra loro adeguatamente distanziati, lungo la riva de Barés; ubicazione che al tempo della loro fondazione dovrebbe essere stata particolarmente favorevole non solo per il sole e la sopraelevazione ma anche per l'acqua che quasi certamente scorreva con continuità sotto la riva.

Questa parte di territorio è caratterizzata anche dalla presenza, seppur al di fuori delle rive, di un altro sito particolarmente importante, quello di Croce del gallo, nel quale tra i resti di un altro insediamento rustico romano di grandi dimensioni, sono state recuperate anche testimonianze di una precedente frequentazione nell'età del ferro (Celti) e della romanizzazione.

In quest'area, sotto la riva ed a 400 metri dalla stessa, è, ma forse è meglio dire era, localizzata la necropoli di Grion Presutta che, anche se forse non era la necropoli di uno dei sopra menzionati insediamenti ubicati lungo la riva, è comunque una fondamentale testimonianza degli stessi.

Questa necropoli, scoperta dal nostro Gruppo nel 1987 e successivamente indagata e studiata dalla Soprintendenza del FVG, per le condizioni del ritrovamento e per la ricchezza e la tipologia dei materiali che ha restituito è da ritenersi il più importante ritrovamento di età romana non solo del territorio avianese ma anche di tutto il territorio pedemontano della nostra provincia.

Per la verità, poco lontano e sotto ad un tumulo, un'altra tomba molto ricca è stata recuperata nel 1976 nelle vicinanze della chiesa di S. Spirito (Altan 1984) che, come a molti sarà noto, si trova fra S. Martino e S. Leonardo.

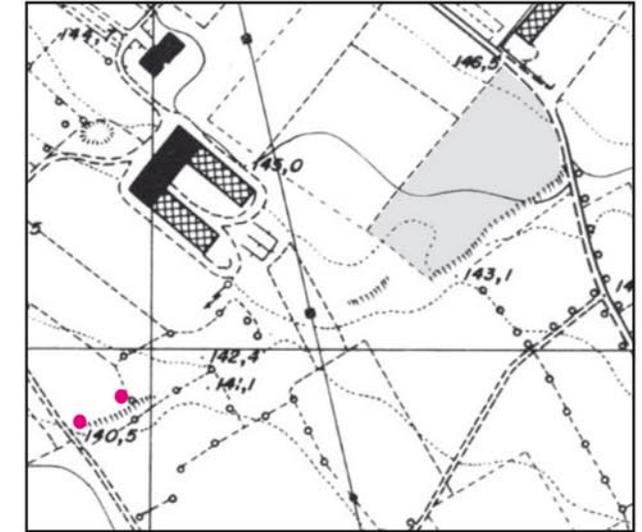
SITO Barés/Cavarezza 1 (S. 137)

LOCALITA' O NOME
Tezza Valdo.

COORDINATE C.T.R.
5103105 N; 2335220 E.

DEFINIZIONE
Insediamento rustico.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE

Appena sopra la riva de Barés, nell'angolo formato con la strada comunale dei Valdo i rilievi del terreno e i frammenti di tegole romane presenti nelle mutere delle talpe, testimoniavano ed ancora testimoniano l'antica esistenza sul luogo di una struttura abitativa di età romana; solo però una piccola parte, che ora è a prato, anche se recente, della probabile area su cui si estendeva l'insediamento è ancora visibile.

Lungo e sul bordo della degradante riva (de Barés), fino alla strada successiva più a Sud, erano presenti almeno sei rilievi/tumuli di forma allungata.

Tre anni fa, a seguito della trasformazione agraria di quasi tutta la zona anche la riva, ad esclusione della parte con i resti dell'antico insediamento, è stata messa a coltura aprendo e spianando anche i citati rilievi. Questo ha permesso di conoscere la composizione di questi rilievi che sono risultati essere formati da sassi di diverse dimensioni e da frammenti piccoli e grandi, ma non molti, di tegole romane.

Non si è potuto appurare se questi rilievi fossero stati delle tombe romane, in ogni caso però essi sono una ulteriore prova dell'esistenza sul sito dell'antico insediamento.

Ulteriormente, anche se può aggiungere poco, segnaliamo che fra i grandi sassi dell'ultimo rilievo, contiguo alla strada successiva, è stato raccolto qualche frammento di ceramica di età preromana.

E' presumibile, poiché nelle *Kriegskarte* von Zach l'area appare già arata e coltivata, che già 200 anni fa su questo luogo fosse stata notata e documentata l'esistenza di antichi resti e che pertanto anche questo sito abbia contribuito a tener viva la tradizione dell'esistenza sulla riva de Barés di un antico abitato.

MATERIALI

1. Frammentini ceramici.

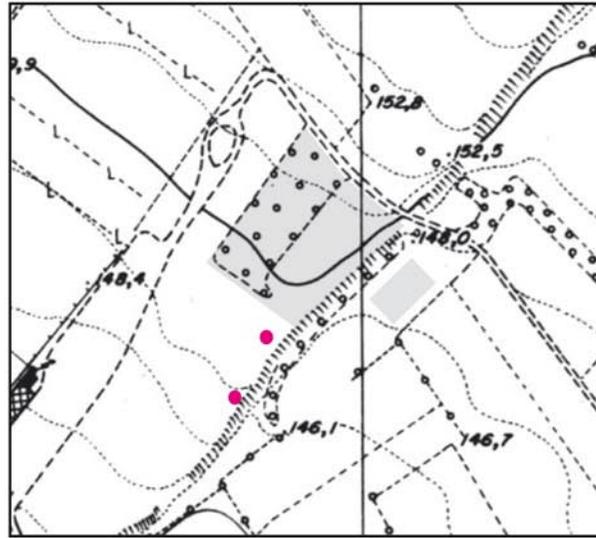
SITO Barés/Cavarezza 2
(S. 139)

LOCALITÀ O NOME
Morera o Strada di mezzo.

COORDINATE C.T.R.
5103332 N; 2335476 E.

DEFINIZIONE
Insediamento rustico
con due tombe a tumolo.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE

Su una vasta area quadrata, parte a prato e parte con alberi, nell'angolo formato tra la riva e la *strada comunale di Mezzo*, erano e sono osservabili i resti di un esteso insediamento di età romana. Insediamento testimoniato dai frammenti di tegola romana visibili qua e là, dalla particolare disposizione del terreno, dal recupero nel 1981 all'interno dell'area di una **fibula Gurina** (III-IV sec. d.C.) frammentaria (andata poi dispersa) e più recentemente dalla individuazione sotto ed in prossimità della riva di una zona relativamente grande di terreno più scuro e con non pochi frammenti di tegole.

L'ottimale e particolare sistemazione a terrazza della riva, se si dovesse appurare che è della stessa epoca dell'insediamento, dovrebbe essere una interessantissima peculiarità del sito.

Il sito però in modo più specifico si caratterizzava per l'esistenza di due tumuli di discrete dimensioni (di circa 12 m di diametro e 1,30 m di altezza) posti sopra e lungo la riva appena fuori della parte abitativa: erano sicuramente due tombe (a tumulo) di età romana ma ora non esistono più.

Il tumulo più vicino alla parte abitativa è stato spianato già negli anni '80 mettendo in luce alla base fra i sassi di piccole e medie dimensioni frammenti e frammentini di tegole e ceramica di età romana che ancora si possono osservare sul pendio fra i cespugli e gli alberi della riva.

Il secondo tumulo (fig. 07), che per anni abbiamo continuato ad osservare sperando di poterlo indagare o farlo indagare, nell'autunno 2003 è stato letteralmente cancellato insieme all'intera riva, fino alla *strada dei Valdo*, con l'allargamento delle vicine cave e la risistemazione dell'azienda Avianese Asfalti (fig. 08).



Fig. 08. La tomba a tumulo di età romana "cancellata" nell'autunno 2003.



Fig. 09. La ex riva de Barés fra il sito 2 e la strada dei Valdo.

SITO Barés/Cavarezza 3
(S. 140)

LOCALITÀ O NOME
Tieza o Tezza Puppa
o La villa del Conte.

COORDINATE C.T.R.
5103827 N; 2335802 E.

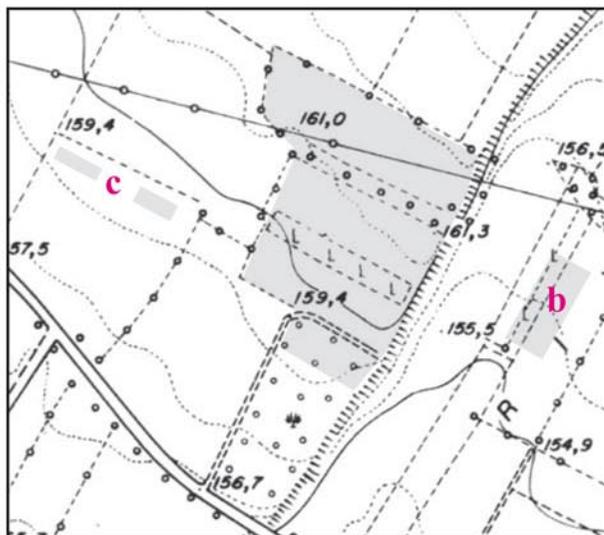
DEFINIZIONE
Insediamento rustico
con mosaico.

DATAZIONE
Età romana.

DESCRIZIONE / NOTE

Sopra la *riva de Barés*, alla destra della strada San Martino Aviano, una enorme quantità di pezzi di tegole, mattoni sesquipedali, ed altri materiali fittili di età romana sparsi pressoché ovunque su una superficie di quasi due ettari testimoniava ed ancora testimonia l'antica esistenza in quel luogo di un insediamento rustico di età romana (ma fors'anche una vera villa rustica) individuato e segnalato fin dagli anni cinquanta dal conte Giuseppe di Ragogna (fig. 10).

Insediamento che deve essere stato di grande importanza e prestigio sia per la dimensione dell'area occupata, sia per l'abbondanza dei laterizi impiegati per le strutture, sia e soprattutto per il mosaico pavimentale (fig. 11), scoperto e documentato dal sopraccitato conte di Ragogna il quale circa quarant'anni fa a proposito di quanto visto in questo luogo a p. 23 del volume *Aviano*



dalla *Preistoria*, dal quale sono state riprese anche le figure 10 e 11, così scriveva: “Sebbene non le abbia ancora pubblicate, ci sono tracce di questo primo abitato di Aviano, risalenti all'età romana, [...] da me personalmente accertate, e documentate sia con raccolta di campioni sia con foto. Esse vennero dalla località *Riva de Barés*, dove affiorarono fondamenta in ciottoli, laterizi romani di vari tipi, terrazzo in ghiaietta e calce, mosaico a tessere bianche e nere, pavimento a cubi in laterizio, parti di piccola macina, parti di grande macina [...], granaglie abbrustolite, carboni, cocci di vasellame fittile scuro e di anfore. Per anni e anni, a memoria di vecchi da me interrogati, da quella località affiorarono resti dell'antico insediamento umano”.



Fig. 11. Il mosaico pavimentale messo in luce dal conte di Ragogna.

Il conte di Ragogna riteneva poi che a questo insediamento si riferisse anche l'arciprete di Aviano Sante Beacco quando nel 1840 scriveva dei “*coppi pagani di Riva de Barés*” e di un probabile abitato “*anticamente fabbricato su quel luogo*” (Vialmin 2001, pp. 9-10). Ma potrebbe non essere proprio così in quanto l'arciprete di Aviano potrebbe aver avuto modo di vedere i *coppi pagani* anche in uno degli altri siti posti sulla *riva de Barés* in quanto, come risulta ben evidente nella *Kriegskarte* von Zach, gli stessi siti o parte di essi non erano più a prato già nel 1800.

Questo sito, il più noto di tutto il territorio avianese, per la posizioni facilmente accessibile e per i tanti materiali fittili che vi si potevano osservare in superficie dopo le arature, è stato frequentato e visitato da tantissimi, più o meno esperti o qualificati “ricercatori”, provvisti e non di metal detector; fra questi, come a tutti dovrebbe essere noto, in primis e non solo per questo sito molti americani della Base di Aviano.

Fig. 10. Il conte di Ragogna sul sito durante le Sue prime indagini.



Per questo motivo i reperti conosciuti (o meglio a noi noti) di questo insediamento non sono molti, una piccola quantità rispetto ai tanti che vi sono stati sicuramente raccolti.

Comunque nella primavera 2006 in corso abbiamo potuto prendere visione di alcuni di questi reperti fra i quali il bellissimo bronzetto della figura a fianco e siamo giunti a conoscenza dell'esistenza, presso appassionati e non, di alcuni bolli su tegola fra i quali non solo bolli tipo L.L.L.F.M, come ad esempio quello (fig. 12) da noi recuperato nel 2003 (*Frammenti* 2003), ma anche di altri di tipo diverso anche se non ben identificati.

Una raffigurazione schematica delle strutture che si sono potute riconoscere man mano che le arature sono divenute più profonde o la parte messa a coltura veniva allargata si può trovare in Serafini 1998 (p. 43-45).



Di questo grande e ricco insediamento non si sa dove potesse trovarsi la necropoli o la necropoli principale. Alcuni indizi portano a ritenere che potrebbe essere stata nel terreno ora a pioppi che separa l'insediamento dalla strada *Cal Maggiore* ossia la Sedrano-Aviano.

Estensioni del sito ed in qualche relazione con l'insediamento dovrebbero essere state anche:

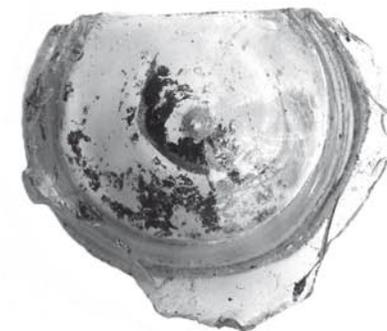
l'area **3b** ubicata 60 m al di sotto della riva dove si potevamo osservare molti frammenti fittili e che ha restituito diversi reperti. Materiali non sufficienti però al momento a riconoscere le probabili strutture a cui appartenevano (ricoveri per animali, necropoli, ecc.);

le zone **3c**, con evidenti resti di strutture sempre di età romana che, mentre procedevano gli scavi per la nuova irrigazione si sono potute intravedere sotto la cotica erbosa a 100 m e 150 m ad Ovest dell'insediamento vero e proprio.

MATERIALI

Sito principale

1. **Bronzetto di putto (Eros?) alato**, seduto con coniglio in braccio. Alt. 39, larg. max 32.
2. Frammento di **tegola con bollo L.L.L.F.M** completo (fig. 12). Lettere incavate in cartiglio. Argilla giallastra. Lung. 14, larg. 9. (V. Buora 1983, pp 192-193, variante b).
3. Parte (bocca) di grande **lucerna in terracotta** colore arancio. Ø 7.
4. Frammento di **orlo di vaso in terracotta** colore bruno con inclusioni; decorazione a onde. Lung. 6, alt. max. 5.
5. Tre frammenti di **bocca di Hydria in vetro** di colore verdastro.
6. Frammento di **bordo di ciotola in vetro** chiaro trasparente.
7. Base cilindrica di **bicchiere in vetro** chiaro trasparente.
8. Parte di **fondo di balsamario in vetro** color marron chiaro con striature. (Ø t. 9).



9. **Fondo di coppa in vetro** di colore verde oliva trasparente. Ø base 4,7. (Fig. sopra)

10. **Disco scodellato in bronzo** (per finimenti). Ø 3,2.

11. Coppia di **Borchie in bronzo**. Ø 2,3, distanza borchie 1,3.



12. **Fibbia in bronzo con due passanti**. Corona circolare e raffigurazione centrale a forma di scudo. Ø 4,5. (Già nell'Antiquarium e catalog.) (Fig. sopra).

13. **Chiodo in piombo**. Lung. 5, Ø 0,7.

14. **Tubetto in piombo**. Lung. 5, Ø 0,7.

15. **Dupondio (?)** di Antonino Pio (138-161 d.C.). Ø 2,6.

16. **Asse** (o dupondio) di Marco Aurelio (161-180 d.C.); molto corrosa. Ø 2,5.

17. **Asse** (o dupondio) di Alessandro Severo (221-235 d.C.), Ø 2,5. (Già nell'Antiquarium e catalogata).

18. **Antoniniano in bronzo** di Claudio il Gotico. (268-270 d. C.). Ø 1,9.

19. Due **monetine in bronzo** (AE4) post Costantino; molto consunte. Ø 1,5.

Inoltre in *L'Antiquarium* 1991 AVIANO IV, pp. 97-98, nn. 1 - 3:

Frammento di **coppetta in terra sigillata** con fondo umbilicato e decorato. Lettere graffite (non menzionate) sull'esterno del fondo.

Frammento di pareti di **ciotola in vetro** verde mare.

Antoniniano in bronzo di Aureliano (270-275 d.C.).

Area 3b

20. **Fibula in bronzo** tipo *Kraftigprofilierete* completa di ago spezzato. Lung. 5.
21. Pomolo od **elemento decorativo in bronzo** a forma di disco; decorato con anelli concentrici. Ø 4.
22. **Parte superiore di contenitore** (bottiglia?) **in lega bronzea**, decorata a viticci.
23. Punta di **freccia in ferro** a foglia, con parte del bossolo. Lung. punta 3.
24. **Peso da stadera in piombo** di forma troncoconica con foro centrale. Ø max 3, alt. 4, peso 153.
25. Tre **elementi discoidali** in piombo Ø 2,5-2,7. Pesi rispetti. 7,5; 12; 16,5.



Fig. 12. Frammento di tegola con bollo L.L.L.F.M.

Le tegole con questo marchio, fabbricate nella fornace "Lunardelli" localizzata a Cordenons in prossimità del ponte del Meduna, in età imperiale "monopolizzavano" il mercato delle tegole in tutta l'area pedemontana da Polcenigo a Montebelluna.

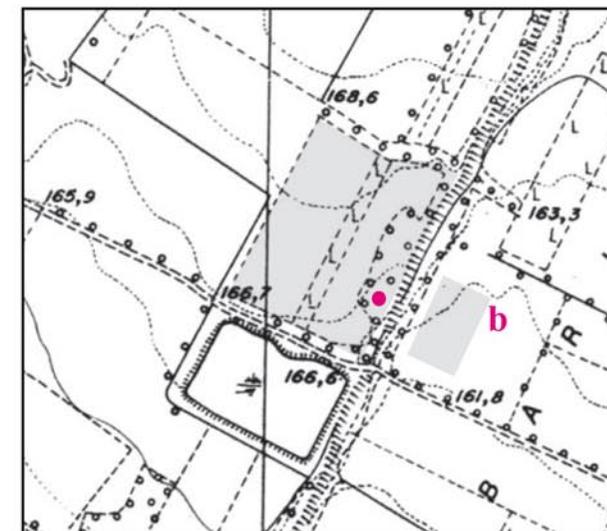
SITO Barés/Cavarezza 4 (S. 141)

LOCALITÀ O NOME
Il Laghetto.

COORDINATE C.T.R.
5104238 N; 2336065 E.

DEFINIZIONE
Probabile struttura a carattere abitativo con tumulo.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE

Appena sopra la *riva de Barés*, delimitata a Sud da una stradina sicuramente antica, infossata e nascosta dagli alberi e dagli arbusti che si trovano ai bordi della stessa e chiamata nelle mappe catastali *strada comunale Collesit*, un'area quadrata di più di un ettaro, parte con alberi anche fitti in prossimità della riva e la restante gran parte con viti e/o colture ortive presenta le caratteristiche di un terreno su cui dovrebbero esserci state testimonianze di strutture di età romana. Nel terreno coltivato completamente ripulito dai sassi, sicuramente in anni ed anni di faticoso lavoro dei proprietari, non si possono ora osservare che labilissime tracce di tegole romane o materiali ceramici.

Frammenti che si potevano osservare invece abbastanza diffusamente sotto la riva, a conferma che sopra la stessa riva quasi certamente c'era un insediamento.

Nell'angolo fra la riva e la sopra menzionata stradina, nascosto e pur esso coperto da alberi di alto fusto, è ubicato un rilievo tondeggiante (fig. 14) di notevoli dimensioni (15 m di diametro e 1,7 m di altezza).

Non si sa se sia un antico tumulo o invece un recente accumulo di sassi raccolti sul terreno. In ogni caso anche questo rilievo è posto appena sopra la riva ed in posizione (senza vegetazione) visibilissima.

Nulla hanno a che fare con l'archeologia invece gli argini, ben evidenti anche sulla Carta Tecnica Regionale, che racchiudevano un laghetto artificiale costruito circa cinquanta anni fa (e poi abbandonato) dai cacciatori di Aviano.

SITO Barés/Cavarezza 5
(S. 143)

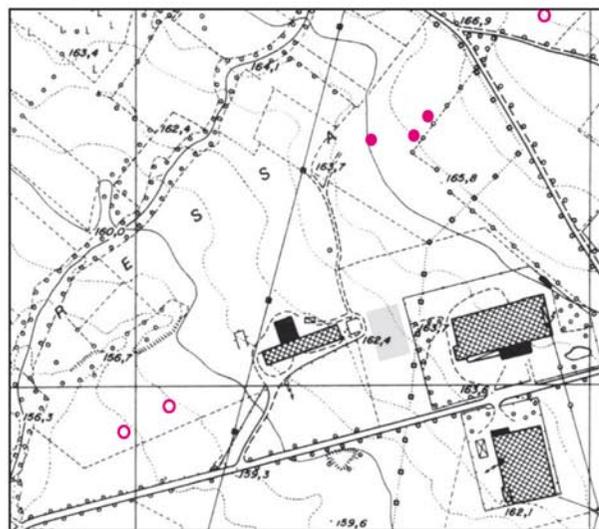
LOCALITÀ O NOME
ITA (Industrie Tessili Avianesi).

COORDINATE C.T.R.
5104345 N; 2335080 E.

DEFINIZIONE
Probabili tombe a tumulo e
struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE
Età romana.

SCALA ~ 1:8000



DESCRIZIONE / NOTE

Lungo i 700 m della molto evidente, ma nel contempo relativamente dolce *riva* sinistra del Cavarezza, fra la strada San Martino – Aviano e la strada campestre che proviene dalla borgata Beorchia, c'erano otto monticelli o rilievi di dimensioni anche notevoli ma di forma relativamente irregolare ritenuti comunque all'inizio delle ricerche probabili tombe a tumulo di età romana (D'Agnolo 1981, p.121). Ipotesi questa supportata nel 1979 dal recupero di un peso da telaio di età romana e di alcuni frammenti ceramici, dubitativamente dell'età della romanizzazione, in un rilievo simile a quelli sopra citati, spianato ed arato, che si trovava poco oltre alla citata strada proveniente da Beorchia. Poiché nessun reperto significativo era venuto in luce o si era potuto osservare dopo l'apertura e la spianatura da parte dei proprietari di due dei sopracitati rilievi (i più grandi e centrali) negli ultimi anni si stava consolidando l'idea che questi non fossero stati delle tombe a tumulo ma che fossero invece semplici anche se antichi accumuli di sassi di spietramento coperti da prato.

Recentemente il quadro si è notevolmente modificato. Non lontano dalla riva, fra la ITA e la stalla Musset, nei campi arati sono stati osservati materiali laterizi testimoniando la presenza di resti di strutture di età romana che si estendevano probabilmente anche all'interno dell'area ora occupata dall'industria tessile. Nell'area interessata ci è giunta notizia che sono state raccolte alcune monete e qualche reperto in ferro. Ulteriormente poi nella primavera dell'anno in corso 2006 sono stati spianati e i due tumuli ubicati più a Sud, la qual cosa ci ha consentito di osservare fra il materiale spostato alcuni frammenti di tegola romana e di raccogliere alcuni chiodini (borchie) in ferro.

E' fuor di dubbio che queste recenti scoperte ed il recupero in prossimità di uno (fig. 13) dei tre rilievi posti più a Nord (i soli ancora esistenti) di un frammento di fibula in ferro tipo Nauheim ridanno corpo all'ipotesi che gli stessi rilievi fossero o siano tombe a tumulo di età romana e/o della romanizzazione.

MATERIALI

1. Frammento di **fibula in ferro** tipo Nauheim.

2. Frammenti ceramici.(30 pz.). Inv. Gruppo 5/1-5/30.

In *L'Antiquarium* 1991, AVIANO I, p. 96, n. 1:

Peso da telaio cilindrico in terracotta con incisioni.



Fig. 13. Uno dei tre rilievi (probabili tombe) ancora esistenti del sito 5 e la fibula in ferro recuperata in prossimità dello stesso.



Fig. 14. Il rilievo o tumulo del sito 4 coperto da alberi e pertanto privo di strato erboso superficiale.

SITO Barés/Cavarezza 6
(S. 142)

LOCALITÀ O NOME
Case Marchi.

COORDINATE C.T.R.
5104930 N; 2336330 E.

DEFINIZIONE
Struttura a carattere abitativo e tombe.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

Sopra la *riva de Barés*, e pertanto di fianco alla strada per Aviano, in diversi punti di un'ampia zona dell'area compresa fra le Case Marchi e la strada asfaltata per Marsure, nei primi anni delle nostre ricerche, si potevano osservare dopo aratura, sul terreno già coltivato da anni, frammenti più o meno grandi di tegole o laterizi di età romana attestanti l'antica esistenza su quel luogo di una struttura abitativa e molto probabilmente anche in questo caso di un insediamento rustico.

In questo sito nel 1989, fra l'altro è stato dal nostro Gruppo recuperato un gancio in ferro (fig. a fianco) con tre anelli per catena di focolare di età della romanizzazione.

A meno di 100 m al di sotto della riva ed alla destra della strada proveniente da San Martino, uno scavo eseguito nel 1988 dalla Soprintendenza ha portato alla luce nella zona **6b**, dove dopo arature erano stati osservati frammenti di tegole e ceramica, due tombe di cui una a cassetta con all'interno una **patera in ceramica sigillata** del I sec. d.C. (Vitri 1989, p.378).

Per diverse ragioni queste tombe dovrebbero essere state in diretta relazione con l'insediamento posto sopra la riva e per questo si è ritenuto di presentarle e considerarle parte di questo sito.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, AVIANO II, p.97, n. 1:
Catena da focolare in ferro.



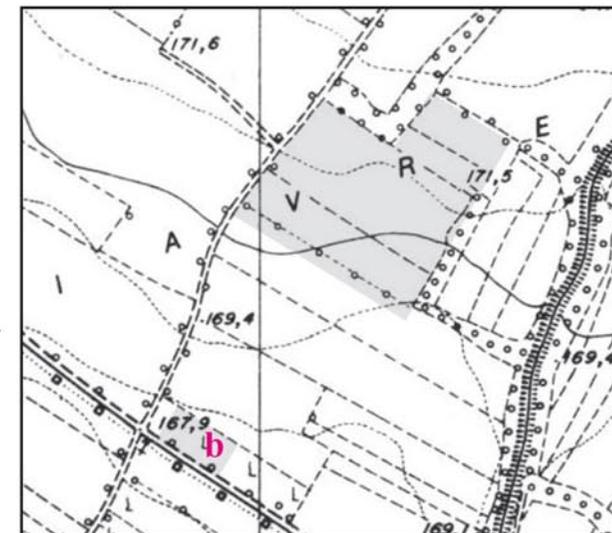
SITO Barés/Cavarezza 7
(S. 279)

LOCALITÀ O NOME
Croce del gallo.

COORDINATE C.T.R.
5105350 N; 2335085 E.

DEFINIZIONE
Insediamento rustico e tombe.

DATAZIONE
Età romana e della romanizzazione.



DESCRIZIONE / NOTE

Questo sito non è posto sopra e fra le note rive ma è invece ubicato sulla, in questo punto poco evidente, *riva destra del Cavarezza* a non più di 50 m dall'alveo attuale dello stesso.

Questo è un altro dei siti più conosciuti del territorio in quanto, essendo contiguo alla strada che proviene dal vicino incrocio avente il caratteristico nome con cui si è identificato anche il sito, è facilmente raggiungibile e controllabile. In questo luogo, su una superficie di più di un ettaro, e di forma anche in questo caso pressoché quadrata, dopo aratura si potevano ed ancora, seppure in quantità molto minore, si possono osservare materiali laterizi (tegole, mattoni e coppi) poco o tanto frammentati testimoniando l'antica esistenza sul sito di un insediamento rustico di età romana. Ora una parte del sito è stata piantata ad alberi ma la gran parte è ancora a coltura rotativa (mais, soia ecc.) e quindi ancora in superficie indagabile.

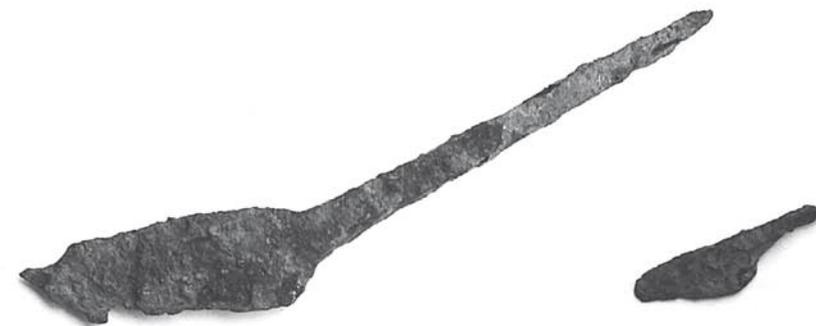


Fig. 15. I rasoi (?) in ferro (nn.12 e 13) recuperati in questo sito.

Di questo sito purtroppo, per le stesse ragioni illustrate a proposito del sito **3 la villa del Conte**, non sono noti i tanti reperti che sicuramente sono stati in esso recuperati. Fortunatamente mentre scrivevamo però si è potuto prendere visione e documentare alcuni di questi ritrovamenti e conoscere in parte le circostanze nelle quali sono avvenuti. Più specificatamente abbiamo avuto modo di sapere che negli ultimi anni, ed a seguito di arature più profonde, nell'angolo Sud dell'area principale e all'esterno della stessa, sono state recuperate fra i vari materiali due monete (assi) di età repubblicana (167-155 a.C.) e due fibule Nauheim attestanti quindi una frequentazione del sito già nella tarda età del ferro e della romanizzazione.

Inoltre sembra certo che nella stessa zona sia stata recuperata anche una **cuspidi di lancia in ferro**.

Recentemente poi fra la terra rivoltata, dopo la chiusura dell'enorme scavo per l'irrigazione eseguito nel 2004, al centro e per tutta la lunghezza del sito, sono state recuperate diverse monete romane del III-IV sec.d.C., probabilmente parte di un piccolo tesoretto.

In relazione con questo sito, e per questo viene qui presentata, dovrebbe essere stata anche la tomba di età romana venuta in luce in prossimità dell'incrocio sopraccitato (e quindi a non più di 150 m dallo stesso sito) nella zona **7b** dove sono state recuperate due piccole **armille in bronzo**. (*Alto Livenza*, 1992 p.128).

MATERIALI

Tarda età del ferro e romanizzazione

1. **Fibula Nauheim** var. Gorica **in bronzo**, mancante dell'ardiglione. Lung. 7.
2. **Fibula Nauheim** var. Gorica **in bronzo**; solo parte di arco e molla. Lung. 3,2.
3. Testa sferoidale e parte iniziale di **ago crinale in bronzo**. Ø testa 1, lung. 3,5.



4. **Asse in bronzo**. D/ Giano Bifronte con I sopra. R/ Prora di nave con sopra I. Roma in esergo. (167- 155 a.C.). Ø 3,2, peso 32. (Simile a quella in figura qui sopra); Sear 1974 n.115.
5. **Asse in bronzo** uguale al precedente ma non del tutto leggibile. Ø 3,2, peso 32.
6. Parte di **asse sestantale**. (?) Ø ricostruito 3,3.

Età romana

7. Parte di **ciotola** con ansa completa **in terracotta** arancione sigillata. Lung. 6,5, alt. 4, larg. ansa 5,4, Ø foro ansa 2.

8. **Boccaglio** di contenitore **in terracotta** rossastra. Ø est. 2,5, Ø foro 0,4, alt. 2,2.
9. Frammento di **coppa in vetro** acqua chiaro con decorazione a pizzicature D. 4x4.



10. **Chiave in bronzo** con anello spezzato. Lung. 5,5. (Fig. simile a quella qui sopra)
11. **Ditale in bronzo**. Ø 1,7, alt. 2.
12. **Rasoio o coltellino in ferro** (fig. 15). Lung. tot. 4,5, Lung. lama 2,5.
13. **Rasoio in ferro** (fig 15). Lung. lama 6, alt. max 2, lung. manico 10.
14. **Coppia di borchie** ribattute **in ferro**. Ø 3,5 e Ø 2,5, distanza borchie 1,5.
15. **Peso in piombo** troncoconico con foro centrale. Ø max 2,5 alt. 4,5, peso 161.
16. **Peso in piombo** a disco. Ø 2,5, peso 30.
17. **Piombo** a forma **truncopiramidale**. Base quadrata, lato 1,8, alt. 1,5, peso 39.
18. **Barra** semicircolare **in piombo**. Larg. 1,6, lung. 8, peso 125. Sulla base lettere graffite di cui riconoscibile una V.
19. **Disco in piombo** con incisioni. Ø 1,7, peso 4.
20. **Dupondio di Tito** (79-81 d.C.). Ø 2,6.



21. **Denario in argento** di Commodo (177-192 d.C.). Ø 1,6. RIC 232. (Simile a quello in figura qui sopra).
22. **Denario in argento** di Settimio Severo (193-211 d.C.). Ø 1,8 RIC 264.



23. **Denario in argento** di Geta (quale Cesare 199-204 d.C.). Ø 1,9. RIC 20b. (Simile a quello in figura qui sopra).
24. **Antoniniano in bronzo argentato** di Claudio II Gotico (268-270 d.C.). Ø 2.
25. **Moneta in bronzo** AE3 di Crispo (quale Cesare 317-326 d.C.). Ø 1,8. RIC 319.
26. **Moneta in bronzo** AE3 di Costante (quale Cesare 333-337 d.C.). Ø 1,5 RIC 87.
27. **Moneta in bronzo** AE3 di Costante (337-350 d.C.). Ø 1,5.
28. Quattro **monete in bronzo** AE3/AE4. Ø 1,4-1,5; non identificabili.

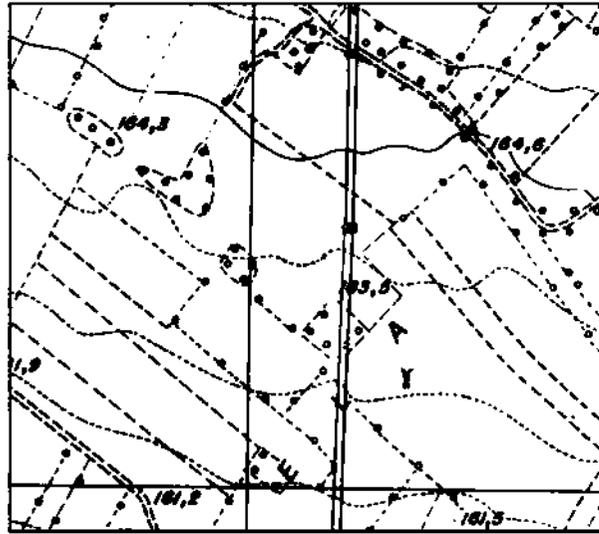
SITO Barés/Cavarezza 8
(S. 178)

LOCALITÀ O NOME
Necropoli di Grion Presutta.

COORDINATE C.T.R.
5104140 N; 2336544 E.

DEFINIZIONE
Necropoli.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE

Questo sito, come già scritto, è uno dei siti più importanti della Pedemontana pordenonese, non solo per il pregio dei materiali che ha restituito, ma soprattutto perché ha potuto essere adeguatamente indagato e studiato grazie all'immediata e documentata segnalazione della scoperta alla Soprintendenza da parte del nostro Gruppo.

In questo luogo ubicato sotto e a 450 m dalla *riva di Barés*, e di fronte agli insediamenti principali posti sopra la stessa riva, nel mese di marzo del 1987 l'aratura di un prato stabile, fortunatamente non molto profonda, ha fatto venire alla luce una necropoli, o più precisamente i resti di una necropoli di età romana.

Necropoli che si illustrerà qui di seguito nel modo più completo possibile unitamente, come si è già fatto per altri siti, alla cronistoria della relativa scoperta.

Il merito della scoperta di questa necropoli è del socio e coautore di questo volume Pietro Tommasini che in quel periodo, pieno di difficoltà per il Gruppo, comunque continuava a portare avanti le ricerche di superficie sorvegliando in particolare le campagne ed i siti di San Foca e San Martino di Campagna.

Durante uno di questi frequenti sopralluoghi, Pietro Tommasini ebbe modo di osservare, pressoché al centro di un appezzamento già a prato stabile appena arato di circa un ettaro, una zona pseudo circolare di non più di 120 m², leggermente rialzata al centro, nella quale frammisti a terriccio piuttosto scuro si addensavano sassi di piccole e medie dimensioni; zona ai cui bordi si potevano notare macchie più scure nelle quali si concentravano frammenti ceramici di varie tipologie e dimensioni.

Pietro Tommasini, resosi conto all'istante di essere in presenza dello scasso di una necropoli di tombe ad incinerazione di età romana e soprattutto in presenza di un ritrovamento di notevolissima importanza, informò subito Armando D'Agnolo, il quale, poco dopo lo raggiunse ed insieme procedettero ad un accurato rilievo di quanto si poteva osservare sul terreno e a raccogliere i reperti venuti in superficie.

Reperti che erano concentrati solo in alcuni punti e cioè nelle macchie di terreno più scuro in quanto parte delle tombe e/o del relativo corredo portate in superficie dall'aratro. Nelle settimane successive il sito continuò ad essere visitato e studiato cosicché il 12 aprile dopo che il proprietario del terreno Pietro De Zan di Aviano aveva provveduto coll'erpice a sminuzzare le zolle, fu possibile individuare e raccogliere i reperti di un'altra tomba ed evento almeno per il nostro Gruppo straordinario, raccogliere i due orecchini in oro qui di fianco presentati nella foto fatta subito dopo il ritrovamento.



Data l'unicità e la sicura notevole importanza del ritrovamento si compilò subito, nel modello fornitoci anni prima dalla Soprintendenza, una dettagliata scheda di sito, che venne inviata al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia unitamente ai molti materiali raccolti, adeguatamente riuniti per tomba o ciò che si riteneva fosse stata una tomba, come attestato dalla lettera di ringraziamento della Soprintendenza riprodotta in appendice I. I risultati delle nostre osservazioni ed i reperti raccolti sono qui di seguito presentati con la trascrizione degli allegati 1, 2, 3 della sopra menzionata scheda di sito.

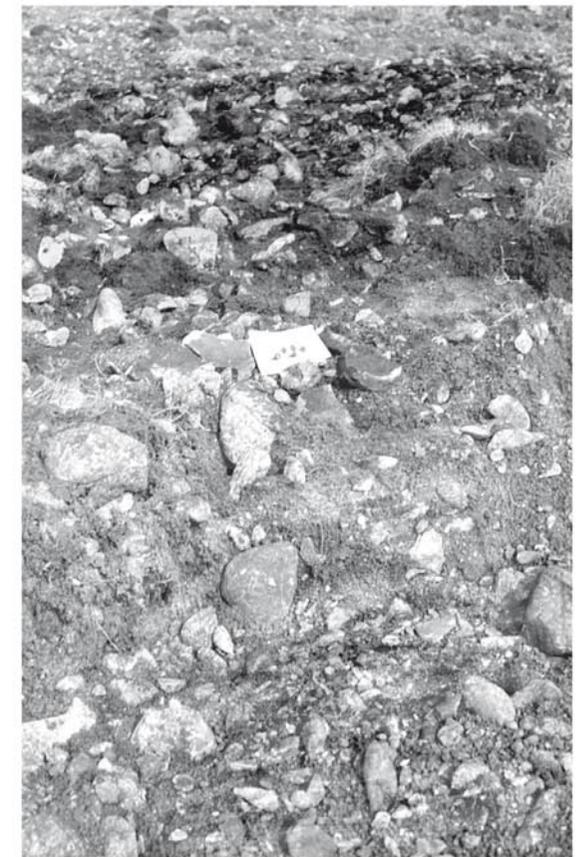


Fig.16. Vista parziale dell'area della necropoli dopo lo scasso con al centro la tomba C.

Scheda di sito: Necropoli di età romana

Allegati 1 e 2: Descrizione/elenco dei reperti.

Indagine del 15 marzo 1987.

Tomba A:

frammenti di anfora di spessore sottile e colore rosa;
frammenti di vasi diversi.

Tomba B:

frammenti di anfora di grande dimensione e spessore;
frammenti grandi di tegola,
frammenti piccoli di tegola,
frammenti piccoli di vaso.

Tomba C:

frammenti di anfora grande (granaria ?) di colore giallo ,
due anelli in ferro.

Tomba D:

frammenti di vasi di vari tipi e di spessore molto sottile (uno di colore cenere);
tre utensili in ferro: uno **spillone**, un **rasoio**, un ?;

Tomba E:

frammenti di tegola e coppi;
fondo di vasetto;
una **fibula** tipo *kraftig profilierten Fibeln* o altro tipo (in prossimità);
una **monetina** costantiniana.

Indagine del 12 aprile 1987 (dopo la rottura delle zolle).

Tomba F:

una **fibula Aucissa**;
una **moneta (asse)** di Claudio;
un **anello in ferro** con incastonata gemma con figura intagliata;
un **frammento di vaso**;
un **frammento di ampolla in vetro.**

Sparsi sul terreno:

Nel punto X, una **moneta (asse)** di Augusto o Tiberio.

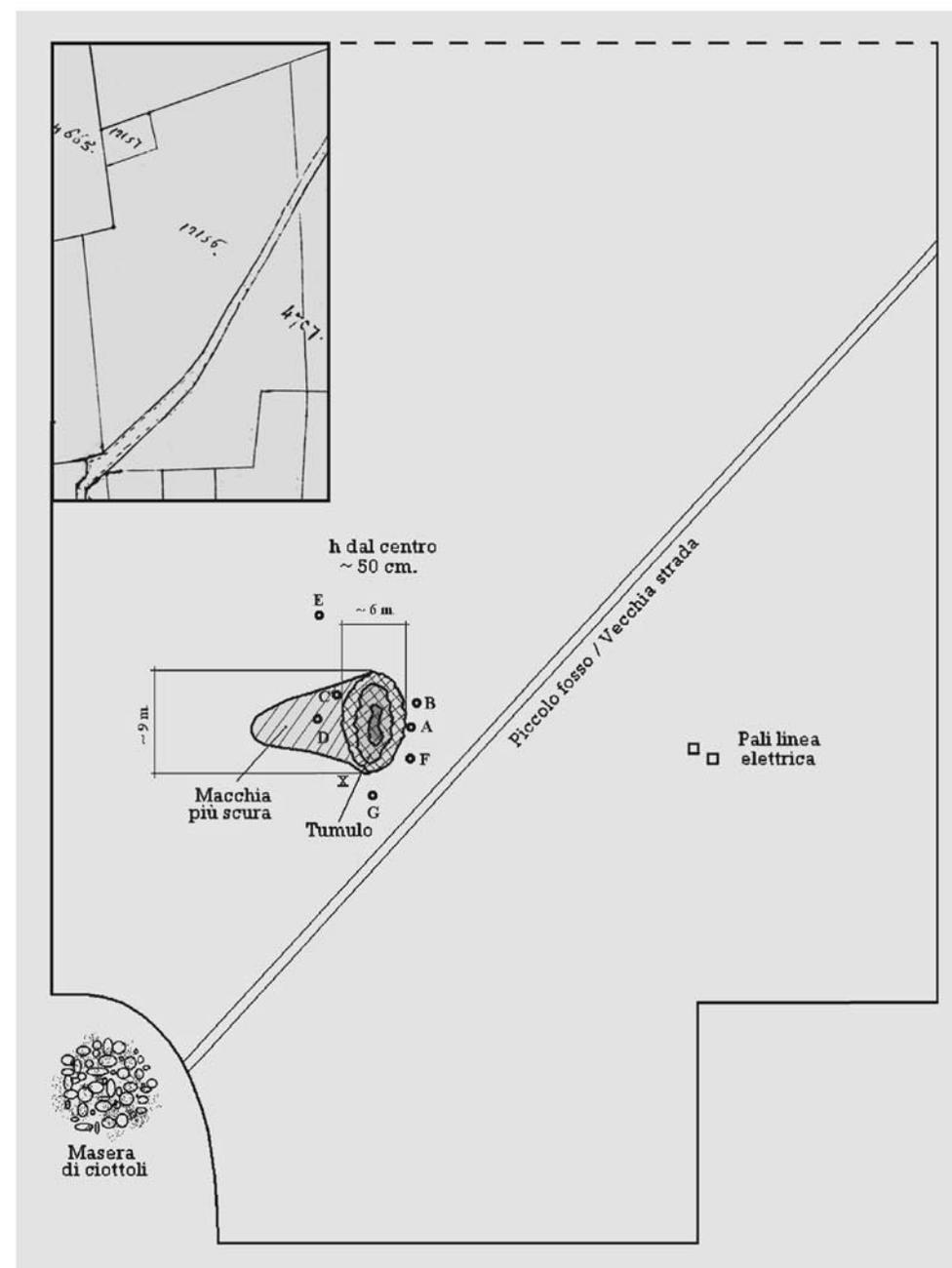
Nel punto G, un **orecchino in oro.**

Vicino alla tomba E, un **orecchino in oro.**

Attorno al tumulo alcune **monete** non identificate e tantissime **borchiette in ferro.**

Allegato 3: Rappresentazione grafica dei rilievi. (Integrata con la mappa catastale del 1835 del terreno della necropoli).

Scala ~ 1:750



Due anni dopo nella primavera del 1989 la Soprintendenza eseguiva le opportune indagini di scavo la cui relazione di Serena Vitri (AQUILEIA NOSTRA LX 1989, pp. 375-377) è qui di seguito trascritta.

**Magredi dell'altopordenonese
Saggi di scavo 1989**

Aviano. Loc. Presutta

Nel 1987, dopo l'aratura di un prato stabile situato a breve distanza dai resti di una grande villa rustica esplorata dal Conte Giuseppe di Ragogna ("Riva de Barès") il Gruppo Archeologico Cellina Meduna aveva individuato e prontamente segnalato alla Soprintendenza, resti romani presumibilmente funerari (tegoloni, frammenti di anfore, di ceramica grezza, fibule del tipo Aucissa e "kraftigprofilierete", due orecchini d'oro, monete del I° e IV secolo d.C.). Il ritrovamento presentava notevole interesse, oltre che per il pregio e la buona conservazione dei reperti metallici, anche per la presenza, circa al centro dei resti affiorati, di un piccolo rialzo ovale interpretato dubitativamente come "tumulo" funerario.

L'intervento della Soprintendenza compiuto grazie alla completa disponibilità del proprietario del terreno signor Pietro De Zan di Aviano, si concretò nello scavo di due piccole trincee di saggio. Nella prima (tr1) di circa 35 mq condotta nella zona rialzata si individuarono quattro tombe ad incinerazione in anfora, danneggiate superiormente dalle arature, e numerosi resti riferibili a tombe ad incinerazione distrutte. Il rialzo, purtroppo quasi completamente sconvolto dalle arature (si conservava innalzato per circa 10-20 cm) risultò costituito da un recinto quadrangolare o poligonale di ciottoli a secco entro il quale erano ammassati piuttosto caoticamente ulteriori ciottoli e terriccio nero che inglobava materiale funerario dislocato. Data la cattiva conservazione dei resti fu impossibile stabilire con sicurezza il rapporto tra la piattaforma e la sepoltura; ci si limitò a constatare che le quattro tombe in situ erano deposte esternamente ad essa nei pressi degli angoli occidentali e orientali.

Il rituale documentato nelle tombe conservate – tutte in anfore poste verticalmente – si differenziava leggermente da quella evidenziata in altre necropoli friulane [...] in quanto i resti ossei combusti erano assai radi e minuti, a causa probabilmente di una cremazione molto spinta dei cadaveri, ed erano conservati sia nei recipienti di corredo che nel terriccio bruno che riempiva l'anfora. I corredi abbastanza ricchi erano costituiti sia da vasellame fittile e metallico che da oggetti di ornamento personale. Particolarmente interessanti i corredi delle tombe 1 e 2 in quanto risultavano associati elementi di cultura La Tène ed oggetti di un territorio romanizzato.

La tomba 2 conteneva una fibula di argento di schema medio La Tène con arco laminare e molla a balestra (su cui era infilato un anello con castone in pasta vitrea), di un tipo già individuato in un sepolcreto di San Floriano di Polcenigo [...] la cui deposizione risulta datata non prima della fine del I sec. a. C. dall'associazione con un balsamario in terracotta piriforme [...] e con un bicchiere a pareti sottili.

Nella tomba 1, con ricco corredo di recipienti (un'olletta di ceramica comune, un bicchiere e un'olletta in ceramica grezza, un vasetto cilindrico di bronzo, ed uno di lega d'argento) e di oggetti di ornamento (tre fibule, un anello d'argento, uno di ferro), databile tra la fine del I sec. a. C. e i primi decenni del I sec. d. C., risulta rilevante l'associazione di una fibula di tipo Aucissa e di una di tipo Alesia con una fibula La Tène D. (Fig 18) [...].

Non menzionata una cuspidi di lancia o di giavellotto in ferro (fig. 19).



Altri oggetti raccolti nel terreno sconvolto hanno permesso di dilatare la cronologia di questo settore del sepolcreto al massimo fino alla prima età Flavia.

Nella seconda trincea (tr2) di circa 10 mq, condotta 5 m a Ovest della precedente, fu invece individuata una tomba ad inumazione in fossa rivestita da muretto di ciottoli legati con malta (t. 5) con fondo accuratamente sistemato a secco. La sepoltura risultò violata in antico: quel che restava del corredo (una lucerna a disco con presa a lingua, una fibula tipo Gurina, due anelli, due monete) era sparso caoticamente nel terreno di riempimento: i resti scheletrici – con ogni probabilità orientati originariamente da NO a SE – erano dislocati rideposti. Le due monete, ancora non determinate in quanto ancora in corso di restauro, ma riferibili sicuramente a fineterzo o inizio quarto sec. d. C., consentono di attribuire ad età romana la seconda fase d'uso del sepolcreto.



Fig. 17 (in alto). Pietro Tommasini durante lo scavo della tomba ad inumazione (t.5).

Fig. 18 (in basso). Fibula in bronzo tipo La Tène D.

Fig. 19 (a destra). La cuspidi di lancia in ferro.



A completamento della descrizione del sito è sembrato interessante proporre la sovrapposizione del disegno dell'area della necropoli dell'allegato 3 con la pianta dei saggi di scavo tr.1 e tr. 2 (Vitri 1990, p.20) della necropoli stessa. Dalla sovrapposizione appare evidente la perfetta coerenza di quanto da noi segnalato con quanto è risultato dagli scavi, anche se per effetto dell'azione dell'aratro le tombe rilevate dal Gruppo potevano risultare leggermente spostate. Non si comprende il motivo per il quale i dati, la documentazione e i materiali forniti dal Gruppo, a parte i due orecchini in oro, non siano stati presi in considerazione ed esaminati negli studi fino ad ora fatti. Eppure, a nostro avviso, uno studio integrato della necropoli avrebbe potuto (o potrebbe) fornire molte ulteriori significative notizie sulle genti che hanno dato l'avvio e/o sviluppato i tanti insediamenti di età romana del territorio.

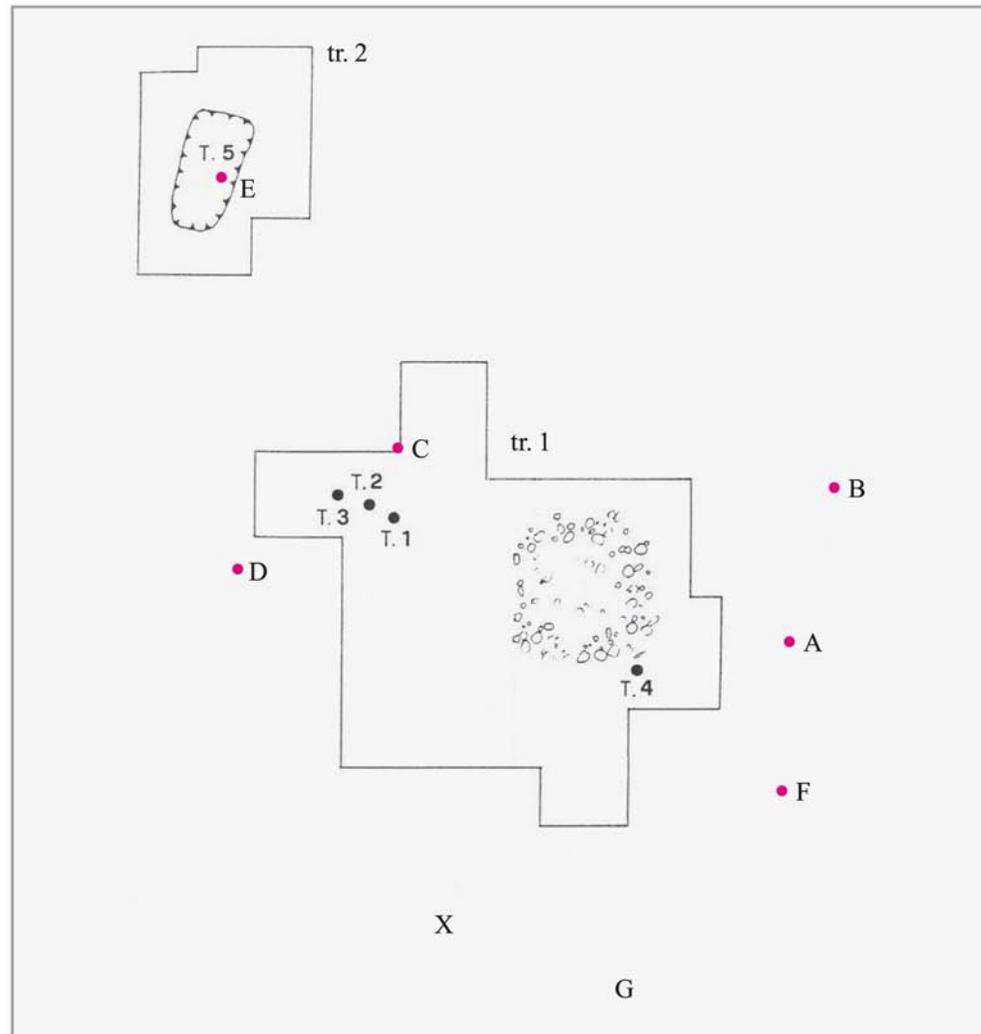


Fig. 20. Pianta della necropoli con la localizzazione delle tombe individuate dalla Soprintendenza T.1, T.2, T.3, T.4, T.5 e delle tombe A, B, C, D, E, F segnalate dal Gruppo.

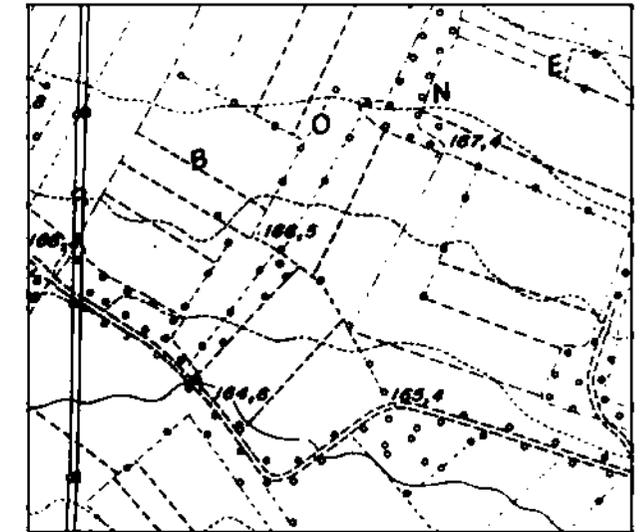
SITO Barés/Cavarezza 9
S. 263

LOCALITÀ O NOME
Arbonei.

COORDINATE C.T.R.
5104325 N, 2336735 E.

DEFINIZIONE
Strutture a carattere abitativo
o forse tombe.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE

A non più di 200 m dal sito precedente *Necropoli di Grion Presutta* ma dall'altro lato della strada che scende diretta da Beorchia, sono stati osservati in un area non molto grande frammenti di tegola romana e qualche frammento ceramico.

Quando fu scoperta la vicina necropoli si riteneva che questi, seppur non molto estesi, resti di strutture di età romana fossero la testimonianza dell'antica esistenza di un insediamento a cui molto probabilmente poteva essere riferita la necropoli. Da informazioni raccolte recentemente sembra invece che anche in quest'area siano state individuate delle tombe documentate fra l'altro dal ritrovamento di un anello in argento con castone.

L'area comunque è in gran parte a prato per cui è possibile che in futuro si possa meglio riconoscere le strutture del sito. E' certo che se anche qui ci fossero delle tombe o ci fosse stata una necropoli si pone ancor di più il tema dell'ubicazione delle necropoli rispetto ai relativi insediamenti.

MATERIALI:

1. Anello digitale in argento da verga nastriforme con castone. (Già nell'Antiquarium è catalogato).

II Sezione: Le Palle

Questa piccola e particolare parte del territorio si caratterizza per l'assenza di insediamenti rustici o più in generale di testimonianze archeologiche di età romana ed il ritrovamento invece di testimonianze del tutto particolari e molto antiche ma di non facile interpretazione.

Prima fra queste i tre tumuli o monticelli allineati, fra loro lontanissimi ma reciprocamente visibili, di due dei quali, i più belli e grandi di tutto il territorio, non resta che la documentazione fotografica; **tumuli fra l'altro da una recente verifica perfettamente allineati con il solstizio d'inverno.**

Non da meno è il ritrovamento, a seguito dei lavori di trasformazione degli impianti di irrigazione, sopra e sulla riva de Barès di una notevole quantità di ceramica di età del Bronzo Recente (X- VIII sec. a.C.) della cui scoperta si fa cenno nell'introduzione e della quale, a parte l'età, al momento ben poco si può dire.

Il toponimo Le Palle o meglio Palle, come risulta dai documenti più antichi, potrebbe far pensare alle tantissime grandi pietre pressoché sferiche (fig 22) visibili nell'area e nelle aree circostanti sparse qua e là od accumulate in grandi maseris.

Invece è più probabile per non dire certo che il toponimo derivi dal preromano Pala (o Palla plur. Palle) il cui significato è riva o costa in forte pendio a prato (Frau 1975, p.352); rive che qui sono certamente ben presenti.



Fig. 21. Il tumulo centrale dei tre allineati poco prima della sua "cancellazione" nel 1981.



Fig. 22. La pietra pressoché sferica che si trova sul bordo della strada Palle. (Una delle tante visibili nell'area).



Fig. 23. La riva de Barès, dietro le case Tassan Mazzocco, con lo scasso e il taglio fatto nel 2004 per la nuova irrigazione.



Fig. 24. Alcuni dei tanti frammenti ceramici venuti in luce e recuperati a seguito del taglio della riva.

SITO Barés/Cavarezza 10

(S. 144)

LOCALITÀ O NOME

Le Palle o i tre tumuli allineati.

COORDINATE C.T.R.

10 a: 5105262 N; 2336485 E.

10 b: 5105485 N; 2336145 E.

10 b': 5105550 N; 2336145 E.

10 c: 5105868 N; 2335582 E.

10 d': 5105438 N; 2336610 E.

10 d: 5105395 N; 2336380 E.

10 e: 5105080 N; 2336450 E.

10 f: 5105230 N; 2336250 E.

10 g: 5105700 N; 3235925 E.

10 h: 5105065 N; 2335660 E.

DEFINIZIONE

Tumuli e zone con frammenti ceramici.

DATAZIONE

Probabile età preromana per i tumuli,
Bronzo Medio e Bronzo Finale
per i frammenti ceramici.

DESCRIZIONE / NOTE

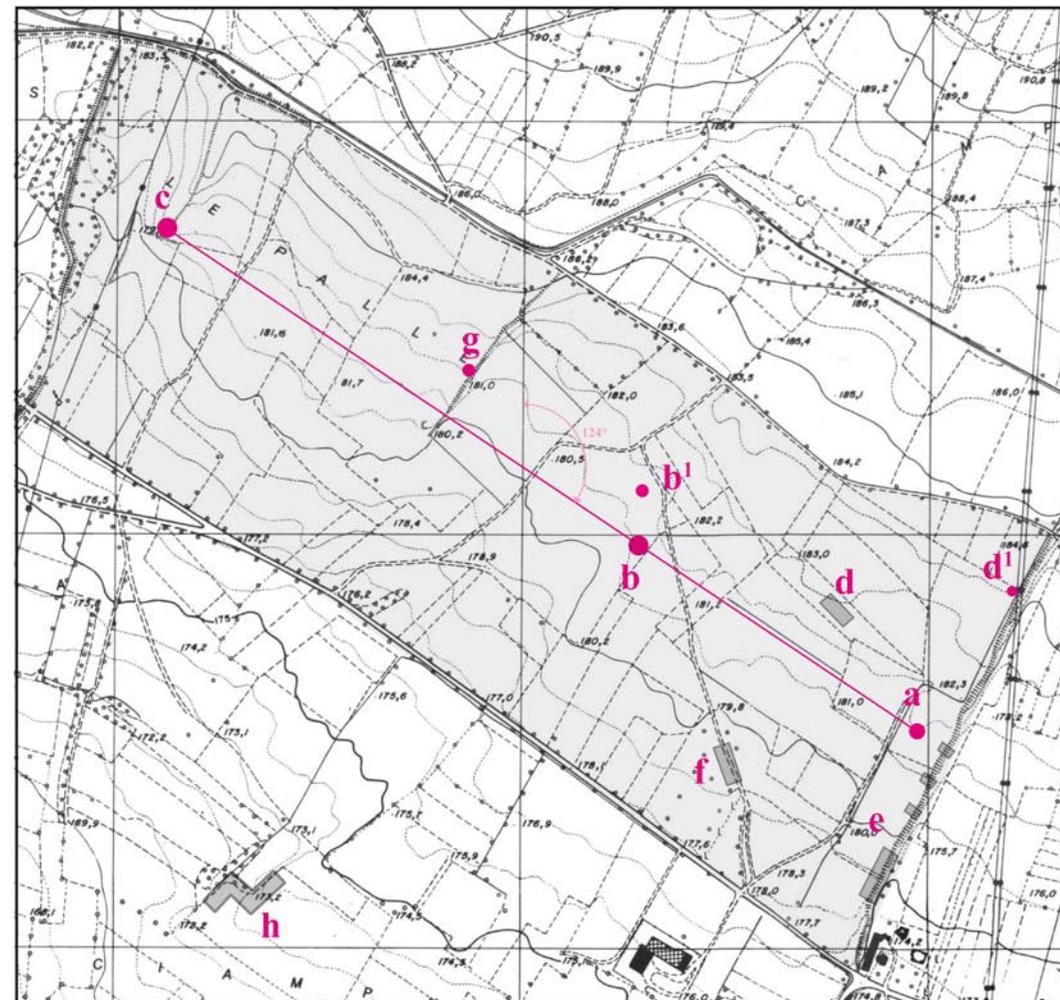
Questo particolare sito si estende su una superficie rettangolare, di circa 60 ettari, posta fra e sopra le rive de Barés e del Cavarezza e con nella zona centrale un avvallamento delimitato dal tratto finale della riva Prapiere e dalla controriva Prapiere. Si è ritenuto opportuno presentare in un unico sito le strutture e le testimonianze archeologiche di questa vasta area perché ciò dovrebbe renderne più facile la comprensione e la interpretazione e perché inoltre questo luogo ben delimitato e chiuso dalle due strade e dalle due rive e per di più privo di vegetazione arborea si presenta alla vista in modo del tutto unitario.

In questo sito, anche se al di fuori dello stesso, viene presentata anche la zona 10h per la vicinanza e l'affinità dei reperti.

L'area ora è in gran parte arata e coltivata nella parte più vicina alla riva de Barés ed è invece per lo più a prato nella parte contigua all'altra riva.

Quando nell'autunno del 1978 siamo giunti con le nostre ricerche in quest'area abbiamo avuto modo di notare diversi rilievi ritenuti in quel momento possibili tombe ma soprattutto di constatare e documentare la presenza di tre rilievi tondeggianti o tumuli di grandi dimensioni, distantissimi fra loro ma nel contempo perfettamente allineati e reciprocamente visibili, ritenuti in quel momento molto probabili tombe a tumulo dell'età del bronzo (D'Agnolo 1981, p. 129).

Nel corso degli anni successivi, man mano che ruspe e trattori trasformavano parte o parti dell'area, si sono potuti progressivamente osservare e documentare altre testimonianze archeologiche e/o significativi particolari che qui di seguito vengono presentati unitamente alla descrizione dei tre tumuli.



10 a

Il primo tumulo, quello più piccolo (12 m di diametro e 1.5 m di altezza) e per certi aspetti meno interessante era ed è ancora ubicato sopra ed a 40 m dalla riva de Barés, quindi, e ciò forse può avere un significato, non sul bordo della riva come nel caso di quelli di età romana dei siti precedenti.

10 b

Il secondo tumulo (fig 21), uno dei più grandi e più belli come il terzo descritto più sotto, si trovava a 400 m dal primo ed era posizionato sopra l'argine sinistro qui ben evidente dell'avvallamento delimitato a destra dalla riva Prapiere; argine che nella parte I è stato chiamato controriva Prapiere.

Questo tumulo o rilievo tondeggiante (25 m di diametro e circa 1,8 m di altezza) non esiste più; nel 1982 è stato "cancellato" dal proprietario aprendo con le ruspe il grande rilievo e spingendo, così sembrerebbe, verso il basso il materiale che lo costituiva. L'intera zona è rimasta però ancora a prato per cui forse in futuro si potrà raccogliere qualche ulteriore elemento della storia di questo tumulo e del territorio.

Questa operazione comunque ci ha dato modo di raccogliere ai bordi della base portata in luce una fibula Aucissa in ferro e qualche frammentino ceramico di non facile datazione e soprattutto di osservare alla base alcune pietre (figg. 25 e 26) di forma molto particolare; pietre quasi certamente scelte e posizionate alla base del nascente rilievo per una precisa anche se non comprensibile motivazione.



Fig. 25 . La base su cui si innalzava il secondo tumulo (10 b) subito dopo la relativa spianatura con sullo sfondo il terzo tumulo e più oltre la chiesa di Marsure.



Fig. 26 . Le pietre osservate e raccolte alla base del tumulo spianato.

10 b¹

Un piccolo rilievo tondeggiante (9 m di diametro e 0.80 m di altezza) si trova e si può vedere ad una sessantina di metri a Nord della zona in cui c'era il tumulo grande con il quale non è improbabile che il piccolo rilievo possa essere stato in una qualche relazione. Una appropriata indagine pertanto di questo piccolo tumulo potrebbe fornire dei dati forse sorprendenti.

10 c

Il terzo tumulo (fig 27) non molto più grande del secondo ma per la posizione più visibile ed imponente, ad una distanza di circa 1.100 m dal primo, era ubicato su una specie di promontorio della riva sinistra del Cavarezza: una posizione sicuramente opportunamente scelta ed in qualche modo strategica essendo fra l'altro anche il punto più alto dell'intera area.

Ora anche questo bellissimo rilievo tondeggiante non esiste più: nell'inverno del 1990 è stato come il secondo "cancellato" dalle ruspe che hanno, anche in questo caso così sembrerebbe, spostato e spinto il materiale che lo costituiva lungo il pendio della riva su cui si innalzava senza però che alcunché di significativo si sia potuto poi raccogliere od osservare.



Fig. 27. Il terzo tumulo 10c con sopra Gilberto Tolusso e Franco Serafini durante uno dei primi sopralluoghi a riva de Barés nel 1978.

10 d e 10 d¹

Nella zona fra i primi due tumuli e la strada *Palle* ed in particolare nell'angolo fra questa strada e la riva de Barés, c'erano, ed in parte ancora ci sono, diversi rilievi di forma allungata e comunque irregolare che dopo essere stati arati e messi a coltura si sono rivelati essere dei semplici accumuli di pietre di discrete o grandi dimensioni. Da uno di questi rilievi 10d però negli anni 1981/82 dopo aratura sono stati recuperati parecchi frammenti ceramici ritenuti dubitativamente del Bronzo Medio (Vitri 1991, p. 179).

In quest'angolo poi, proprio sulla riva e di fianco al palo della linea elettrica, c'è un rilievo tondeggiante **10d**¹ di discrete dimensioni.

10 e

Lo scasso ed il taglio della *riva de Barés* (eseguito per la nuova irrigazione, a circa 100 metri dalla strada asfaltata per Marsure) ha permesso nell'estate del 2004 di scoprire e quindi di recuperare appena sopra la riva e nella parte più alta della stessa numerosissimi frammenti ceramici riferibili all'età del Bronzo Finale e, al più tardi, alle fasi iniziali dell'età del Ferro (X-VIII sec a.C.), alcuni dei quali si possono vedere nella figura 24 ed in quella qui a fianco.

Il fatto sorprendente di questo importantissimo ritrovamento (il cui merito va alla sig.ra Lucie Katia Querin Mazzocco) è che i materiali ceramici, pur essendo antichissimi, si trovavano e si trovano praticamente in superficie:

quelli sul bordo della riva erano incorporati nelle zolle erbose;

quelli lungo il pendio si trovavano invece del tutto in vista fra le foglie degli alberi.

Questi ultimi probabilmente venuti in superficie a seguito della distruzione del preesistente strato erboso provocata dagli alberi piantati sulla riva, una ventina di anni fa, dai Tassan Mazzocco che abitano lì appresso.

La zona in cui i frammenti ceramici sono stati recuperati sotto gli alberi, si estendeva per una quindicina di metri sia a destra che a sinistra dello scavo ma è presumibile che l'area sia molto più vasta in quanto successivamente, appena sopra la riva, nelle mutere delle talpe sono stati osservati frammentini ceramici fin oltre il primo tumulo **10a**.

10 f

Si ritiene inoltre opportuno segnalare, anche se di ciò a parte la fotografia qui riprodotta (fig. 28) non c'è più traccia, che è a non più di 150 metri dalla zona appena sopra descritta e più precisamente a cavallo della parte iniziale della strada campestre che dall'angolo fra la riva e la strada per Marsure porta al centro dell'intero sito, c'erano alcuni *maserons* che dovrebbero essere stati formati ammassando le tantissime pietre che si trovavano lì attorno; pietre che potrebbero essere state resti di antichissime strutture.

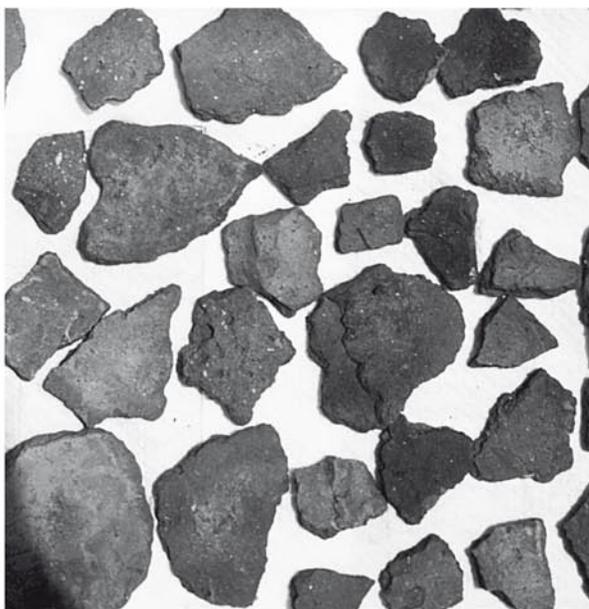


Fig. 28. Uno dei maserons visibili nel 1978 nell'angolo Sud Est **10f** del sito.

10 g

Nell'inverno 2002 infine è stato spianato dal proprietario un piccolo rilievo di forma irregolare ed appiattita che si trovava appena sopra la *riva Prapiere* ed ad una cinquantina di metri dall'allineamento dei tre tumuli. Per l'ubicazione e perché sulla superficie portata in vista (fig. 29) c'erano anche frammenti di tegola, è da ritenersi che questo rilievo fosse stato un piccola tomba a tumulo di età romana.

In ogni caso, e questo potrebbe avere un significato, questa tomba è l'unica testimonianza di età romana finora individuata nell'intera area.



Fig. 29. La base del rilievo (tomba romana), posto sopra la riva Prapiere, spianato nel 2002.

10 h

In questo luogo, ubicato sulla continuazione della *controriva Prapriere*, sulla quale c'era anche il secondo tumulo **10b** ma 500 metri più a Sud, nel 1987 dopo lo scasso del prato e la successiva aratura sono stati portati in evidenza una enorme quantità di sassi tondeggianti di grandi e grandissime dimensioni. Pietre che si possono ancora osservare fra gli alberi e gli arbusti lungo il declivio della riva e che quasi certamente sono la testimonianza od i resti di un'antica struttura probabilmente abitativa dell'età del Bronzo in quanto oltre alle pietre sono stati recuperati in superficie anche i frammenti ceramici della figura a fianco databili, almeno alcuni, al Bronzo Medio/Medio Avanzato (XV-XIV sec. a. C.). Reperti questi di particolare importanza in quanto per la vicinanza possono contribuire a datare meglio i reperti ceramici recuperati nella zona **10d**.



III Sezione: Caltrevis

Questa terza parte del territorio, nell'area sopra le rive è caratterizzata da una molto diffusa presenza di testimonianze di età romana e forse della romanizzazione ed ulteriormente da una non comune, almeno sembra, strutturazione dei siti rustici che non ne permette una chiara delimitazione.

La elevata frequenza di zone con frammenti di tegole romane o materiali archeologici e la loro relativa vicinanza, come ad esempio i siti 11, 12, 13 e 14, induce a ritenere come possibile l'esistenza in quest'area in età romana di un piccolo villaggio come ipotizzato da Pietro Egidi per il sito Pra' Lorenzo ubicato fra Tesis e Basaldella in comune di Vivaro (Egidi 1994, p. 49 e p. 110).

In ogni caso, poiché questa terza parte di territorio è ancora per una discreta porzione a prato, è molto probabile che la stessa possa in futuro restituire altre significative testimonianze.

In questa parte del territorio negli ultimi anni è venuta gradualmente in evidenza un'altra necropoli romana: la necropoli di Prabutton che sulla base dei ritrovamenti intervenuti, mentre si stava completando questo lavoro, potrebbe rivelarsi oltre che di lunga durata non meno ricca di quella di Grion Presutta.

MATERIALI

Secondo tumulo 10 b (ai bordi della base spianata)

1. **Fibula Aucissa** frammentaria in ferro (Inv. Gruppo 713).
2. **Utensile** frammentario in ferro (Inv. Gruppo 759).

Rilievo / tumulo 10 d

1. **Frammenti ceramici** vari (20 pz) di più tipologie di vasi; databili al Bronzo Medio; (Inv. Antiquarium da 255521 a 255531 compreso; Inv. Gruppo 8/1-8/20).
2. **Ansa ceramica** in due parti (Inv Antiquarium 255656 A e B; Inv. Gruppo 798).
Tutti erroneamente assegnati in *l'Antiquarium* 1991 ad AVIANO V (il tumulo **10 b**).

Zona 10 e (riva)

1. **Frammenti ceramici** vari (250 pz.) di più tipologie di vasi ed una **fusarola biconica** frammentaria; databili al Bronzo finale / inizio Ferro.

Zona 10 h

1. **Frammenti ceramici** vari (30 pz.); databili al Bronzo Medio / Medio Avanzato.

DATI E RIFERIMENTI ASTRONOMICI

Inclinazione dell'asse di allineamento dei tre tumuli 10 a -10 b -10 c di ~124° NE, **corrispondente** alla posizione del sorgere del sole **al Solstizio d'Inverno**.

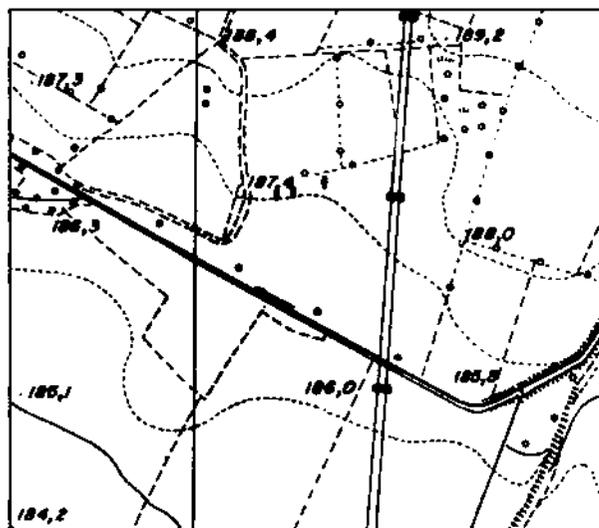
SITO Barés/Cavarezza II
(S. 282)

LOCALITÀ O NOME
Roja di Aviano.

COORDINATE CTR
5105750 N; 2336570 E.

DEFINIZIONE
Insediamento rustico.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

Nell'angolo fra la strada già più volte menzionata *Palle e la riva de Barés*, in questo caso però non subito sopra la riva ma a 170 metri dalla stessa, una vasta, anche se dai limiti non ben definita, area attraversata dalla *roja di Aviano* evidenziava ed ancora evidenzia la presenza di un altro insediamento di età romana.

Presenza testimoniata dai frammenti di laterizi visibili nel terreno arato ora piantato a pioppi, dai frammentini diffusamente presenti nelle mutere delle talpe e soprattutto dai frammenti di laterizi che si sono potuti osservare di fianco alla roggia sull'argine costruito con i materiali dello scavo della stessa effettuato, come a molti sarà noto, nel 1445- 1450. (Zin 1997, pp. 57-65). Scavo durante il quale sicuramente sarà stata notata la presenza di antiche macerie originando (o continuando) la tradizione dell'esistenza di un antico abitato a *riva de Barés*. Macerie o resti di antiche strutture particolarmente evidenti in questo luogo visto che nella *Kriegskarte von Zach* è documentata l'esistenza di una grande struttura (forse) muraria, come si può osservare nel particolare della stessa qui di fianco riprodotto.

Il sito, non facilmente raggiungibile nella parte a Nord della roggia, nel 1980 mostrava in tale zona in bella evidenza affiancati e perfettamente orientati sul mezzogiorno alcuni non grandi rilievi di forma allungata, giudicati da subito molto probabili tombe di età romana. I rilievi più evidenti e visibili erano quattro e fra questi in particolare il terzo nel quale si poteva vedere sporgere in superficie una grossa e lunga pietra; ma oltre la linea elettrica ed allineati con i primi forse ce n'erano degli altri seppur meno evidenti.



Nell'inverno del 2002 (*Frammenti* 2002) i primi tre rilievi sono stati dal proprietario spianati spingendo con la ruspa i materiali che li costituivano sulla piccola riva coperta da alberi ed arbusti che sta di poco dietro agli stessi (figg. 31 e 33).

A seguito di questa operazione alla base dei rilievi, fra i sassi e qualche frammento di tegola, si sono potuti recuperare diverse borchie in ferro, qualche piccolo pezzo di ceramica e soprattutto nel primo rilievo un anello in ferro con castone e nel terzo una cuspidi di lancia sempre in ferro (fig. 30).

Materiali che per diverse ragioni, anche se non sono stati notati più specifici elementi riferentisi a tombe, come ad esempio le a noi ben note macchie di terreno più scure con cenere e frammenti di ossa combuste, attestano che questi rilievi quasi certamente erano tombe ad incinerazione del I secolo d.C. o forse anche del I a.C..

E' interessante sapere poi che la pietra che si intravedeva in superficie nel terzo tumulo ed è stata ritrovata fra gli arbusti della piccola riva aveva una precisa anche se naturale forma zoomorfa (fig. 32).

MATERIALI

Notizie in *Frammenti* 2002.

1. **Cuspidi di lancia** o giavelotto in ferro; lama a foglia con nervatura centrale; immanicatura a cannone. Lung. 24, larg. max 2,7.
2. **Anello in ferro**, spezzato in due parti, con castone; Ø anello ~ 2,0.
3. Numerose **borchiette in ferro**.
4. Alcuni piccoli **frammenti ceramici**.
5. **Pietra** naturale di forma **zoomorfa**.

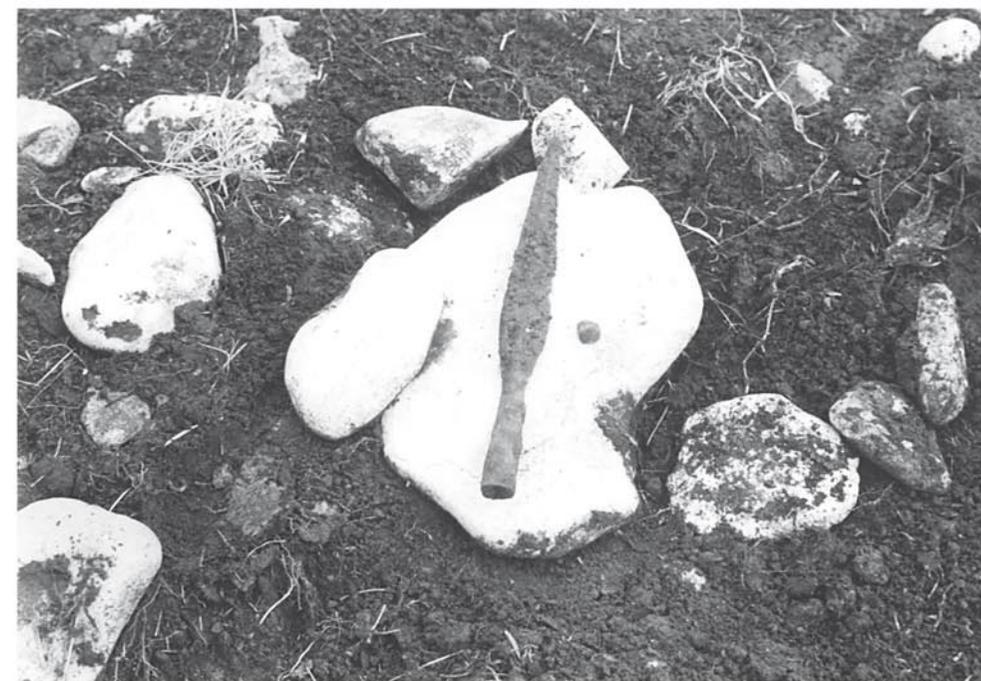


Fig. 30. La cuspidi di lancia nel momento del ritrovamento.



Fig. 31. (in alto). Vista prospettica della zona con i tumuli con in primo piano il primo ed il secondo tumulo spianati.

Fig. 32. (di fianco). La pietra zoomorfa.



Fig. 33. (in basso). Il tumulo spianato della cuspide di lancia con sullo sfondo il materiale spostato fra il quale la pietra zoomorfa.



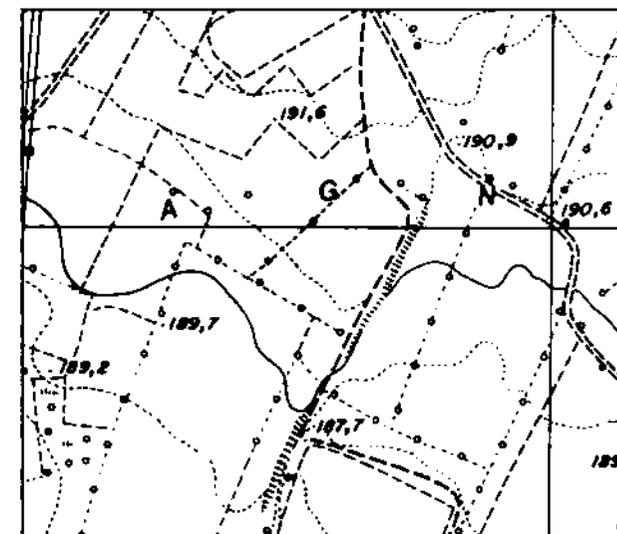
SITO Barés/Cavarezza 12
(S. 145)

LOCALITÀ O NOME
Campagnuzza.

COORDINATE CTR
5105965 N; 2336840 E.

DEFINIZIONE
Probabile struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

In alcune zone di una grande distesa di prati ubicata sopra la *riva de Barés* e a circa 200 m più a Nord della *roja di Aviano* nei primi anni di ricerche sono stati osservati alcuni degli indizi, più volte già menzionati per altri siti, rivelatori della probabile presenza sotto lo strato erboso di resti di strutture di età romana. Probabili strutture però di cui si può dire ben poco essendo tutta l'area ancora a prato.

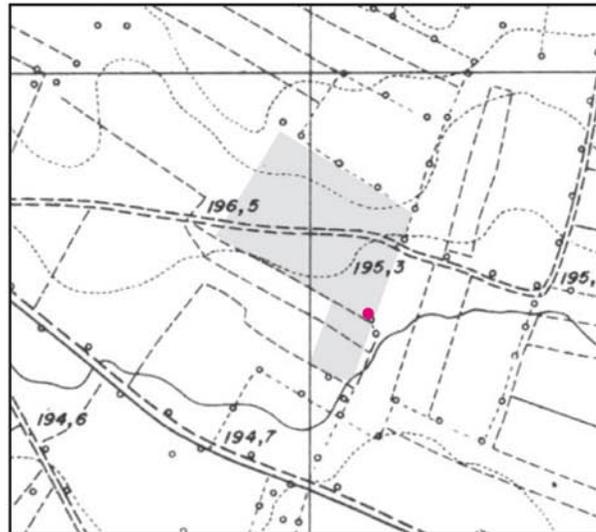
SITO Barés/Cavarezza 13
(S. 129)

LOCALITÀ O NOME
Le tre querce.

COORDINATE CTR
5106385 N; 2337025 E.

DEFINIZIONE
Struttura a carattere abitativo
con tombe.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

In una relativamente vasta area a prato ubicata, a meno di 100 m dalla *strada Caltrevis*, sopra la iniziante e quindi non molto alta *riva de Barés* e peraltro facilmente riconoscibile per la presenza in essa di tre querce dall'aspetto di un'unica pianta bellissima e maestosa (fig. 34), si potevano e si possono osservare i già menzionati indizi rivelatori della presenza sotto lo strato erboso di resti di strutture di età romana. Presenza di resti romani testimoniata dall'esistenza, lungo tutto il confine di separazione con il contiguo terreno arato, di una *masera* di grandi dimensioni con, fra i sassi, qualche frammento di tegola ma e soprattutto da sei rilievi tumuliformi di forma sostanzialmente allungata ubicati, fra loro irregolarmente distanziati, appena sopra la riva e di cui il più evidente proprio sotto le tre querce (fig. 35).



Fig. 34 Vista d'insieme del 1982 dei tumuli (probabili tombe di età romana) posti appena sopra l'iniziante riva de Barés.

Nell'inverno del 2001 tre di questi rilievi, con la tecnica già descritta per i siti precedenti **10** e **11**, sono stati spianati dal proprietario del terreno. Alla base dei rilievi e fra il materiale spinto lungo la riva si sono potuti osservare frammenti di tegola romana e piccolissimi pezzi di ceramica più che sufficienti, a nostro avviso, ad attestare che anche questi rilievi coprivano delle tombe, molto probabilmente ad incenerazione, di età romana (fig. 36).



Fig. 35. Le tre querce con il sottostante tumulo di età romana ancora esistente.

Fig. 36. Due dei tre tumuli spianati nell'inverno 2001.



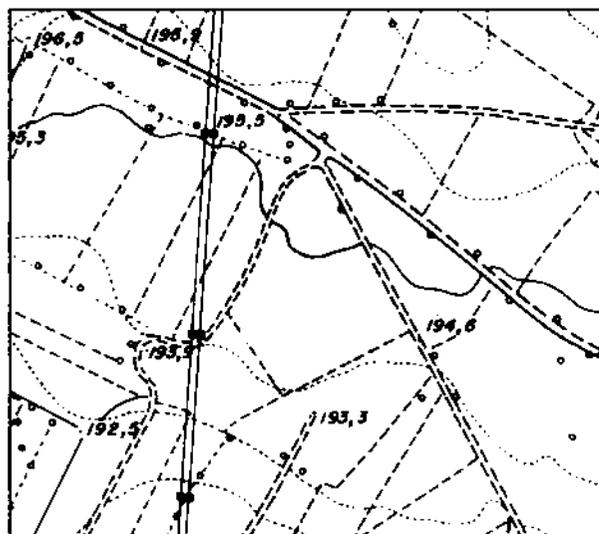
SITO Barés/Cavarezza 14
(S. 146)

LOCALITÀ O NOME
Caltrevis.

COORDINATE CTR
5106305 N; 2336735 E.

DEFINIZIONE
Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

Nell'angolo fra le due strade che, circa a metà fra le *rive de Barés* e *Prapiere*, si diramano dalla *strada Caltrevis* con direzione Sud e Sud-Est, i rialzi molto evidenti del terreno a prato, sopra i quali si potevano osservare in superficie anche frammenti di tegola di età romana, evidenziavano ed ancora evidenziano la presenza sotto lo strato erboso di resti di strutture abitative di età romana.

Pezzi di laterizi romani e frammentini di ceramica si potevano e si possono notare anche sul terreno arato contiguo alla strada orientata a Sud, soprattutto nella parte più prossima alla strada principale *Caltrevis*, dove sono stati recuperati i reperti più sotto elencati e dove sono state osservate evidenti tracce di attività di lavorazione del ferro. È abbastanza probabile data la posizione facilmente raggiungibile del sito che siano molti altri e significativi i reperti in esso raccolti.

Nell'inverno del 2002 il rialzo del terreno più evidente è stato, non si sa se per errore o per una precisa volontà di qualcuno, parzialmente aperto con una ruspa portando con ciò ben in vista parte degli ipotizzati resti delle strutture di età romana.

Poiché l'area su cui si estendeva l'insediamento, che anche in questo caso apparentemente è superiore ad un ettaro, è molto vicina a quella dei siti 11, 12 e 13 è possibile che le varie strutture dei quattro siti fossero parte di un unico estesissimo insediamento o forse parte di un piccolo villaggio.

MATERIALI

1. **Maniglietta cilindrica in bronzo**; variamente modanata. Ø max 1,2, alt. 2,5.
2. **Appliche in bronzo troncoconica**; variamente modanata. Ø max 1,7, alt. 2,0.
3. **Peso discoidale da stadera in piombo**; con foro centrale. Ø 2,7, peso 23.

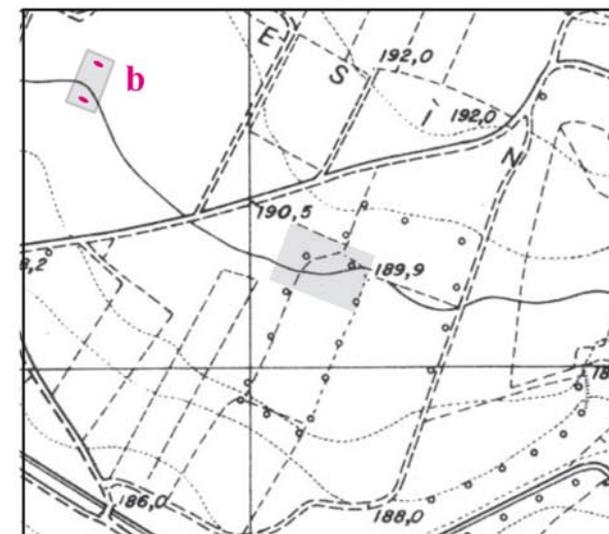
SITO Barés/Cavarezza 15

LOCALITÀ O NOME
Pradesin.

COORDINATE CTR
5106175 N; 2336202 E.

DEFINIZIONE
Probabile struttura
a carattere abitativo.

DATAZIONE:
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

Fra le *rive Prà Piere* e *Cavarezza*, non lontano ed a Nord del ponte sulla *roja di Aviano*, in alcune piccole zone adiacenti alla strada che conduce ai siti precedenti 11 e 14, erano visibili frammenti di tegola romana indicatori della probabile antica esistenza nei campi contigui di un'altra struttura abitativa di età romana della quale però è ora visibile solo qualche piccolissima traccia.

In relazione con il probabile insediamento dovrebbero essere stati anche i cinque rilievi, probabili tombe di età romana, osservabili nel 1978 nella zona **15b** (S. 147) dei quali ora non c'è più alcuna traccia.

Data la distanza e l'ubicazione, è presumibile che anche la piccola tomba a tumulo **10g** del sito *Le Palle* sia da considerarsi in relazione con la sopraddetta non improbabile struttura abitativa.

Nell'intorno di questo sito ci dovrebbe essere stata una collinetta molto grande e caratteristica, probabilmente una tomba tumulo, come si dovrebbe desumere dal toponimo *Colpanzon* presente nelle mappe catastali e con il quale vengono identificate due strade:

la strada che provenendo dalla *Caltrevis* converge sul ponte della *roja di Aviano* (*strada comunale detta Colpanzon*) e
la strada che dalla precedente, 200 m prima del ponte, si dirama verso Est (*strada consorziale detta Colpanzon*).

Questo toponimo, l'unico di tutto il territorio richiamante forse la presenza di un tumulo, è presente fin dal 1600 anche nel *Catapàn* di Marsure.

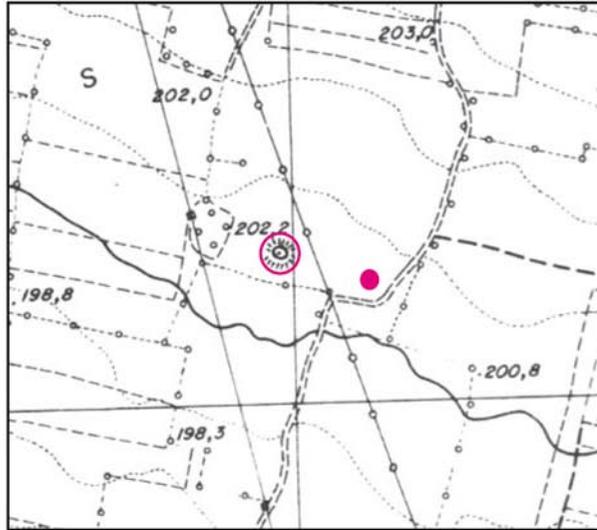
SITO Barés/Cavarezza 16
(S. 196)

LOCALITÀ O NOME
Olivere o il tumulo di Olivere.

COORDINATE CTR
5106595 N; 2337485 E.

DEFINIZIONE
Due tumuli.

DATAZIONE
Incerta.



DESCRIZIONE / NOTE:

In questo luogo, isolati e lontani dalle rive e fra loro distanti una sessantina di metri, sono ben visibili due rilievi tondeggianti o tumuli, il più grande dei quali fra l'altro è anche ben evidenziato sulla Carta Tecnica Regionale.

Il primo rilievo (15 m di diametro e 1.30 m di altezza) era già arato e messo a coltura nel 1978 (fig. 37).

Il secondo, il tumulo più grande (e ancora indagabile) di tutto il territorio, (25 m di diametro e circa 2 m di altezza) anche se non è stato ancora interessato dalle trasformazioni e/o lavorazioni agrarie, è alla vista radicalmente cambiato per lo sviluppo negli ultimi vent'anni sulla sua superficie di una fitta vegetazione arborea (fig. 38). Anche se fra i sassi del primo rilievo dopo aratura è stato osservato qualche frammento di tegola romana, al momento resta del tutto aperto l'interrogativo se siano antiche tombe o non invece più semplicemente dei grandi ammassi di sassi da spietramento.



Fig. 37. I due tumuli come si presentavano nel 1978. (In primo piano quello arato).

La posizione non elevata e non particolarmente visibile del tumulo più grande dovrebbe rendere molto dubbia l'ipotesi che possano essere delle tombe; per contro la stessa ipotesi potrebbe invece essere avvalorata dalla molto probabile antica esistenza dietro allo stesso grande tumulo di un piccolo corso d'acqua che molto probabilmente scorreva nell'avvallamento dove ora, nascosta fra gli arbusti, si può osservare una piccola vecchia strada.

È interessante sapere, ma ciò non contribuisce a superare l'incertezza fra le due ipotesi, che nei documenti cartografici è documentata, duecento anni fa, l'esistenza nelle vicinanze dei due rilievi di una o più piccole costruzioni rurali (*Tezze o Tiese o Tese*):

una, chiamata *Tesa Desan*, nella *Kriegskarte von Zach*;

una ed altre tre (affiancate), chiamate *Tezze di Campagna*, nelle mappe catastali.

Infatti tali piccoli fabbricati o ripostigli potrebbero attestare la presenza nell'area di una qualche intensa attività agricola e quindi far considerare i due rilievi dei semplici accumuli di sassi di spietramento, ma queste *Tese* però potrebbero testimoniare anche l'esistenza di altre attività quali ad esempio l'uccellazione per la quale i (forse preesistenti) rilievi potevano fornire un'utile base per la creazione di un ambiente appropriato.



Fig. 38 e 39. Il tumulo di Olivere, il più grande di tutto il territorio, (in alto) come si presenta oggi e (a destra) come si presentava nel 1978.

SITO Barés/Cavarezza 17

LOCALITÀ O NOME

Necropoli di Prabutton.

COORDINATE CTR

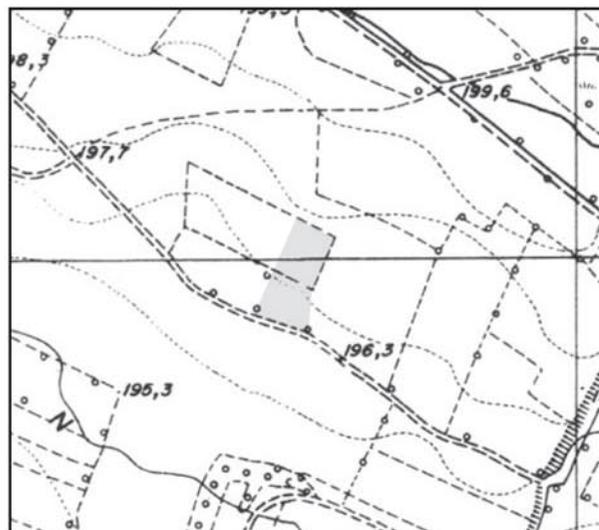
5106470 N; 2336307 E.

DEFINIZIONE

Necropoli.

DATAZIONE

Età romana e tardo romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

Questo sito è ubicato fra le rive Prapiere e Cavarezza a centocinquanta metri dalla prima riva e di fianco alla stradina campestre che si dirama, appena sopra la riva del Cavarezza, dalla Caltrevis ed è denominata nelle prime mappe catastali *strada consorziale Prabutton*.

Questo sito era noto al nostro Gruppo da molti anni in quanto in una zona dei campi, vicino alla stradina sopra menzionata, dove si potevano osservare macchie leggermente più scure del terreno, qualche frammento di tegola romana e sparsi qua e là sassi di una particolare evidenza, erano state raccolte delle monete romane testimoniando unitamente alle altre osservazioni la molto probabile esistenza in quel luogo di tombe di età romana o di una necropoli vera e propria.

Ipotesi questa seconda che ha poi trovato conferma nel gennaio 2003 quando è stato scassato e messo a coltura il piccolo prato di quasi mille metri quadrati che separava la zona più sopra citata dalla piccola strada campestre.

Lo scasso, nella parte del prato che era sensibilmente più elevata, ha fatto venire in superficie terreno nero nel quale si sono (e non solo dopo la prima aratura) potuti



Fig. 40. La fibbia in bronzo recuperata subito dopo lo scasso del prato.

osservare, oltre ai sassi, frammenti di tegola romana, frammentini di ceramica romana, pezzi di ossa umane e soprattutto ha consentito di recuperare una fibbia in bronzo (fig. 40) forse per cintura di età alto medievale ma più probabilmente per briglie di fine II secolo d.C. e due monetine del IV secolo d.C. (Frammenti 2003).



Fig. 41. L'area della necropoli in una fotografia del maggio 2006. Al centro e in primo piano l'area, messa a coltura nel 2003, che ha restituito i reperti più significativi.

Le ricerche eseguite nei due anni successivi non hanno dato luogo al recupero di altri materiali.

Nei primissimi mesi dell'anno in corso, mentre si stavano completando le bozze di questo lavoro, per contro sono stati recuperati alcuni reperti in bronzo e ferro ed in particolare l'orecchino in oro (fig. a fianco in alto), del tutto simile ad uno (fig. a fianco in basso) dei due orecchini in oro della necropoli di Grion Presutta, evidenziando con ciò di essere in presenza dei resti di un'altra importante e forse ricca necropoli di età romana, fra l'altro di lunga durata (I-V sec. d.C.).

Più recentemente ancora e precisamente nel mese di maggio si è visto comparire ai bordi della zona della necropoli un enorme sasso (fig. 42) tirato su dal terreno nella parte dell'area che aveva restituito le prime testimonianze. Sasso che anticamente probabilmente era o un riferimento della necropoli o forse la copertura di una tomba.



Ipotesi questa seconda probabilmente confermata dal successivo recupero in prossimità della zona dove si trovava la grande pietra di una fibula Gurina e di due coppie di borchie in bronzo fra loro unite (fig. a fianco). Nella vastissima area a prato che si estende ad Ovest della necropoli e a Sud della strada *Caltrevis* e comunque non lontano dalla necropoli, si possono osservare poi diversi elementi (rilievi, delimitazioni dei terreni ecc.) indicatori della presenza sotto gli strati erbosi dei probabili resti di strutture abitative.



MATERIALI

1. **Orecchino a cerchietto in oro** decorato con sottili costolature. Ø 1,6.
2. Frammento di **anello in argento** con castone. Ø circa 1,2.
3. **Fibbia per cintura in bronzo** completa ed **elemento di aggancio in bronzo**. Lung. tot. 10, larg. max 4,5, sp. 4. (Fig. 40).
4. **Fibula Gurina in bronzo** con ardiglione spezzato; molto corrosa; Lung. 5.
5. Parte di **Armilla in bronzo** con decorazioni. Lung. 6, larg. max 1,1.
6. **Tintinnabulo (semisfera) in bronzo** con batocchio in ferro. Ø sfera 3.
7. **Borchie in bronzo** ribattute di diverso diametro. Ø 2,2 e Ø 2,5 distanza 1,0.
8. **Borchie in bronzo** ribattute di diverso diametro (con inclusi carbonizzati). Ø 1,5 e Ø 1, distanza borchie 1,0.
9. Due **barrette in bronzo** a **sezione semicilindrica** con costolature. Ø 0,6, lung. 2,5 e 1,5.
10. **Fibula tipo Alesia in ferro** priva di ardiglione; molto ossidata. Pianta triangolare. Lung. 6. Larg. max. 2. (Fig. a fianco)
11. **Monetina** (AE 4) di Valente 364-378 d.C. Zecca di Heraclea. Ø 1,5.
12. Due **monetine** (AE 4) post costantiniane (IV-V sec.); non riconoscibili.
13. Tre **monete**, fra le quali un **dupondio** di Vespasiano. (Consegnate all'Antiquarium negli anni '90 ma delle quali si sono persi i riferimenti).

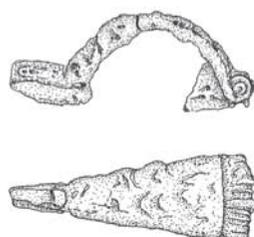


Fig. 42. L'enorme pietra, probabile copertura di una tomba del III-IV sec. d.C..

IV Sezione: Prapiere

Questa quarta e più a Nord parte del territorio è caratterizzata dalla presenza dell'unico relitto ancora ben conservato in superficie di un insediamento rustico di età romana (da noi chiamato *La villa rustica di Marsure*) e dalla vicina presenza dei tantissimi tumuli od evidenze tumuliformi di Prapiere a suo tempo segnalati quali tombe antiche od antichissime, come già scritto nella parte I.

In questa parte di territorio c'erano, ed in parte sono ancora osservabili, i resti di due altri e fra loro vicini insediamenti rustici di età romana di grandi dimensioni: il primo insediamento, ben noto alla gente di Giais (Giais 1999 pp.30-35), ubicato sotto la chiesetta di San Biagio; il secondo, non altrettanto noto, La conca o Comun, ubicato come *La villa rustica di Marsure* già menzionata sopra fra le rive del Cavarezza e Prapiere; insediamento questo che da quanto siamo giunti a sapere ha restituito significativi materiali fra i quali un rarissimo frammento di tegola con iscrizione funeraria (fig.43) che con un po' di fortuna abbiamo avuto modo di vedere e documentare.



Fig. 43. Il frammento di tegola con iscrizione del sito Comun.

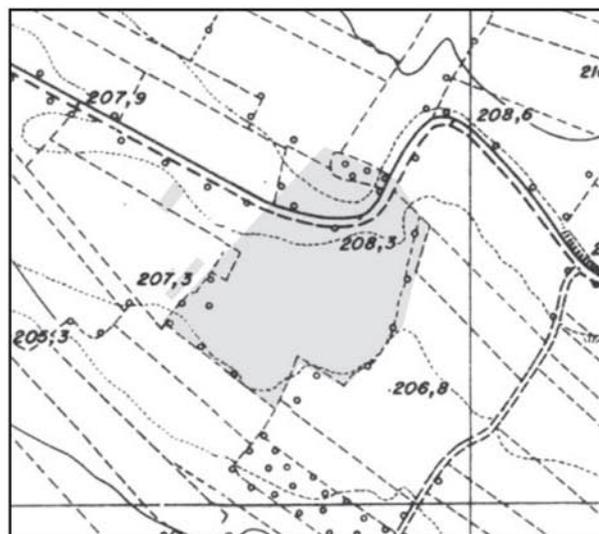
SITO Barés/Cavarezza 18
(S. 149)

LOCALITÀ O NOME
La villa rustica di Marsure.

COORDINATE CTR
5107145 N; 2336360 E.

DEFINIZIONE:
Insediamento rustico
(con tombe).

DATAZIONE:
Età romana.



DESCRIZIONE/NOTE:

Fra le rive *Prapiere e Cavarezza*, di fianco alla strada infossata e nel contempo delimitata per tutto il tratto fra le rive da muri a secco ben conservati (e che continua, superato il Cavarezza, la *strada comunale Pieres*) nel 1978 si potevano e ancora in gran parte si possono osservare in superficie i resti evidentissimi od il relitto di un insediamento rustico di età romana.

Relitto simile per il relativamente buono stato di conservazione a quello in comune di Maniago della cosiddetta *Villa rustica della Carbonera o del Molinat* dalla cui scoperta nel 1976 iniziarono le ricerche del Gruppo; relitto pertanto come il secondo in una qualche forma ancora indagabile.

La presenza in questo luogo dei resti di un antico insediamento, come già scritto nella parte I, era nota ai vecchi Marsuresi tanto che nella tradizione popolare in questo luogo ci sarebbe stato l'antico o primo abitato di Marsure.



Fig. 44. Il muro e parte del sito visti da Sud-Ovest nel 1978.



Il periodo di frequentazione di questo insediamento non dovrebbe essere stato diverso da quello degli altri principali insediamenti del territorio. Il muro di delimitazione verso Sud dell'insediamento, nel 1978 ben visibile e ben conservato (fig. 44), così come i quattro rilievi (fig. 45) formati dal crollo di alcune strutture, sempre nel 1978 non ancora coperti da consistenti zolle erbose, inducono però a ritenere che l'abbandono del sito sia avvenuto in tempi molto tardi, o forse meglio, che il sito sia stato in qualche forma frequentato anche in tempi relativamente recenti.

Negli ultimi anni il relitto dell'antico insediamento è notevolmente cambiato e non solo alla vista: il muro di confine più sopra citato è ora parzialmente visibile, i quattro rilievi (fig. 46) sono ora coperti da una fitta vegetazione e soprattutto nel recente inverno 2005 la particella 115, adiacente alla strada, è stata spianata ed arata.



Figg. 45 e 46. Il sito, visto da Est, come si presentava nel 1978 (in alto) e come si presenta oggi (in basso).

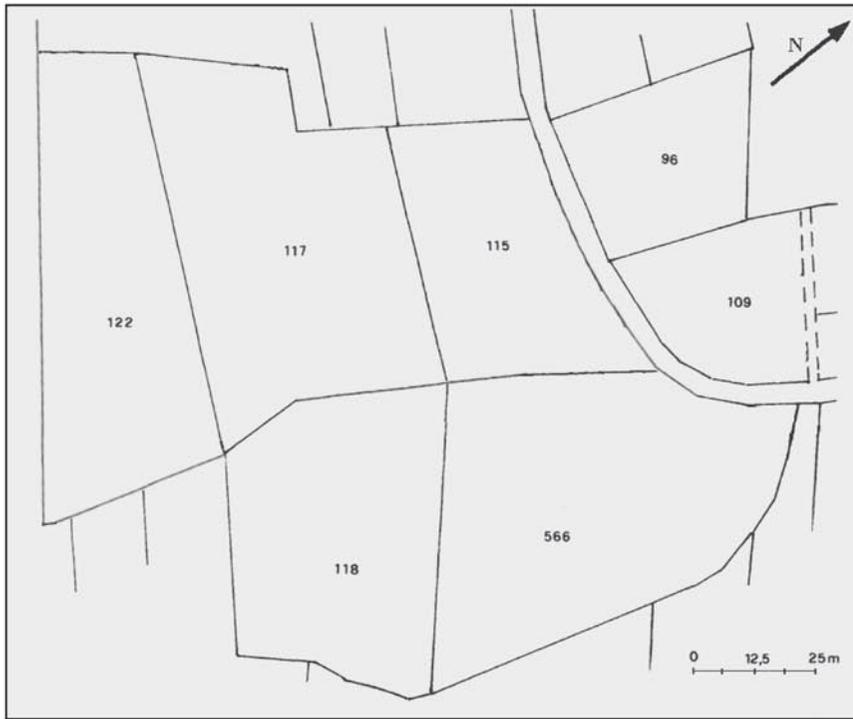


Fig. 47. Il sito principale con le relative particelle catastali.

I resti dell'antico insediamento che si sviluppava su una superficie superiore ad un ettaro e mezzo erano (e lo sono ancora) particolarmente evidenti nelle particelle catastali 122, 117, 115, 118, 96, 109 e 566, come si può anche vedere dalla fotografia aerea a raggi infrarossi del 1978 riprodotta nella terza di copertina.

Tracce delle antiche strutture sono state però osservate anche all'esterno delle particelle 122 e 117. L'insediamento probabilmente includeva inoltre altre non grandi strutture situate al di fuori dell'insediamento vero e proprio delle quali in alcuni campi arati contigui sono state osservate delle evidenti tracce.

I materiali raccolti nel corso degli anni in questo sito sono pochissimi.

Lo scasso e l'aratura della particella 115 ci ha però consentito di recuperare, nell'angolo Sud-Ovest di detta particella, fra terriccio molto scuro e con qualche sasso:

nella primavera 2005, molti chiodi ben conservati e una bellissima piramide fittile del I secolo d.C. (fig. 48) con in rilievo su tre facce una identica raffigurazione a caratteri geometrici;

nella primavera dell'anno in corso, oltre ad altri chiodi in ferro, una croce uncinata in bronzo (fine II- inizio III sec. d.C.), perfettamente conservata (fig. 49) ed una moneta di Adriano; forse questi ultimi reperti parte del corredo di una tomba.

Gli altri materiali più significativi da noi conosciuti di questo sito sono un'ascia bilama in ferro e una **chiave in bronzo** (Serafini 1998, p.128), recuperati rispettivamente nelle particelle 115 e 122, mentre un frammento di tegola con marchio L.L.L.F.M è stato recuperato all'esterno della particella 117 dove, fra l'altro, sono state anche osservate e fotografate evidenti tracce di un pavimento a cubetti.

Si segnala inoltre che lungo il bordo esterno della particella 566 si possono osservare dei piccoli rilievi che si ritiene potrebbero essere delle tombe simili a quelle presenti e descritte nel sito **11 Roja di Aviano**.

In questo sito, e più precisamente all'esterno della particella 122 e quindi del muro, è stato raccolto (Tassan 1987) un **vomere in ferro** andato poi disperso (fig. 50).



Fig. 48. La piramide fittile subito dopo il ritrovamento.

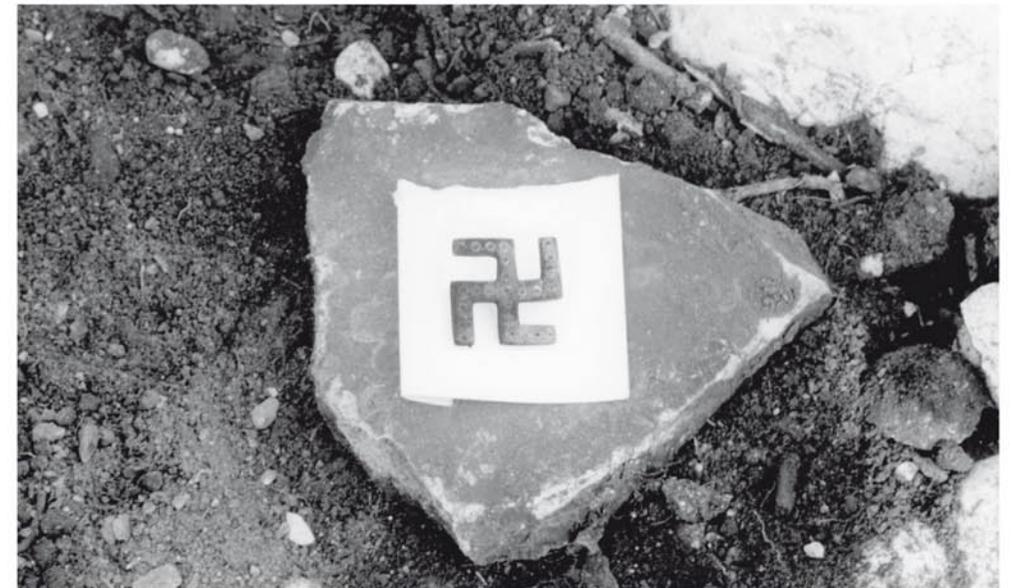
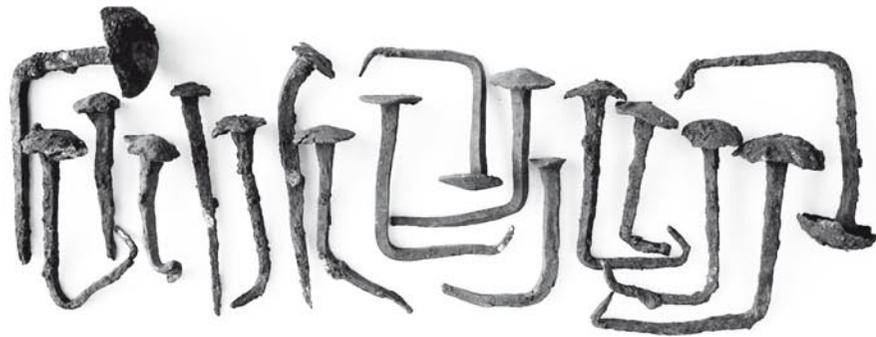


Fig. 49. La croce uncinata subito dopo il ritrovamento.

MATERIALI

1. **Peso da telaio troncopiramidale** a base rettangolare spezzato all'altezza del foro. Rappresentazione geometrica in rilievo, identica su tre lati. Argilla rosata. Base 8,5 x 5,5; alt. 16. (Fig. 48).
2. **Fibula a croce uncinata in bronzo** tipo *Hakenkreuzfibeln*; sinistrorsa con decorazioni ad occhio di dado (fig. 49). Dim. esterne 3,6 x 3,6. Larg. bracci 0,7, sp. 0,2.
3. **Fibula tipo Gurina in bronzo**. Lung 5. (Già nell'Antiquarium e catalogata).
4. **Chiavistello in bronzo**. Lung. 5, larg. max 1,2. (Già nell'Antiquarium e catalogato).



5. Venti **chiodi in ferro** di varie forme e dimensioni. Lung. da 8 a 20. (Fig. sopra).
6. **Dupondio** di Adriano (117-138 d.C.). Ø 2,7 RIC. 601C.
7. Frammento di **tegola con bollo** L.L.L.F.M completo. (V. sito 3, n.2). Erroneamente assegnato in *L'Antiquarium* 1991 a un non noto sito AVIANO VII.

In *L'Antiquarium* 1991, AVIANO III p.97, n. 1:
Ascia in ferro a due lame ricurve.



Fig. 50. Il vomere recuperato nel 1987 all'esterno della particella 122 (Tassan 1987).

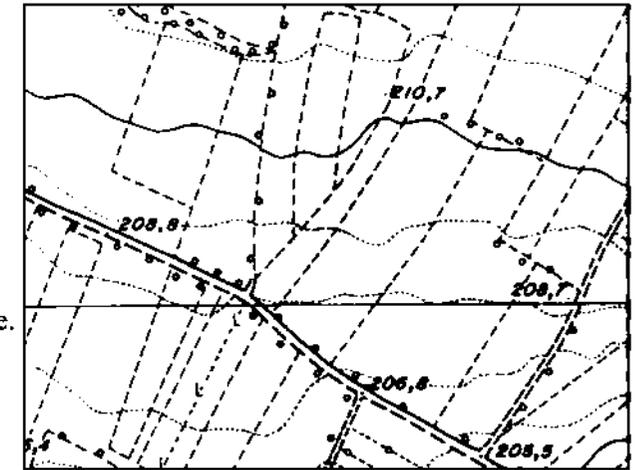
SITO Barés/Cavarezza 19 (S. 225)

LOCALITÀ O NOME
Pieres.

COORDINATE CTR
5107590 N; 2336820 E.

DEFINIZIONE
Struttura di incerta definizione.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

In una non grande area ubicata alla destra del Cavarezza, e di lato alla *strada comunale Pieres*, nel 1980 erano visibili frammenti di tegola romana e altri elementi indicatori della presenza di resti di una struttura di età romana. Resti che non si sono potuti poi ulteriormente studiare essendo l'area rimessa a prato.

Nei terreni limitrofi sono stati comunque osservati diversi indizi che possono far pensare che anche in questo caso le antiche strutture potevano estendersi su un'area molto vasta.

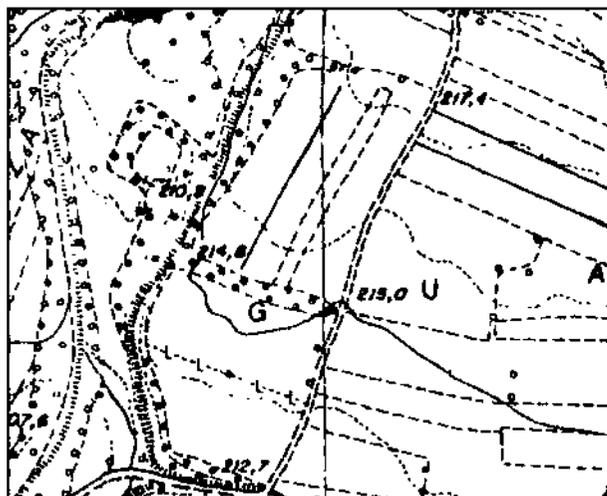
SITO Barés/Cavarezza 20
(S. 150)

LOCALITÀ O NOME
Cavarezza-Prapiere o
La Croda.

COORDINATE CTR
5107772 N; 2336500 E.

DEFINIZIONE
Struttura di incerta definizione.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

Nel 1980, appena sopra la riva sinistra del Cavarezza e a centocinquanta metri dalla strada denominata nelle mappe catastali *strada comunale Prapiere di Sotto*, nei campi arati si potevano osservare, nelle forme già più volte descritte, i resti di strutture di età romana dei quali ora non c'è più quasi traccia:

resti osservabili su una superficie di forma allungata di dimensione relativamente ridotta rispetto a quella degli insediamenti rustici più ben definiti, già presentati;

resti di non facile definizione in quanto potrebbero testimoniare dell'esistenza sul sito di un altro insediamento rustico oppure anche di strutture (ricoveri per animali ecc.) pertinenti ad un insediamento ubicato non molto lontano.

Mentre si stava dando il via alla stampa si è saputo che questa zona si chiama *La Croda* (terreno duro, roccia) in quanto 80 anni fa, quando è stata messa a coltura, il relativo terreno era quasi impossibile da lavorare per la presenza di macerie di probabili antiche strutture abitative.

Ci è stato anche riferito che in questo luogo, senza sapere cos'erano, sono state recuperate a suo tempo delle urne cinerarie in pietra.

Questa notizia testimonia quindi l'antica l'esistenza in questo sito di un altro insediamento rustico in età romana.

SITO Barés/Cavarezza 21
(S. 148)

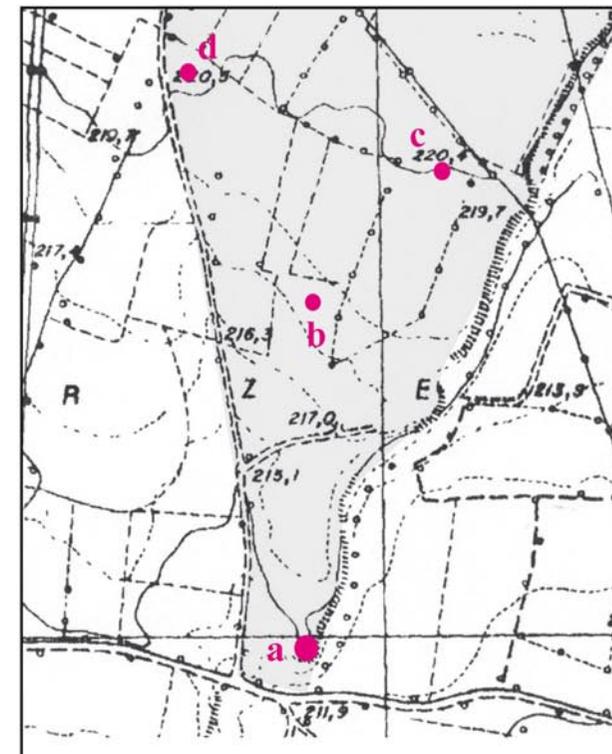
LOCALITÀ O NOME
Prapiere.

COORDINATE CTR
21a: 5107485 N; 2336952 E.
21b: 5107716 N; 2336958 E.
21c: 5107807 N; 2337038 E.
21d: 5107875 N; 2336890 E.

DEFINIZIONE
Rilievi tondeggianti (tumuli).

DATAZIONE
Dubitativamente preromana.

SCALA
1 : 10.000



DESCRIZIONE/NOTE:

Questo particolare sito si estende su una vasta area di circa 15 ettari, in gran parte ancora a prato, ubicata al di sopra ed in prossimità della qui evidentissima riva *Prapiere* ed inoltre delimitata a Sud dalla già menzionata *strada Prapiere di Sotto* ed a Nord dalla strada che per un tratto corre di fianco al canale proveniente dalla centrale di Giaias, denominata nelle mappe catastali *strada comunale Prapiere*.

Si è ritenuto opportuno presentare in un unico sito le testimonianze archeologiche (o ritenute tali) di questa vasta area perché, come il sito **10 Le Palle**, l'intera area si presenta alla vista in modo del tutto unitario. In questa vasta area nel 1978 si potevano osservare una decina di evidenze tumuliformi delle quali quelle più grandi ritenute in quel momento molto probabili tombe a tumulo di età molto antica.

Negli anni successivi però la cancellazione o lo scasso da parte dei proprietari di qualcuno di questi monticelli non ci ha dato modo di osservare specifici particolari o raccogliere materiali sufficienti a comprenderne la finalità o l'origine.

21 a

Fra questi rilievi tondeggianti o tumuli il più bello e più grande (15 m di diametro e 1,5 m di altezza) era ubicato in posizione visibilissima su una specie di promontorio (fig. 51) ricavato o formato sulla riva (*Prapiere*) da un avallamento interno all'area convergente sulla stessa riva dove la *strada Prapiere di Sotto* taglia perpendicolarmente la riva.

Questo tumulo è stato "cancellato" dal proprietario del terreno nel 1982 con la tecnica già descritta per i rilievi o tumuli di altri siti.

A seguito di questa operazione è stato possibile osservare, fra il materiale spostato e spianato che costituiva il monticello, solo piccole tracce di scorie di lavorazione del ferro: elementi certamente non sufficienti a comprenderne l'eventuale età e finalità.



Fig. 51. Il rilievo tondeggiante più grande **21a** di Prapiere spianato nel 1982.

Di fianco alla già citata *strada Prapiere di Sotto* ed al di sotto del sopra descritto tumulo, nel 1978 c'era (e c'è ancora) la pietra squadrata di grandi dimensioni della figura di fianco che, poiché sembrava rotolata giù dalla sommità dello stesso, fu ritenuta una specie di menhir (D'Agnolo 1981, p.131): ipotesi caduta subito dopo quando si sono potute osservare in diverse zone pietre analoghe trasportate probabilmente nel territorio dai ghiacciai dell'ultima glaciazione.

21 b

Un altro rilievo tondeggiante di grandi dimensioni (15 m di diametro e 1,70 m di altezza) era visibile pressoché al centro dell'area in prossimità e sul declivio dell'avvallamento più sopra citato.



Questo rilievo (fig. 52), fra l'altro più volte osservato e fotografato, è stato spianato dal proprietario nell'inverno del 2003 allargando con le ruspe le zolle ed i sassi che lo formavano nel terreno circostante senza che questa operazione abbia fatto venire in luce o abbia dato modo di osservare anche dopo le successive arature alcunché di significativo; tuttavia si segnala che alla base si sono potuti notare alcuni sassi di forma particolare apparentemente non comune nei terreni circostanti.



Fig. 52. Il visibilissimo rilievo tondeggiante **21b** che si trovava al centro dell'area.

21 c

A Nord dell'evidenza tumuliforme appena sopra descritta lungo la linea di confine tra i terreni che si sviluppa parallelamente alla *strada comunale Prapiere* ed a 150 m dalla stessa erano, e due lo sono ancora, visibili quattro rilievi tondeggianti.

Uno di questi, quello più prossimo alla riva (12 m di diametro e 1,40 m di altezza), fra l'altro già per metà arato nel 1978 (fig. 53), stava nella primavera del 2002 per essere spianato. Essendo giunti a conoscenza di ciò, si è fatto opera di convincimento sul proprietario Mario Boschian Bailo di Gias e sull'affittuario Attilio Boschian Cuch pure di Gias, affinché lo scasso ed il successivo spianamento del rilievo venissero rinviati e preceduti da una qualche indagine.



Fig. 53. L'evidenza tumuliforme **21c** studiata, come si presentava nel 1978.

Indagini che sono poi state effettuate nell'autunno dello stesso anno con la collaborazione dei già citati proprietari ed affittuario e che hanno evidenziato che il monticello non era né una semplice *masera* né una tomba ma era invece una struttura di non facile comprensione formatasi progressivamente in età preromana.

I livelli stratigrafici che si sono potuti riconoscere nelle indagini, parzialmente osservabili nella figura 54, sono qui di seguito sinteticamente descritti iniziando dal terreno naturale.

- a) Ghiaione alluvionale su cui si appoggiava un piano (quasi regolare) di sassi di medie e piccole dimensioni superficialmente sfarinabili per più millimetri di spessore.
- b) Strato di 5 - 10 centimetri di terra nera e molto umida con inglobati sassi di medie e piccole dimensioni frantumabili al minimo contatto.
- c) Strato di 30 - 40 centimetri di terriccio molto compatto di color marrone più o meno scuro nel quale sparsi ed a diverse profondità sono stati recuperati i frammentini ceramici e gli altri reperti.
- d) Masera o pietraia di un metro di altezza di sassi di molto grandi e medie dimensioni costituente la parte in vista del rilievo.

Tali livelli evidenziano quindi che questo monticello era costituito da piccoli, grandi ed anche molto grandi sassi di spietramento ammonticchiati in tempi sicuramente non recenti sopra un'area già rialzata rispetto al terreno circostante per l'esistenza sopra il terreno alluvionale di uno strato di terra o terriccio generato da un progressivo lentissimo deposito di sedimenti organici:

sedimenti organici che potrebbero essere stati generati dall'antica lunghissima presenza in quel luogo di alberi od arbusti ma forse anche da una seppur saltuaria presenza umana per le attività connesse alla pastorizia.



Fig. 54. Gli strati su cui poggiava la pietraia che costituiva l'evidenza tumuliforme 21c.

Infatti il recupero, fra lo strato di terra compatta, di una selce e di diversi frammentini ceramici di non facile datazione, fra i quali alcuni forse del Bronzo Medio (XV-XIII sec. a. C) ed altri di età più recenti, dovrebbe attestare una presenza umana sul sito o più propriamente nella zona indagata.

Presenza forse ulteriormente attestata dal recupero nello stesso strato di un particolare reperto: un "sasso" fossile (*Incriniti*) di forma ellissoidale con la superficie durissima e molto ruvida le cui rocce fossilifere si trovano sulle montagne al di sopra di Erto sul confine con il bellunese; conseguentemente questo particolare reperto dovrebbe essere arrivato sul sito non con i depositi alluvionali ma trasportato da qualcuno per qualche specifico uso (macinello?).

Ulteriormente anche il notevole sfarinamento dei sassi del terreno naturale e di quelli presenti nel contiguo primo strato dovrebbe essere un dato interessante e significativo per gli specialisti per comprendere i processi che hanno dato luogo alla formazione dello strato.



21 d

Oltre alle sopraddette evidenze tumuliformi, altre più piccole sono state arate o spianate senza però che si sia potuto osservare per il momento alcunché di significativo. Alcune di queste evidenze tumuliformi però sono "sopravvissute" e possono essere ancora indagate, in particolare il rilievo 21d (fig. 55) nel frattempo molto cambiato alla vista in quanto ora coperto da fitta vegetazione arborea.

MATERIALI

Evidenza tumuliforme 21c

1. Frammentini ceramici vari (20 pz.).
2. Selce.
3. Sasso fossile (*Incriniti*).



Fig. 55. L'evidenza tumuliforme 21d come si presentava nel 1980.

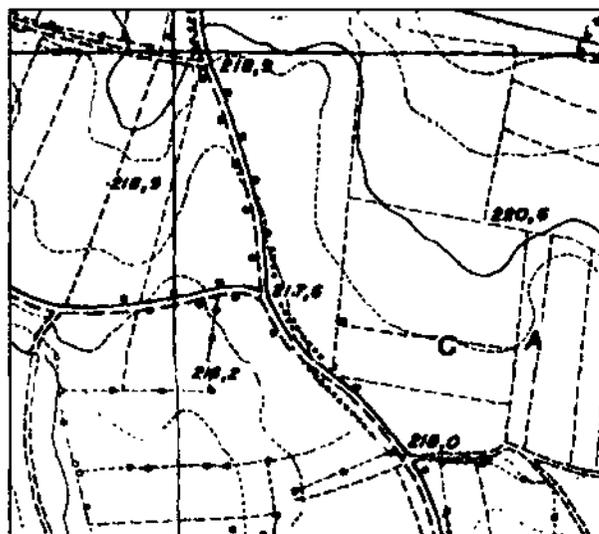
SITO Barés/Cavarezza 22
(S. 161)

LOCALITÀ O NOME
Praderoda.

COORDINATE CTR
5107830 N; 2337650 E.

DEFINIZIONE
Probabile struttura abitativa
(tracce non più presenti).

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE

Questo sito è ubicato ai bordi della larga e vasta depressione che sta sotto alla *riva Prapiere* e, più precisamente, a cavallo della strada San Martino – Selva di Giais nella zona in cui dalla stessa si staccano le già menzionate, nei siti precedenti, *strade Prapiere e Prapiere di sotto*.

L'esistenza in questo sito di antiche strutture non è più documentabile in quanto nei campi tutti arati non è osservabile alcuna traccia; per contro, l'esistenza in questo luogo su una vasta area di resti di probabili antiche strutture abitative ci è stata segnalata dal già menzionato proprietario del rilievo tondeggiante di Prapiere studiato, signor Mario Boschian Bailo, il quale ci ha più volte accompagnati sul posto descrivendone le tante particolarità che, prima delle recenti grandi trasformazioni agrarie, potevano far pensare a quanto da lui affermato. Il signor Boschian fra l'altro, come ulteriore conferma, ci ha anche riferito che a Giais, secondo un'altra versione della tradizione orale, molti ritengono che l'antico e primo abitato del paese non fosse stato nelle vicinanze di San Biagio ma invece in questo luogo.

In ogni caso a conferma, seppur piccola, di quanto sopra scritto, sul limite inferiore dell'ipotizzato insediamento nel 1980 in una piccola area sono stati da noi osservati alcuni frammenti di tegola romana ed è stata raccolta una **moneta di Costantino**.

Ulteriormente, anche il toponimo dell'area potrebbe forse essere un'altra concreta testimonianza poiché *Praderoda* dovrebbe significare prato della ruota o meglio di qualche antico oggetto di forma circolare forse rinvenuto nella zona quale, ad esempio, una macina in pietra, un peso da telaio ecc.

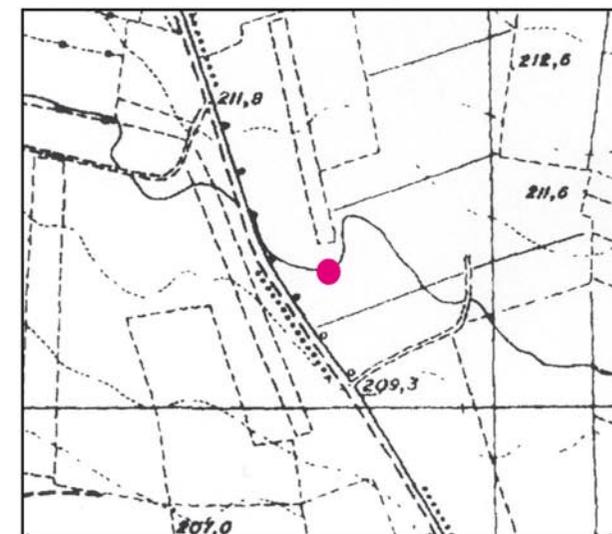
SITO Barés/Cavarezza 23
(S. 473)

LOCALITÀ O NOME
Tumulo della Gurina.

COORDINATE CTR
5107092 N; 2337897 E.

DEFINIZIONE
Tumulo.

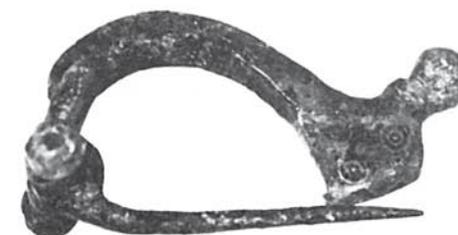
DATAZIONE:
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

In prossimità e alla destra della strada San Martino – Selva di Giais e 1.500 metri prima del sito precedente (ed inoltre non lontano dai tumuli del sito **15**) nei primi anni di ricerche si poteva osservare un tumulo di discrete dimensioni (15 m di diametro e 1,6 m di altezza).

Questo tumulo nel 1983 è stato arato e messo a coltura facendo venire in evidenza, sulla sua sommità, del terreno molto scuro nel quale è stata recuperata una fibula Gurina (III-IV sec. d.C.). Fibula (fig. a fianco) che per diverse ragioni si ritiene debba essere stata il corredo di una tomba di incinerazione collocata sopra al preesistente tumulo del quale, come per molti altri, ben poco si può dire.



La tomba potrebbe non essere stata l'unica, vista la grande quantità di terreno molto scuro osservata in superficie. In ogni caso, data la relativa vicinanza, la tomba è da porsi molto probabilmente in relazione con il sito precedente *Praderoda*.

Ora il tumulo, apparentemente costituito da sassi di non grandi dimensioni e molto appiattito dalle successive annuali arature, è ancora visibile e pertanto in qualche forma ancora indagabile.

MATERIALI

- 1. Fibula tipo Gurina in bronzo** integra. Lung. 6. (Inv. Antiquarium 255659; Inv. Gruppo 750). Erroneamente assegnata in *L'Antiquarium* 1991 al sito AVIANO III corrispondente al sito **2 Strada di Mezzo**.

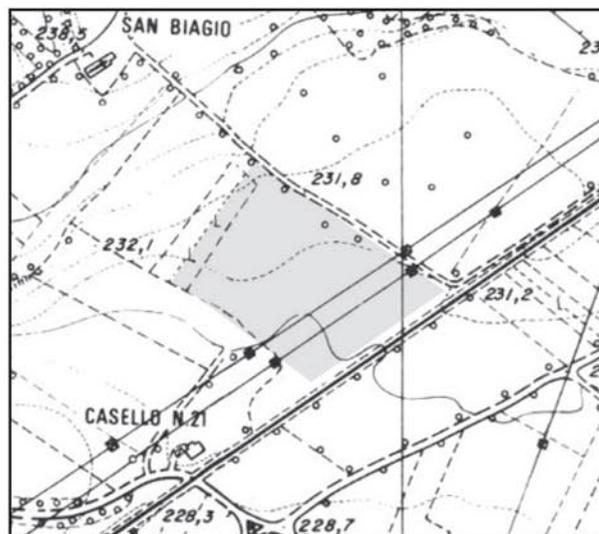
SITO Barés/Cavarezza 24
(S. 138)

LOCALITÀ O NOME
San Biagio.

COORDINATE CTR
5108760 N; 2336440 E.

DEFINIZIONE
Insediamento rustico.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

L'antica presenza di un insediamento rustico di età romana su questo sito è ancora ben testimoniata da molti indizi (frammenti di laterizi, sassi squadrati, frammentini ceramici, scorie di lavorazione del ferro, ecc) anche se i terreni su cui si sviluppavano le relative strutture sono ora tutti arati e fra l'altro già da moltissimi anni.

Questo sito è ubicato al di sotto della conosciutissima chiesetta di San Biagio (fig. 56) e pertanto ai piedi della collina di Giais e nel contempo molto vicino al torrente Cavarezza come l'insediamento 7 *Croce del gallo*.

L'insediamento era delimitato a Nord, e nello stesso tempo protetto dalle possibili esondazioni del torrente, da un terrapieno sul quale corre, ma forse anche in antico correva, la strada campestre che originandosi dalla strada comunale San Martino - Selva di Giais, con un tratto rettilineo di 1500 m, conduceva alla sopracitata chiesa; strada non più percorribile in quanto tagliata della moderna ferrovia.

I materiali al momento noti sicuramente recuperati in questo sito sono solo la gemma per anello della figura a fianco (*Aviano dalla preistoria*, fot. 90) recuperata dal conte di Ragogna e forse una spada in ferro di grandissime dimensioni di cui si fa cenno in *Giais* 1999 (p. 33). Poiché però, l'antico primo abitato di Giais, secondo una prima tradizione orale, come si è già scritto nella parte I, si trovava nelle vicinanze della chiesa di San Biagio, è da ritenersi che dovrebbero essere stati proprio i resti di questo antico insediamento ed i relativi quasi certamente molti ritrovamenti andati dispersi a dare origine e a mantener viva la tradizione orale.



Fig. 56. La chiesa di San Biagio.

La vicina (e soprastante) chiesa di San Biagio dovrebbe pure essere una testimonianza della frequentazione del territorio in età romana poiché, come ampiamente documentato, le chiese o chiesette ubicate in aperta campagna quasi sempre sorgono su antichi o antichissimi luoghi di culto; in particolar modo le chiesette ubicate dove in età romana si addensavano molti insediamenti rustici. In questo caso non solo quelli più vicini già più avanti descritti, ma anche i molti insediamenti rustici di età romana ubicati di fianco alla strada Croce Bianca - Giais, in comune di Montereale (Serafini 1994, siti 156, 157 e 158).

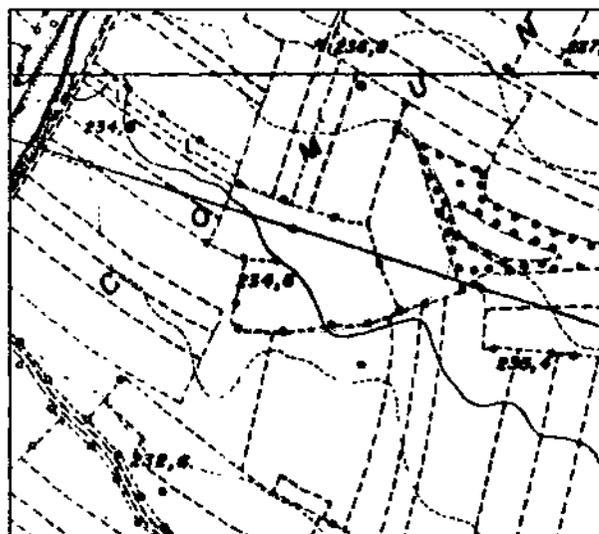
SITO Barés/Cavarezza 25
(S. 151)

LOCALITÀ O NOME
Comùn (di Giais) o
La Conca.

COORDINATE CTR
5108800 N; 2337275 E.

DEFINIZIONE
Insediamento rustico.

DATAZIONE
Età romana.



DESCRIZIONE / NOTE:

Questo sito è ubicato come *La villa rustica di Marsure* sopra e fra le rive del Cavarezza e Prapiere, ma circa 2 km più a Nord laddove prende origine la riva Prapiere. Più precisamente questo sito facilmente raggiungibile e visibile è ubicato alla sinistra della strada San Martino - Selva di Giais nel tratto che corre lungo il bordo superiore della riva Prapiere.

L'antica esistenza in questo luogo di un insediamento rustico di età romana che in questo caso occupava una superficie ben superiore ad un ettaro è ben testimoniata dalla *masera*, con qualche frammento di tegola, che si sviluppa con continuità lungo il limite Sud dell'area probabilmente occupata dalle antiche strutture e dai *maserons* che si possono intravedere fra la boscaglia che delimita ad Est il sito.

Il breve tratto di strada che collega il sito alla S. Martino-Selva di Giais è denominata nelle mappe catastali *strada consorziate alla Conca*. Tale toponimo dovrebbe fare riferimento ad una cavità od una depressione antica o recente presente nell'area del sito, ma potrebbe semplicemente far riferimento ad una forma particolare ad arco dello stesso sito o di parte di esso. In ogni caso il toponimo richiama una precisa peculiarità del luogo che meriterebbe di essere studiata.

Questo sito, in parte arato ed in parte piantato a bosco, è stato da noi controllato con continuità solo negli ultimissimi anni nei quali abbiamo potuto osservare evidenti tracce di scorie e più in generale di resti di attività di lavorazione del ferro ed abbiamo recuperato due pesi in piombo.

Recentemente però abbiamo avuto modo di sapere che in questo luogo sono stati recuperati alcuni significativi materiali fra i quali in particolare il frammento di tegola con iscrizione (fig. 43) che ci è stato consentito di visionare e documentare.

MATERIALI

1. **Peso in piombo** cilindrico. Ø 1,8, alt. 1,1, peso 26.
2. **Peso da stadera in piombo** globulare. Ø max 2,7, alt. 1,1, peso 77.

V Sezione: Borghi avianesi.

In questa sezione vengono presentati gli altri pochi siti e/o notizie di ritrovamenti in luoghi ubicati all'interno od in prossimità dei borghi pedemontani avianesi. Non ci dovrebbero essere dubbi che nei borghi e nelle aree limitrofe ci debbano essere stati molti più siti di quelli di seguito elencati. In particolare qui o là c'erano sicuramente alcuni insediamenti di età romana come quelli ubicati sulle rive, ma la sovrapposizione e lo sviluppo successivo dei borghi ne hanno coperto e cancellato la quasi totalità delle tracce.



Fig. 57. Uno dei frammenti di tegola con bollo L.L.L.F.M del sito Pedemonte

SITO Pedemonte
(S. 135)

LOCALITÀ O NOME
Pedemonte.

COORDINATE CTR
5104670 N; 2332675 E.

DEFINIZIONE:
Insediamento rustico con
mosaico.

DATAZIONE:
Età romana.



DESCRIZIONE/NOTE:

Su un campo arato di circa settemila metri quadrati ubicato di fronte agli uffici della Base USA ed a ridosso di un piccolo costone che si sviluppa alla destra della strada che da Aviano (o meglio sarebbe dire da Roveredo) porta alla frazione di Pedemonte si possono osservare i già più volte descritti indizi testimonianti l'antica presenza di un probabile insediamento rustico di età romana.

Questo terreno, un prato dalla superficie molto irregolare con in un angolo una parte sensibilmente più elevata, sotto la quale si intuiva la presenza di antiche o recenti macerie, è stato scassato, spianato e messo a coltura negli anni '80. Nel momento dello scasso sono stati portati in luce, in particolar modo nella parte più elevata, fra pietre anche squadrate frammenti ceramici e di laterizi fra i quali una tegola con bollo completo L.L.L.F.M e numerosissime tessere di mosaico di color bianco.

Negli anni successivi per esigenze agrarie sul terreno furono eseguiti degli scavi durante i quali venne in luce una pietra di notevoli dimensioni e, sembrerebbe, molto lavorata che però purtroppo fu ritenuta dal proprietario priva di interesse e di utilità ed è andata quindi dispersa.

Il sito, per la posizione e la vicinanza alla base è stato visitato da tanti "ricercatori" che a detta del proprietario hanno raccolto molti reperti metallici e non solo fra i quali un altro frammento di tegola con bollo L.L.L.F.M (fig.56) e i materiali più sotto elencati che abbiamo avuto modo di vedere e documentare.

MATERIALI

1. **Frammento di tegola con bollo** L.L.L.F.M. Larg. 14, alt. 11. (v. sito 3, n. 2).
2. **Disco in bronzo** con parte dell' appiccagnolo decorato con cerchi incisi. Ø 6,5.
3. **Chiavistello in bronzo** lacunoso. Lung 4,5, alt. 2.
4. **Manico (?) in bronzo** per recipiente. Lung 16, larg. max 0,4.
5. **Massello (semilavorato) in bronzo**. Peso 100.
6. **Chiave in ferro** lacunosa. Lung 7,5.

SITO Castello di Aviano

DESCRIZIONE / NOTE

In un prato che si trova a Est del muro di cinta del cimitero di Castello di Aviano, si possono osservare frammenti di tegola e ceramica povera di età romana ed altri particolari testimonianti la probabile antica esistenza di strutture di età romana; sul posto sono stati tra l'altro recuperati alcuni masselli di piombo colato.

In relazione con questo sito dovrebbe essere stata la tomba di età romana (S.265) scoperta in prossimità della vicina chiesetta di San Martino, anche se questa si trova in comune di Budoia.

SITO Campagna di Somprado

DESCRIZIONE / NOTE

Si è saputo che in un non precisato terreno della campagna di Somprado, comunque quasi certamente nella zona compresa fra Baruss e Prà del Rovere, durante lo scasso e lo spianamento di una ingombrante masera sono venuti in luce misti a terra nera frammenti di un vaso ceramico ed una fibula in bronzo, molto probabilmente i resti di una tomba di di età romana. La fibula, ritenuta dal proprietario priva di qualsiasi valore, è andata dispersa.

Poco lontano è pure segnalata (Serafini e Indri 1998) la presenza od il ritrovamento di un'altra tomba di età romana (S.266) che in realtà potrebbe essere la stessa sopra menzionata.

SITO Aviano piazza

DESCRIZIONE / NOTE

Ci è stato riferito, e la notizia pare certa, che durante i lavori di restauro di una vecchia casa contadina situata nei pressi della piazza principale di Aviano sono stati ritrovati consistenti resti di un pozzo ritenuto di epoca romana.

SITO Costa di Aviano
(S. 136)

DESCRIZIONE / NOTE

Appena fuori della frazione di Costa, ed alla sinistra in direzione Giais della strada provinciale pedemontana, su un terreno dei terrazzamenti che si trovano alla base del costone (Costa grande) negli anni '80 sono stati osservati parecchi frammenti di tegola romana. Recenti osservazioni inducono a ritenere che questi frammenti di tegola ed altri piccoli frammenti visibili nelle zone circostanti unitamente alla particolare (apparentemente antica) sistemazione dei terreni siano le testimonianze dell'antica presenza di un altro insediamento rustico di età romana.

SITO Marsure (Colle S. Lorenzo)

DESCRIZIONE / NOTE

Non ci sono, sembra, notizie certe di ritrovamenti nelle borgate di Marsure di età antiche e di età romana in particolare.

Il colle su cui sorge la chiesa di San Lorenzo (casualmente fra l'altro allineato con i tre tumuli del sito **10 Le Palle**) dovrebbe quasi certamente essere stato frequentato in età preromana ed il noto e cosiddetto "sasso celtico" (Tassan 2000, p.23), una grande pietra con scolpito su tre lati un teschio umano, ne dovrebbe essere la dimostrazione più evidente.

La grande e misteriosa pietra (fig.57), che ora fa bella mostra di sé sul piazzale della chiesa e di cui però ben poco si può dire circa l'età, è stata ritrovata circa un secolo fa durante i lavori di costruzione del campanile.

SITO Giais (Selva)

DESCRIZIONE / NOTE

Per molte ragioni Giais dovrebbe essere ricco di storia e di antichità, ad iniziare dal nome che per gli studiosi di toponomastica deriverebbe dal longobardo *Gahagi* (luogo-territorio chiuso, riservato).

I non molti ritrovamenti archeologici conosciuti delle sue tre frazioni Cortina, Glera e Selva fra i quali la scoperta nel 1970, durante i lavori di ampliamento della strada provinciale, di tanti e misteriosi scheletri sulla *Riba de la Tinchia* sono riepilogati e ben descritti nel volume *Giais* 1999 (pp.35-37).

Ad integrazione delle sopra menzionate testimonianze archeologiche si segnala che, qualche anno fa, durante i lavori di scavo eseguiti nel giardino di una vecchia casa di Selva, è stato portato in luce un mosaico di età romana.



Fig. 58. Il "Sasso celtico" di Marsure.

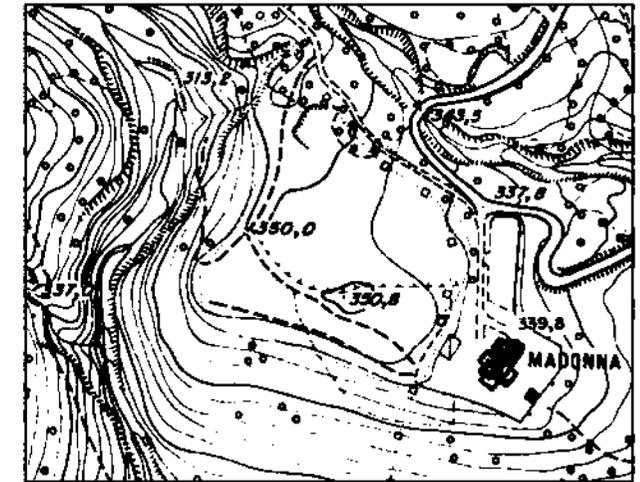
SITO Madonna del Monte

LOCALITÀ O NOME
Madonna del Monte.

COORDINATE CTR
5106785 N; 2332280 E.

DEFINIZIONE
Strutture a carattere produttivo (Ferro)

DATAZIONE
Dubitativamente età preromana



DESCRIZIONE / NOTE:

Sopra Costa, a 350 metri di quota, sul prato accidentato del pianoro di tre ettari nel cui angolo Sud Est sorge il santuario di Madonna del Monte, si possono osservare molti particolari e testimonianze che dovrebbero documentare l'antica esistenza, in qualche periodo dell'età del ferro e fors'anche in età romana, di attività di produzione e lavorazione del ferro. Le osservazioni più puntuali sono:

il terriccio che si può vedere ed intravedere nelle mutere delle talpe e fra i ciuffi d'erba è formato in gran parte da residui carboniosi;

nelle stesse mutere si possono notare raccogliere con facilità scorie e masse spugnose e rugginose generate da antichi processi di produzione e lavorazione del ferro e soprattutto si possono raccogliere noduli limonitici bruno-rossastri, (il minerale dal quale probabilmente veniva ricavato il metallo);

il rilievo e le cavità del terreno fanno intravedere sotto la irregolare cotica erbosa probabili resti di antiche strutture produttive.

A questo si aggiunge il fatto che in quel luogo e nelle zone circostanti c'erano tutti i fattori necessari per lo sviluppo di una attività di produzione del ferro:

innanzitutto uno spazio ampio e sicuro in quanto il sito, anche se naturali, aveva tutte le caratteristiche di un castelliere;

il minerale reperibile più in alto dove sono stati individuati alcuni depositi (non quello noto di Pala d'Altei) con i citati noduli limonitici;

il legname, (il pino mugo particolarmente adatto a sviluppare alte temperature), reperibile in quantità nell'intorno e più in alto;

l'acqua derivabile dal vicino torrente Ossena.

In questo sito ed ai bordi di esso sono stati raccolti da Luigino Zin e Riccardo Santarossa (*Alto Livenza* 1992, p.114) alcuni reperti che ne dovrebbero attestare una lunghissima frequentazione, dal Bronzo Medio fino all'alto Medioevo.

Da parte nostra è stata recuperata una armilla frammentaria di età romana.

Infine sembra che una settantina di anni fa, durante l'allargamento del piazzale del santuario sia stata scoperta la tomba di un inumato che aveva fra il corredo funebre anche una non ben definita arma in ferro.

Parte III

Quadro storico. Interrogativi

In questa parte terza viene abbozzato un quadro storico che per molteplici ed ovvie ragioni (territorio limitato, mancanza di approfonditi studi dei materiali, parziale conoscenza dei dati archeologici del vicino Veneto e del territorio Opitergino in particolare, ecc.) è del tutto lacunoso al fine di evidenziare alcune delle tante tematiche che sorgono nell'interpretare i dati archeologici ed i tanti interrogativi che si ripropongono alla nostra mente ogni qualvolta qualche nuova testimonianza archeologica o topografica viene raccolta e osservata.

Età del Bronzo – Inizio età del Ferro (XV – IX sec. a.C.)

I materiali ceramici raccolti nei siti **10 Le Palle** e **21 Prapiere** attestano in forma più o meno chiara che il territorio fra e sopra le rive è stato frequentato saltuariamente o con continuità in due fasi dell'età del Bronzo: nel Bronzo Medio / Medio Avanzato (XV-XIII sec. a. C.) e nel Bronzo Finale / Inizio Ferro (X – VIII. sec. a.C.).

Frequentazione di piccole comunità che praticavano la pastorizia ed in linea di massima coeva ed analoga a quanto già documentato nel territorio pedemontano della provincia di Pordenone da Caneva a Montereale con la novità che tale frequentazione è attestata qui anche in pianura (anche se forse il territorio sopra le rive non è da ritenersi proprio tale) essendo i siti già noti pressoché tutti ubicati nei primi ripiani del Monte Cavallo o ai piedi dei primi rilievi dello stesso¹.

Età del Ferro (VIII – III sec. a.C.)

Apparentemente nel territorio delle rive non ci sono indizi di frequentazione in questo lungo periodo. Questo è abbastanza incomprensibile in quanto sia più a Sud (Polcenigo) che più a Nord (Montereale) la frequentazione del territorio è ben attestata ed in particolare, come a molti sarà noto, la presenza paleoveneta e Montereale è più che ben documentata².

E' possibile comunque che indizi di frequentazione di questo periodo possano venire alla luce prima o poi nei borghi pedemontani ma forse anche nel territorio delle rive essendo, come già scritto, l'area ancora a prato relativamente estesa. In ogni caso da una certa fase in poi dovrebbe essere stato quasi certamente frequentato in modo stabile il pianoro di Madonna del Monte per le considerazioni fatte nella illustrazione del relativo sito.

Tardo La Tène e Romanizzazione (II sec. a.C. - fine I sec. a. C.)

Le testimonianze archeologiche del sito **8 Croce del gallo** attestano che in questa fase (e probabilmente non solo in questo sito) è presente in forma stabile uno o più nuclei di popolazione di probabile origine celtica (o gallica), oppure forse proveniente dai vicini territori veneti, la cui cultura materiale era già fortemente compenetrata da elementi celtici.

Gruppi o piccole comunità che, a partire dalla fondazione di Aquileia (181 a. C.), entrano gradatamente in relazione con i Romani e all'inizio dell'età imperiale (fine I sec. a. C.), trovano quasi certamente spazio nell'imponente sviluppo insediativo generato dalla colonizzazione e dalla organizzazione territoriale romana.

Età Romana (I - V sec. d. C.)

I tanti grandi insediamenti rustici e le relative testimonianze archeologiche illustrati nella parte II come anche gli analoghi tanti insediamenti romani dei territori contermine (Croce Bianca, San Leonardo, San Martino, Sedrano e San Foca) sono il concreto risultato dell'organizzazione territoriale ed insediativa ovvero della colonizzazione attuata dai Romani alla fine del I secolo a. C. nel territorio delle rive e nei territori circostanti.

Gli interrogativi e le tematiche che stanno alla base di questo grandioso processo e dei successivi sviluppi sono tantissimi e pressoché tutti senza risposta.

Uno dei primi e principali interrogativi riguarda una possibile centuriazione dell'intero territorio avianese (escluso San Martino) e cioè se questo territorio sia stato riordinato dai gromatici romani suddividendolo in quadrati (o rettangoli) regolari chiamati centurie, definiti e separati da strade principali o secondarie tra loro ortogonali (decumani e cardini) e dati quindi per intero o in parte in proprietà ai coloni assegnatari.

Per quanto riguarda questo tema siamo dell'opinione che, per le complesse caratteristiche orografiche e idrografiche del territorio, una vera e propria centuriazione sia da considerarsi improbabile e che il riordino fondiario e lo sviluppo insediativo sia stato attuato secondo schemi o principi difficilmente individuabili, come probabilmente venne fatto per il territorio a noi ben noto compreso tra i torrenti Cellina e Meduna. Questo anche se le due strade, in parte tra loro parallele, *Cal Maggiore* e *Caltrevis* ed il tratto di strada alle stesse perpendicolare (contiguo al sito di *Croce del gallo*) potrebbero far ritenere più che possibile una piccola centuriazione.

A questo interrogativo si aggiunge poi l'altro ad esso strettamente legato e cioè quello della dipendenza amministrativa del territorio avianese. In linea di massima è comunemente accettato che il territorio avianese fosse inserito nell'agro di Iulia Concordia. Per diverse motivazioni si ritiene però che non dovrebbe essere sottaciuta e meriterebbe un appropriato approfondimento l'altra ipotesi, proposta dagli studiosi Luciano Bosio e Guido Rosada³, che il territorio di Polcenigo potesse appartenere al municipio di Opitergium (Oderzo) e quindi che quantomeno le aree adiacenti al torrente Artugna e pertanto anche parte se non tutto il territorio avianese appartenessero a detto municipio.

Un altro tema riguarda la provenienza della prima generazione di residenti, e cioè di coloro che hanno dato vita ai primi insediamenti rustici ed hanno occupato stabilmente e diffusamente il territorio delle rive, sassoso e per niente fertile ma che però a quel tempo sicuramente poteva disporre di alcuni corsi d'acqua superficiali.

Non è facile comprendere chi fossero o da dove potessero venire questi primi residenti però è pressochè certo che nel riordino fondiario attuato dai romani dovrebbero aver trovato spazio anche le comunità già presenti nell'età della romanizzazione in qualche parte dell'avianese e dei territori vicini poichè in alcune tombe è stata attestata una forte presenza di componenti culturali locali o delle vicine aree venete come l'usanza (non romana) di deporre armi nelle tombe⁴. Questa usanza sembrerebbe documentata non solo nella *necropoli di Grion Presutta* ma anche nei siti **11 Roja di Aviano** e **8 Croce del Gallo**.

Strettamente collegato alle tombe è la tematica della loro dislocazione rispetto ai relativi insediamenti. Sono stati osservati i casi più diversi ai bordi, all'interno oppure anche molto lontane dall'insediamento; l'unica costante, se così si può dire, è che le due necropoli certe (*Grion Presutta* e *Prabutton*) sono

(quasi certamente erano) ubicate di fianco a due piccole strade di campagna (la *strada comunale Pramaggior* e la *strada consorziale Prabutton*).

Ai già menzionati interrogativi altri e non pochi si aggiungono riguardanti le attività che si potevano svolgere negli insediamenti, il numero delle persone che potevano essere attivi o presenti negli stessi, il grado di ricchezza (quantomeno di qualcuno di essi), l'evoluzione e l'eventuale fase di massimo sviluppo degli stessi, la presenza di militari ed in quali periodi, ecc. ecc.

A parte la puntualizzazione che nei più grandi insediamenti, oltre alle attività legate alla agricoltura ed alla pastorizia, venivano praticate diverse attività artigianali fra le quali in particolare la lavorazione del ferro, per qualche risposta ai sopra elencati interrogativi si rimanda a quanto scritto da Pietro Egidi per il territorio compreso fra i torrenti Cellina e Meduna⁵. Particolarmente importante infine è la questione dell'abbandono e della fine degli insediamenti delle rive che si ritiene sia avvenuta verso la fine dell'impero (476 d. C.), se non anche prima, non tanto come vorrebbe la tradizione popolare per le invasioni e distruzioni barbariche (Attila in primis) quanto perchè probabilmente per eventi naturali si erano prosciugati i corsi d'acqua superficiali, venendo così a mancare la disponibilità di una risorsa indispensabile. Nel territorio delle rive per quanto ci è dato sapere non sono state recuperate significative testimonianze alto medievali.

Probabili tombe a tumulo di età preromana

Riteniamo che sia qui più che opportuna qualche riflessione sui tumuli o più precisamente sulle tombe a tumulo.

Come ad alcuni sarà noto e come più volte menzionato nelle parti precedenti, il nostro Gruppo, agli inizi degli anni '80, segnalò la presenza sul territorio delle rive di numerose tombe a tumulo di età romana e di età più antiche sulla base di quanto precedentemente scoperto e osservato nel territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna e più precisamente in comune di Maniago nell'area Carbonera- Molinat⁶.

Premesso che gli ipotizzati tumuli più o meno grandi di età romana, come ampiamente illustrato nella descrizione dei siti, si sono effettivamente rivelati tombe, resta del tutto aperto il tema della cronologia e della destinazione funzionale dei monticelli o rilievi tondeggianti presenti sopra le rive ed in particolare nel sito/area **10 Le Palle** e nel sito/area **21 Prapiere**.

E' indiscutibile che alcuni dei sopraccennati monticelli potrebbero essere stati (od essere) dei semplici più o meno recenti cumuli di sassi di spietramento sui quali si è poi formata la cotica erbosa, oppure che gli stessi cumuli potrebbero essere stati elevati per fissare dei limiti confinari tra le comunità o per altri fini come ad esempio per attrezzare meglio le postazioni per l'uccellazione (pratica nei secoli scorsi diffusissima nell'avianese e nelle campagne circostanti). Il fatto però che questi tumuli o monticelli fossero localizzati nelle aree dove sono venute alla luce testimonianze dell'età del Bronzo indurrebbe a farli risalire alla stessa età o comunque a età protostoriche.

Il fatto poi che nessun significativo reperto ceramico o metallico sia stato osservato a seguito dello spianamento di gran parte di detti tumuli non esclude che gli stessi possano essere stati delle antiche tombe (con caratteristiche particolari molto diverse dai tumuli del Medio Friuli), in quanto a seguito dell'analogo spianamento di indiscutibili tombe a tumulo del maniaghese ed in particolare di quella al centro di Campagna di Maniago, "cancellata" nel 1980, nulla si è potuto osservare salvo una macchia molto più chiara del terreno dove si elevava l'antico rilievo.

In ogni caso antiche tombe o no è particolarmente intrigante la questione dei tre tumuli (del sito **10 Le Palle**) allineati con il solstizio d'inverno. E' fuor di dubbio che la disposizione di questi tumuli potrebbe essere del tutto casuale ma potrebbe anche essere un'importante testimonianza archeologica di una comunità forse presente nel territorio in modo saltuario o continuativo in età protostoriche. Sarebbe molto interessante conoscere se in qualche altro luogo sono state documentati casi analoghi.

Note parte I

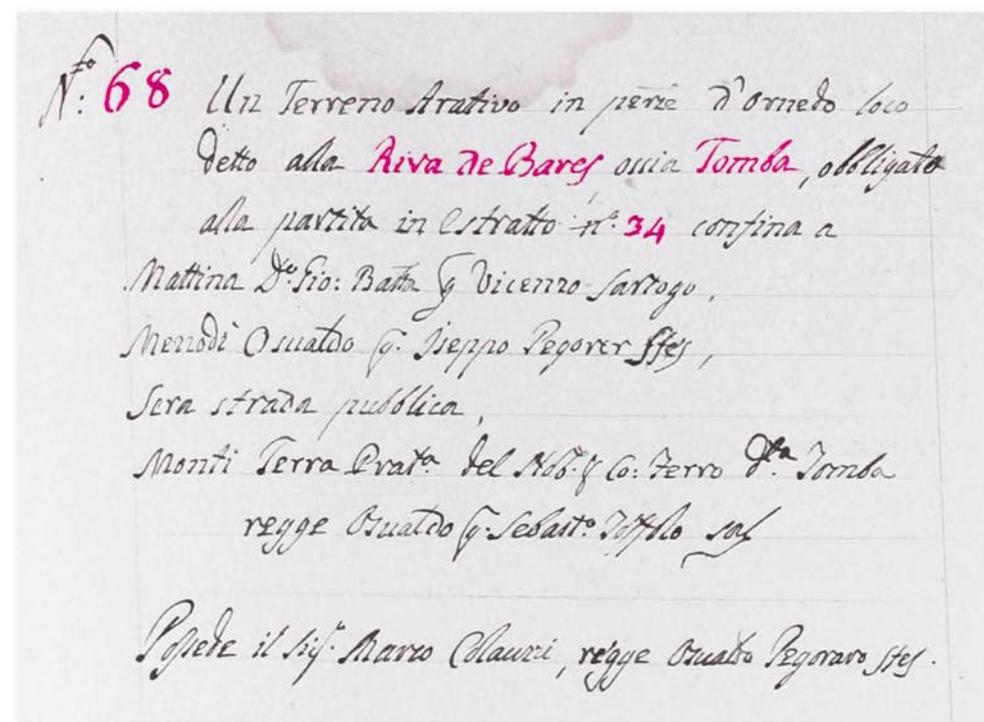
- 1 V. Vitri 1992.
- 2 V. Bandelli et alii 1980 e Corazza et alii 1998.
- 3 V. Rosada 1992, p.19 e D'Agnolo 2001, p.37.
- 4 V. Vitri 1990, p.27.
- 5 Egidi 1992 pp.110-115 e relativi riferimenti.
- 6 V. D'Agnolo 1991, pp. 121-131.

Conclusioni

E' del tutto evidente che questo volumetto non soddisferà il lettore o gli appassionati che vorrebbero conoscere in profondità la storia antica del proprio territorio, ma nel contempo pensiamo che questa pubblicazione sorprenderà molti abitanti del luogo che mai avrebbero pensato che il sassoso e arido territorio di *Riva de Barés* fosse stato anticamente abitato.

Le recenti ricerche e gli studi sviluppati durante la stesura del libro ci hanno dato modo di sapere che in alcune case di Aviano e delle sue frazioni (e non solo) ci sono altri e non pochi reperti archeologici provenienti dal territorio e che negli archivi esistono molti documenti che, se studiati, potrebbero contribuire notevolmente a far conoscere la storia antica.

Per questo e poiché è certo che il territorio man mano che procederanno le necessarie operazioni e trasformazioni agrarie restituirà altre testimonianze pensiamo che questo volumetto dovrebbe essere il punto di partenza per ulteriori studi possibilmente accompagnati da adeguate indagini archeologiche.



Particolare del catastico della Veneranda Chiesa sive Oratorio della Beata Vergine del Monte di Aviano. Archivio di stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse.

Parte IV

Antichi toponimi lungo le rive

a cura di Lorena Menegoz

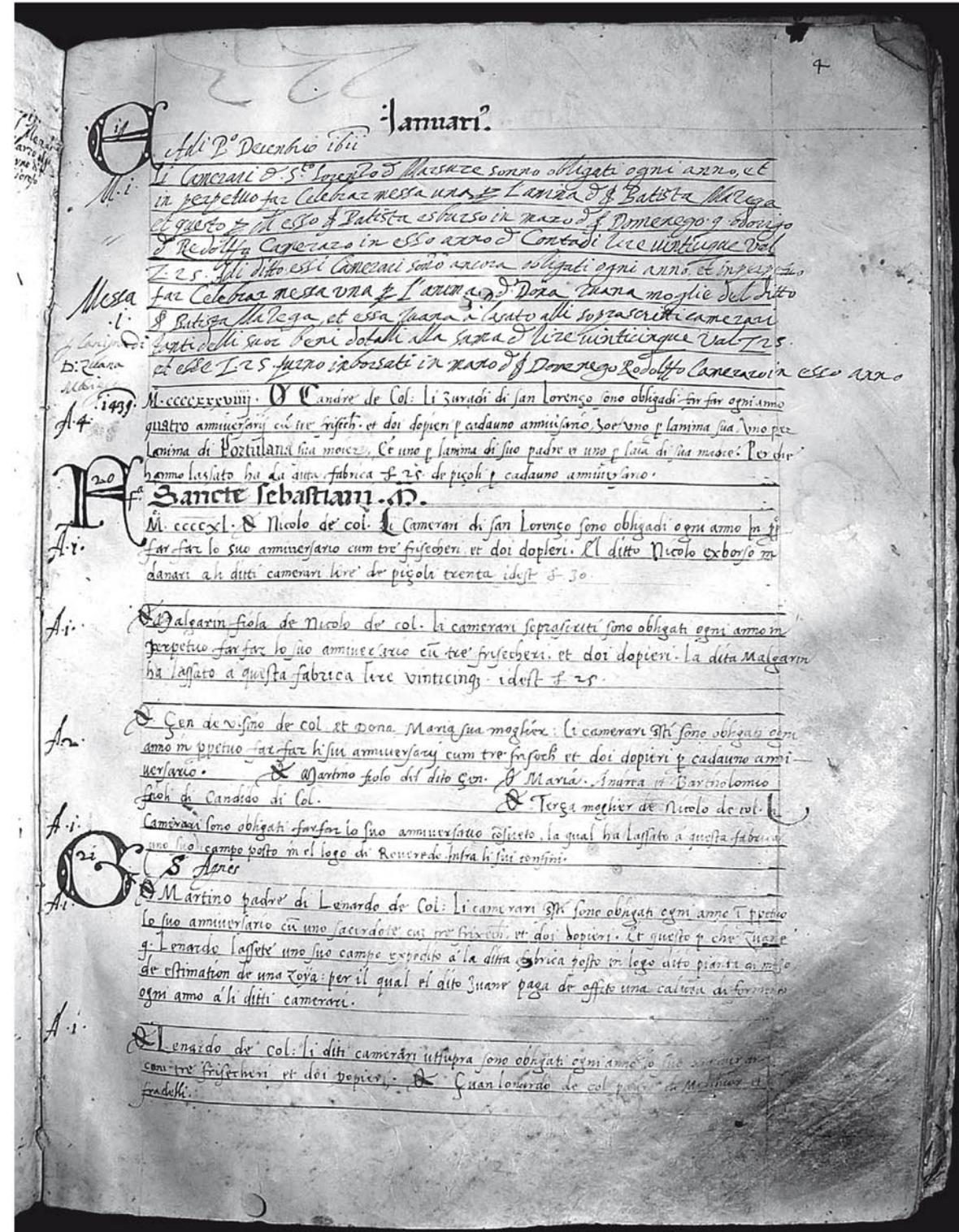
“Che i nomi locali riflettano le condizioni di vita di una qualsiasi regione, e che spesso traggano origine dall’agricoltura e dalle attività rurali in genere, è noto. Ed è noto pure quanto essi possano essere fonte di informazione di ordine storico, geografico, economico.”

C. G. Desinan

Appare molto significativo che a margine di un lavoro di archeologia si sia pensato di affiancare un piccolo ed iniziale studio sugli antichi toponimi situati lungo le rive. I nomi di luogo hanno la capacità di parlare ampiamente del territorio, permettendoci di riflettere sulla storia e sull’evoluzione del paesaggio. Ecco allora che dietro ai significati dei termini esaminati riappaiono le storie sentite dai nostri vecchi, la tradizione secondo la quale Marsure non si trovava ove è ubicata oggi ma, *“là do dele rive, in du là che l’era l’aga”*, a testimonianza e conferma dell’esistenza di antichi insediamenti. La presenza di toponimi quali *masarioles* assieme alla dicitura settecentesca *“Riva di Barès ossia Tomba”* evidenziano come la toponomastica ci abbia da sempre parlato del territorio, specificandone la sua antichità. I nomi hanno anticipato le scoperte archeologiche, indirizzando gli studiosi durante le loro ricerche.

Lo studio ha avuto come costante punto di riferimento il *catapan* di Marsure, manoscritto all’interno del quale venivano annotate, secondo l’ordine liturgico, le messe in suffragio dei defunti. Il fatto che ogni legato venisse assicurato con un bene immobile, nella maggiore parte dei casi un terreno, ci permette di conoscere alcuni toponimi marsuresi che qui presentiamo in ordine alfabetico. Le scritture corsive corrispondono ai nomi di luogo così come sono riportati in calce alle mappe catastali risalenti agli anni 1836-37 presenti nell’archivio di Stato di Pordenone.

Con molta determinazione si è voluto che all’interno di questo scritto fossero precisate le collocazioni geografiche dei nomi presi in considerazione: indubbia è la loro importanza quali elementi che vanno a costituire una memoria storica, reminescenza che, qualora non venga trascritta, rischia di andar perduta. Utile è stata l’interrogazione degli abitanti del luogo: le interviste hanno permesso l’esatta collocazione geografica dei toponimi, non sempre riportati con esattezza nelle recenti carte IGM.



Particolare del Catapan di Marsure, parrocchia di S. Lorenzo martire.

Si ringrazia la Parrocchia di San Lorenzo di Marsure, nella persona del parroco don Alessandro Moro e la dott.ssa Corbellini dell'archivio di Stato di Udine per avere permesso la lettura e la riproduzione dei documenti antichi proposti.

BAR LORENZO (...uno suo campo posto a -...), a. 1522, catapan di Marsure; altre forme presenti nel catapan: *bar lorenz*, *bar laurenz*, *baro Laurenz*.

Barlorenzo: zona alla destra della *Caltrevis*, appena al di là della ferrovia. Etimologicamente il termine trova origine dal gallico **barros* “ciuffo”, “cespuglio”, “cima”, voce continuata anche nel friulano “*bâr*” ad indicare tanto “cespo” quanto “vegetazione cespugliosa”. Si potrebbe trattare di un *bar* di proprietà di un tale *Lorenzo*.

IGM: *BALURIEN* e in zona limitrofa *BALLORENZO*.

CAL TREVISO (...uno campo posto à -...), a. 1404, catapan di Marsure; altre forme: *caltrivis*, *chal triviso*, *Chialtrivis*.

Caltrevis: strada principale che scende diritta dal nucleo abitativo di Marsure fino alle rive: da questa arteria si biforcano varie strade dirette in diverse direzioni. Dovrebbe significare strada a tre biforcazioni, tre vie per l'appunto. Secondo alcuni studiosi si tratterebbe di un'arteria diretta all'area trevigiana: da qui ne trarrebbe il nome.

IGM: *CIALTREVIS* (in luogo non coincidente con le carte ottocentesche).

CAVREZA / CAVAREZZA (...ha lassato uno suo campo à la ditta fabbrica posto in cavreza), a. 1410; (...un suo campo arativo di meza zoia in circa posto in pertinenze di Marsure in luogo detto Cavarezza, confina a mezzo con l'Alveo della Cavarezza), a. 1606, catapan di Marsure.

Cavrezza o *Ciavrezza*: torrente che comincia a formarsi a monte delle colline di Giais, raccogliendo le acque dei rughi che stanno sopra Selva: scorrendo, lambisce sulla sinistra e delimita l'area sopraelevata racchiusa fra le rive per convergere nell'Artugna nei pressi di Castel d'Aviano (seppure attualmente risulti già disperso all'altezza di Aviano centro). Deriva da “capra”.

IGM: *CAVAREZZA*.

CERESER (...uno suo campo posto a -...), XVI secolo, catapan di Marsure.

Cereser: zona ubicata alla destra del torrente Cavarezza, fra le strade *Pieres* e *Caltrevis*. Dovrebbe derivare dalla forma latina, *cerasus*, “ciliegio”.

COL PENZON (...una sua pezza di terra prativa posta nelle pertinenze di Marsure in loco detto -...), a. 1615, catapan di Marsure; altra forma *Col panzon*.

Colpanzon: luogo sito fra la riva *Prapiere* e le rive del Cavarezza, appena a nord della roggia di Aviano. Dal latino *collis* deriva la ricca serie di toponimi *Col*, *Cuol*, *Colle*, dal significato di “rialzo terroso-collinetta”. In questo caso, come spesso succede, il toponimo *cuol* è accompagnato da un appellativo di distinzione, *penzon* o *panzon*, dal significato incerto. Non si esclude un probabile riferimento ad un monticello, possibile tomba a tumulo che poteva trovarsi nella zona.

IGM: *CIAMPULSON* (in zona limitrofa).

CORTINA DI SOTTO, CORTINA DI SOPRA (...una pezza di terra arativa in loco detto cortina di sotto...), a. 1675; (...un campo in pertinenze di Cortina di sopra...), a. 1662, catapan di Marsure.

Il toponimo *cortina* individua genericamente opere difensive quali cinte murarie, fossati, chiudende e simili atte a difendere gli abitati da assalti ed incursioni. Lo studio dei documenti antichi ha fatto emergere con sorpresa l'esistenza di due cortine da non confondere con quella della vicina Giais. Alcuni raffronti documentari permetterebbero di collocare la *Cortina di sopra* nei pressi di Santa Caterina e la *Cortina di sotto* in un non definito luogo posto probabilmente nell'area Costa-Ornedo-Beorchia. Quello che emerge con evidenza dai documenti è che il territorio delle rive a nord della *roja* di Aviano era soggetto alla regola di *Cortina di Sopra*, mentre quello a sud della *roja* dipendeva dalla *Cortina di sotto*.

Kriegskarte: *Ponte di Curtina di sotto*.

MASARIOLES (...un suo campo posto in pertinenze de marsures, in loco ditto a -...), a. 1562, catapan di Marsure.

La zona cui fa riferimento il toponimo dovrebbe trovarsi in prossimità della *Cal Maggiore*, ovvero dell'asse Sedrano-Aviano, in quanto nella Kriegskarte questa stessa strada è chiamata *strada Masariole*. Toponimo di grandissima rilevanza storica: derivato dal latino *maceriae*, indica la presenza sul territorio di pietre, tegole, crolli di muratura, ecc.. E' molto probabile che il toponimo faccia riferimento alle macerie degli insediamenti romani di Riva de Barès ed in particolare a quello de “la villa del conte”.

PALLE (...*Gasparino fiolo del ditto Donato [...] ha obbligato due pezze di terra una in logo ditto in braida, l'altra posta in logo ditto soto -...*), catapan di Marsure.

Palle: riva sinistra e terreni posti al di sopra della riva, nel tratto compreso tra la strada asfaltata San Martino-Marsure e la *roja* di Aviano. Parola che designa una riva o una costa a prato (falciable). Tale toponimo ha assunto anche la forma *Palla* (con il relativo plurale *Palle*).

IGM: LE PALLE.

PRABOTTON (...*un prado in -...*), a. 1666, catapan di Marsure.

Prabutton: zona alla destra della *Caltrevis* (per chi proviene da Marsure), fra le rive del Cavarezza e *Prapiere*. Toponimo di difficilissima interpretazione: potrebbe significare alveo, vallata, conca del terreno. Il rinvenimento nella zona di reperti di età romana in cattivo stato di conservazione, “marci”, farebbe presupporre la presenza di acqua conseguente ad una depressione del terreno.

PRADASIN (...*una pezza di terra prativa in loco detto in -...*), a. 1666, catapan di Marsure; altre forme: *pradasino* (a. 1438), *prat de asin* (a. 1582), *prat dasin* (a. 1584).

Pradesin: terreno sopra e sotto la *Riva di Barès*, a cavallo della *Caltrevis*; dovrebbe significare piccolo prato, praticello.

IGM: PREDESIN.

PRALOVER (...*un prado in -...*), a. 1666, catapan di Marsure. Altre forme: *prat Lover*, *pra Lovar*.

Pralover: terreni a cavallo della ferrovia, a nord della strada *Pieres*. Il toponimo testimonia e conferma la presenza dei lupi anche nelle terre marsuresi.

IGM: PLAOVER.

PRAMAIOR (...*il qual prado è posto in locho nominato -...*), a. 1550, catapan di Marsure.

Pramaggior: vasta area a prato posta sotto la *riva di Barès*, nella zona dove è stata scoperta la necropoli di Grion Presutta. Anche in questo caso il toponimo base *prat* è accompagnato da un secondo elemento costitutivo, un aggettivo alludente alle qualità estensive dell'appezzamento.

PRAPIERE (...*obbligando una sua pezza di terra prativa in loco detto -...*), a. 1666, catapan di Marsure.

Prapiere: area prativa sopra la riva omonima, contigua e a sud del canale proveniente dalla centrale di Giais. Prato con tante pietre che, una volta raccolte, potrebbero aver dato origine alle tante evidenze tumuliformi presenti nella zona. Per diverse ragioni, *piere* non è da intendersi come tegola romana, seguendo la lezione dei nostri vecchi, ma pietre e sassi veri e propri.

IGM: PRAPIERE.

PRAVILAN (...*uno suo campo posto a presso -...*), XVI secolo, catapan di Marsure.

Terreni alla destra del torrente Cavarezza, a nord della roggia di Aviano. Toponimo di difficile interpretazione: le mappe moderne ne segnalano un altro presso Aviano centro. Potrebbe alludere a “prato della villa” cioè del paese. La bibliografia sull'argomento indica genericamente con tale toponimo un'area povera e poco produttiva.

IGM: PRAVILAN

PRAVOLPER (...*uno suo campo à -...*), a. 1535, catapan di Marsure. Altra forma: *pravoper* (XVII sec.), *prausper* (a. 1673).

Pra Uper: zona alla destra del torrente Cavarezza, a sud della *roja* di Aviano. Dal latino *pratum* deriva il friulano *prà* o *prât*, denominazione generica per indicare area destinata a prato: significativa la presenza di *volper*, zootoponimo che allude alla presenza di volpi.

RIVA DE Barès (...*un suo campetto posto sotto la -...*), a. 1630, catapan di Marsure.

Riva che si scorge arrivando da San Martino in direzione Marsure; per ulteriori dettagli si veda la parte prima di questo scritto. Da intendersi come riva con cespugli (vedi Bar Lorenzo).

IGM: RIVA DE BARI.

VOLTA (...*uno suo campo in loco detto alla -...*), a. 1631, catapan di Marsure.

Volta: zona in prossimità della Riva di Barès, laddove la strada che proviene da San Martino continua per Marsure e biforcandosi, “svolta” per Aviano. Toponimo dal chiaro significato di svolta, curva.

IGM: LA VOLTA

MODULARIO BENI AAAAS - 259 MOD. 308



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
 di TRIESTE - del Friuli Venezia Giulia

Trieste 26 MAG 1987 19

A Gruppo Archeologico
 Cellina Meduna
 Vicolo d'Agnolo
 33099 TESIS DI VIVARO (PN)

Prot. N.° 807 *Allegato* *Risposta al Foglio del Div. Sez. N.°*

OGGETTO: AVIANO - S. Martino (PN) - Ritrovamento di reperti di età romana.

Si ringrazia vivamente codesto Gruppo Archeologico per la segnalazione di una nuova area archeologica di età romana in comune di Aviano e per la consegna a questa Soprintendenza dei materiali raccolti dopo l'aratura, alcuni dei quali particolarmente rari e preziosi.

Si comunica che i reperti citati sono depositati dal giorno 23 aprile 1987 presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

I migliori saluti

IL SOPRINTENDENTE
 Dirigente Superiore
 (Dott. Arch. Domenico VALENTINO)



— SV/br

Abbreviazioni bibliografiche

Parti principali

Alto Livenza 1992; PETTARIN S. e RIGONI A.N. *et alii*, *Siti archeologici dell'Alto Livenza*, Fiume Veneto (PN).

Enciclopedia tematica 2006; AA. VV., *I Beni Culturali*, in *Il Friuli Venezia Giulia*, Enciclopedia tematica, 10, Cartografie, Touring Club, pp. 298-426, Milano.

Frammenti 2002; Gruppo Archeologico Cellina Meduna, *Frammenti di Archeologia, Storia, Ambiente*, n.1 - 2002.

Frammenti 2003; Gruppo Archeologico Cellina Meduna, *Frammenti di Archeologia, Storia, Ambiente*, n.1 - 2003.

Giais 1999; AA.VV., *Giais tra storia e leggenda*, Roveredo (PN).

Kriegskarte von Zach; Carta del Ducato di Venezia, 1798-1805, TAV.XIV, 10 (Polcenigo), Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Treviso 2005.

L'Antiquarium 1991; AHUMADA DA SILVA I. e TESTA A. *et alii*, *L'Antiquarium di Tesis di Vivaro*, Maniago (PN).

AHUMADA DA SILVA I. e TESTA A. 1991, *L'Antiquarium di Tesis di Vivaro*, Maniago (PN).

ALTAN M.G.B. 1984, *Scoperta una tomba d'epoca romana nei pressi di San Martino di Campagna* in "Memorie Storiche Forogiuliesi" LXIV, pp. 190-192, Udine.

ALTAN M.G.B. 1985, *Appunti per una storia di San Martino di Campagna*, in *San Martino di Campagna*, Pordenone.

BANDELLI G., CORAZZA S., CREVATIN F., FONTANA F., PETTARIN S., TIRONE C. e VITRI S., *Montereale tra protostoria e storia*, in "Ce Fastu", LXIV, 2, pp. 169-218.

BUORA M. 1984, *Produzione e commercio dei laterizi dell'agro di Iulia Concordia in Il Noncello*, n° 57, pp. 135-234, Treviso.

CORAZZA S. e COLONNELLO A. *et alii* 1998, *La casa dell'età del ferro. Il restauro dei metalli*, Sequals (PN).

CASSOLA GUIDA P. e CORAZZA S. 2002, *Il tumulo di Santo Osvaldo. Alla ricerca dell'antenato*, Udine.

D'AGNOLO A. 1981, *Vita preromana (e romana) nelle zone del Cellina*, in *Corso di lingua, tradizioni, storia popolare*, pp. 121-131, Comune di Maniago (PN).

D'AGNOLO A. 2001, *Ex Venetis Atina et Caelina - cortem unam que vocatur lunas cum centum mansis. Frammenti di storia dell'area fra Cellina e Meduna dal XV sec. a. C. al X sec. d. C.*, Concordia Sagittaria (VE).

EGIDI P. 1994, *Ricerche archeologiche-topografiche nel territorio fra i torrenti Meduna e Cellina*, Trieste.

FRAU G. 1975, *Osservazioni sulla toponomastica del Comune di Aviano*, in *Avian*, pp. 349-360, Udine.

PETTARIN S. e RIGONI A.N. 1992, *Siti archeologici dell'Alto Livenza*, Fiume Veneto (PN).

RAGOGNA (di) G. 1967, *Aviano dalla preistoria*, Pordenone.

ROSADA G. 1992, *Il territorio in età romana: Nota topografica*, in *Siti archeologici dell'Alto Livenza*, pp.15-19, Fiume Veneto (PN).

ROSSI F. 1989, *Il Museo Archeologico Nazionale della Valle Canonica. Guida dai materiali al territorio*, Cividate Camuno (BS).

SEAR D.R. 1974, *Roman coins and their values*, Seaby, London.

SERAFINI F. 1981, *Insediamenti romani nei magredi alto pordenonesi*, in *Corso di lingua, tradizioni, storia popolare*, pp. 65-119, Comune di Maniago (PN).

SERAFINI F. e INDRI G. 1998, *I luoghi e i sentieri della storia antica nel Friuli occidentale*, Comune di Pordenone.

TASSAN G., *A Marsure castellieri antichissimi?*, in *La Sorgente* dicembre 1987.

TASSAN G. 2000, *Sot Tamarethe. Marsure e l'avianese nei secoli*, Fiume Veneto (PN).

VIALMIN L. 2001, *Memorie ed Usi della Pieve di San Zenone di Aviano 1841*. Trascrizione del manoscritto di monsignor Sante Beacco, Aviano (PN).

VITRI S. 1989, *Magredi dell'alto Pordenone. Saggi di scavo*, in *AQUILEIA NOSTRA*, LX, 1989, pp. 375- 378.

VITRI S. 1990, *Due corredi funerari*, in *Restauro e ritrovamenti '87- '90*, pp. 19-33, Udine.

VITRI S. 1991, *Età preistorica*, in *L'Antiquarium di Tesis di Vivaro*, Maniago (PN).

VITRI S. 1992, *L'età protostorica*, in *Siti archeologici dell'Alto Livenza*, pp.11-13, Fiume Veneto (PN).

VITRI S. 1998, *Premessa e interpretazione storica dei dati*, in *La casa dell'età del ferro. Il restauro dei metalli*, Quaderni del Menocchio, pp. 50- 56, Sequals (PN).

ZIN L. 1997, *Uomini e Acque. Il Cellina*, San Vito al Tagliamento (PN).

Toponomastica

AUTORI VARI, *Dizionario di Toponomastica*, Torino, 1990.

BEGOTTI P.C., "La toponomastica di San Martino", in *San Martino di Campagna. Aspetti e vicende di una comunità*, pp. 143-172, Pordenone, 1985.

DESINAN C.G., *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli-Venezia Giulia*, Pordenone, 1982.

FADELLI A., "La parlata e i nomi di luogo di Budoia", in *Budoia. Dhent, ciase, crode e storie*, pp. 143-156, Budoia, 2004.

FRAU G., *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Udine, 1978.

FRAU G., "Osservazioni sulla toponomastica del Comune di Aviano", in *Avia'n*, pp. 349-360, Udine, 1975.

GOBBO V., MARIN E., VENDRAME L., *Di terra e di acque. La toponomastica del comune di Gruaro*, Pordenone, 1988.

OLIVETTO A., BALDI M., TOME' A., *Voltaficara*, Pordenone, 1993.

Il Catapan di San Lorenzo di Sedegliano, a cura di CAPITANIO E., Sedegliano, 2001.

PELLEGRINI G.B., *Toponomastica italiana*, Milano, 1990.

PETRIS N., *La toponomastica del comune di Zoppola. I nomi dei paesi, strade, fiumi, campi, ecc.*, San Vito al Tagliamento, 1986.

PETRIS N., *Nons di Ciamps e di Loucs a Darzin e San Lurins. Toponomastica del Comune di Arzene*, Roveredo in Piano, 1999.

RIBIS G., *Il catapan di Rizzolo in Friuli (1307-1610)*, Tavagnacco, 2002.

TASSAN G., *Sot Tamarethe. Marsure e l'avianese nei secoli*, Fiume Veneto, 2001.

Il Gruppo Archeologico Cellina Meduna "Co.G.di Ragogna" di Tesis di Vivaro (PN) opera sul territorio di gran parte della provincia di Pordenone, a partire dal maggio 1976, quando alcuni appassionati di varie località della provincia hanno dato inizio alle ricerche con la scoperta in superficie, a nord di Tesis, dei resti dell'insediamento rustico di età romana identificato poi, anche se impropriamente, come la "La villa rustica della Carbonera o del Molinat".

Sorto e sviluppato in un momento particolare, quasi storico, quando per l'espandersi della coltivazione del mais, le arature sempre più profonde portavano in superficie in tutte le campagne i resti di antichi insediamenti romani, il Gruppo con la sua sistematica attività di ricerca di superficie ha scoperto e segnalato tantissimi siti archeologici, fra i quali quelli presentati in questo volume, e recuperato e salvato numerosissimi ed importanti reperti archeologici che sarebbero andati irrimediabilmente distrutti.

Materiali o reperti che, opportunamente documentati con le schede di sito, hanno creato le premesse per la nascita (1980) ed i successivi sviluppi del Museo Archeologico Antiquarium di Tesis; Museo che in ogni caso è anche il risultato della continua e costruttiva collaborazione del Gruppo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del FVG e della volontà di tutte le Amministrazioni Comunali di Vivaro che si sono succedute di conservare in loco e valorizzare il patrimonio archeologico del territorio.

Nel corso degli anni, dopo la prima decennale fase di continue ed appassionanti scoperte, anche superando momenti di difficoltà il Gruppo ha gradatamente perfezionato e qualificato la propria struttura organizzativa e le attività ed ora è una Associazione ONLUS (di Volontariato Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia) di un quarantina di soci di molte località della provincia.

Le attività principali dell'Associazione sono:

- l'originale e continua ricerca di superficie e controllo del territorio;
- la valorizzazione nelle forme più diverse e qualificate dell'Antiquarium, fra le quali la promozione di ulteriori sviluppi e la regolare apertura domenicale dello stesso;
- la promozione di scavi e la partecipazione agli stessi nei siti scoperti dal Gruppo;
- l'organizzazione di eventi di divulgazione scientifico culturale quale il recente ciclo di conferenze con relativa mostra sulla Via Postumia;
- l'edizione di volumi archeologico-storici, fra i quali il presente, scritti dai soci con contenuti nuovi od inediti, frutto della trentennale attività di ricerche e studi del territorio e di documenti antichi e dei quali volumi il precedente (2004) *Le ricerche della Postumia 1893-1896 di Camillo Panciera di Zoppola* ha riscosso non solo l'interesse ma anche un forte apprezzamento da parte del mondo accademico;
- una collaborazione continuativa con i Civici Musei di Udine e l'inizio di collaborazioni con i dipartimenti di Scienze dell'Antichità delle Università di Udine e di Trieste e delle Università Statale e Cattolica di Milano ed il Museo Archeologico di Pordenone.

Gruppo Archeologico Cellina Meduna "Co. G. di Ragogna"

Fraz. Tesis, 33099 Vivaro (PN)

Tel. 0434 360330

0427 97203

Segretario: tel. 329 9264895

E-Mail: dariodaprat@hotmail.it